Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 gennaio 1957
Anno LXXVI — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3167 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'ECONOMIA DEL '57

All'inizio dell'anno è di prammatica un esame delle prospettive che si offrono nel campo economico, tanto più quando si parte da una situazione ottima, come quella che si è registrata negli anni scorsi. E' noto che da tre anni l'economia europea, e quindi quella italiana, si trova in una fase di espansione che in taluni periodi è stata così spinta da raffigurarsi in quel termine tipico degli esperti che è il boom economico.

E' naturale che dopo una fase così attiva e prolungata di espansione e di ottimismo, rafforzata da un progresso tecnico sempre più rapido, si ponga una domanda sostanziale: siamo alla vigilia di un mutamento di tendenza, di una fase di recessione o addirittura di inversione? O avremo solo una sosta di questo processo espansionistico, più che naturale, e tale da non modificare le caratteristiche fondamentali del quadro economico degli ultimi anni? Questi interrogativi sorsero anche al principio dello scorso anno ma poi furono superati da un periodo politico internazionale abbastanza favorevole e solo nella seconda metà del 1956 sono tornati a riaffiorare, in coincidenza con le peggiorate condizioni politiche nel mondo.

A ogni modo alle domande, che anche quest'anno ci son venute con una certa punta di apprensione, dati i numerosi elementi di incertezza internazionale, si pongono, si può tentare di rispondere con un esame, sia pure approssimativo, delle caratteristiche economiche che si stanno delineando.

Cominciamo anzitutto dal bilancio statale. Com'è noto da parte dei Ministri competenti si sta tentando di trovare nelle pieghe del bilancio la possibilità di fare delle economie, essendo più che evidente che la situazione economica del nostro Stato si può riassestare in un solo modo: spendendo meno o meglio. Non sono infatti le entrate che mancano, sono le spese che sono troppe. Comunque, quando la situazione internazionale non era ancora peggiorata, si giunse a prospettare la ipotesi di una riduzione del deficit di 100 miliardi; a sua volta l'on. Segni affermò che si sarebbe messo al lavoro per eliminare il deficit entro tre esercizi finanziari giacchè dal 1959 conta per le casse dello Stato il drammatico appuntamento con le scadenze dei Buoni novennali del Tesoro, per cui lo Stato dovrà essere in grado di offrire ai titolari che gli hanno prestato il denaro la possibilità o di un rimborso integrale o di una volontaria conversione in nuovi Buoni. La situazione però negli ultimi mesi è mutata; si pensa ora di poter arrivare a una riduzione del deficit più che altro simbolica, come lo scorso anno. Si parla di un deficit probabile di 240-250 miliardi e non si può, per la verità, un'idea di come si potrà entro il '59 eliminare l'intero disavanzo. Il fatto è che il nostro bilancio ha una struttura tale che non si riesce a vedere una qualsiasi via di uscita; le varie voci del bilancio sono quasi tutte rigide. L'80 per cento circa, di queste voci è non eliminabile, incomprimibile, vincolato: vi sono le retribuzioni per il personale statale (1350 miliardi considerando le aziende speciali), gli interessi per il debito pubblico (450 miliardi) e le pensioni di guerra; poi abbiamo le spese derivanti da impegni precedenti (Cassa del Mezzogiorno, enti di riforma, potenziamento difesa, ricerche scientifiche ecc.).

Il solo 20 per cento del bilancio offre possibilità di qualche taglio ma anche qui è più un modo di dire che altro; si tratta di spese semirigide. D'altra parte i cittadini pagano; in media ogni famiglia di quattro persone paga ogni 24 ore 640 lire allo Stato per tasse e imposte, il che fa oltre 8 miliardi giornalieri e 2950-3000 miliardi annui, di cui 800 vanno agli enti locali e il resto allo Stato. Se non erriamo si tratta di un quarto del reddito nazionale che finisce al fisco senza contare i tributi «sociali». Più che chiaro che in tale circostanza pensare a nuove imposizioni sarebbe un suicidio, anzi peggio un delitto. Questo per quel che riguarda il quadro dell'economia statale.

Vediamo quella privata. Il reddito nazionale s'accresce, siamo ai 12 mila miliardi annui e più. Gli indici di produzione aumentano; nel settore industriale abbiamo superato l'anno precedente. Siamo a quota 210 rispetto al '38 e bisogna valutare che lo scorso anno arrivammo a quota 198-200. Tuttavia l'indice generale di accrescimento produttivo è stato più basso degli ultimi tre anni; appena il 3,5 o il 4 per cento, mentre lo scorso anno toccammo il 7 per cento e l'anno precedente il 8 per cento. Si è già detto che tale diminuzione si è avuta per l'avverso andamento stagionale che ha inciso sulla produzione agricola. Visto sotto questi aspetti l'economia italiana è senza dubbio in ottima forma; in realtà ci sono dei punti delicati che vanno valutati con attenzione. Anzitutto la tendenza; è ancora in una fase espansionistica ma si avverte facilmente che la spinta si indebolisce, sta diminuendo e non bisogna dimenticare che per una economia come la nostra, le cui basi sono meno forti, potenzialmente, di tante altre, e che si basa soprattutto sulla dinamica del volume degli scambi, tale fattore può essere decisivo per orientarla in un modo o nell'altro.

Ci sono però altri elementi ancora più delicati da valutare; anzitutto la sostanziale differenza dei redditi, dei consumi e degli investimenti tra Centro-Nord e Meridione. L'«opera meridionalistica» dei Governi che si sono succeduti al timone della nazione negli ultimi dieci anni è veramente meritoria ma non si può affermare che abbia raggiunto già lo scopo e cioè quello di livellare, su un piano uniforme e più alto, tutta l'economia italiana, eliminando la disuguaglianza che esiste tra Sud e Centro-Settentrione, elevando quindi la depressa economia meridionale. Si è fatto molto in tale senso ma ancora molto resta da fare.

In secondo luogo: il peso dei disoccupati. Nonostante il miglioramento economico innegabile, in Italia abbiamo sempre, migliaio di più, migliaio di meno, due milioni di disoccupati. La nostra economia ha migliorato i suoi indici in quasi tutti i settori più delle altre nazioni europee; ma, mentre altrove si constata addirittura una mancanza di manodopera, da noi ce n'è in esuberanza. E, purtroppo, la maggior parte è gente senza un mestiere qualificato.

In terzo luogo: il settore edilizio che fin qui si è sviluppato prodigiosamente concorrendo, prima forse di tante altre, all'incremento produttivo. In questo settore il rallentamento si avverte più che in altri; nell'anno chiusosi recentemente abbiamo constatato che le progettazioni di abitazioni erano superiori solo per il 6 per cento rispetto all'anno prima. Stiamo arrivando, è chiaro, alla saturazione, non perchè siano soddisfatte integralmente le richieste del mercato ma per la insufficienza della sua capacità di domanda. Si tratta, a occhio e croce, di circa trecento miliardi annui che stanno per diventare liberi: dove saranno fatti confluire e come si potrà disciplinarli nel loro investimento?

Le impressioni dei competenti, degli esperti, degli uomini di affari, non sono in verità pessimistiche per il 1957. Le previsioni sono per il mantenimento di un livello complessivo economico ancora elevato, anche se non superiore al 1956. I programmi di investimento restano imponenti, per cui non si dovrebbe avere alcuna recessione; tutt'al più una sosta. Tuttavia c'è la riserva della situazione internazionale. La metà almeno degli esperti è in sostanza ancora ottimista ma con riserve e cautela. Uguale prudenza si nota nella valutazione dei consumi. Parecchi i timori per la congiuntura, per le incertezze ed i speculativi; la maggior parte degli esperti prevede aumenti dei prezzi all'ingrosso e al minuto, in conseguenza del ritmo troppo elevato del processo economico. Un giudizio sull'economia del 1957 può essere così sintetizzato: senza timori di grandi crisi, ma senza grandi sorprese. Nessuna recessione, cautela nelle previsioni di un accrescimento del ritmo produttivo, qualche riserva per la situazione internazionale. Dovrebbe essere quindi un anno di sosta; appunto per questo sarà necessaria una continua vigilanza di ogni fase economica.

Gaetano Mattioli

Brosio al Dipartimento

Washington, 14

L'Ambasciatore Manlio Brosio si è incontrato questo pomeriggio con l'assistente Segretario di Stato per gli Affari europei, Burke Elbrick, il quale lo ha informato tra l'altro in merito ai dettagli del piano di disarmo presentato oggi dalla Delegazione degli Stati Uniti alle Nazioni Unite. Nel corso del colloquio è stata passata in rassegna la situazione europea.

ANCHE SELWYN LLOYD CONFERMATO NEL NUOVO GOVERNO

NULLA DI MUTATO A LONDRA DOPO LE DIMISSIONI DI EDEN

Si ritiene però che Mac Millan intenda guidare personalmente la politica estera
La visita di Spaak nella capitale britannica preludio al mercato comune europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Oggi pomeriggio la Regina ha riunito a Buckingham Palace il Consiglio privato della Corona ed hanno avuto luogo le formalità costituzionali che sanciscono la formazione del nuovo Governo inglese. Tutti i Ministri baciarono la mano alla Sovrana; tutti, tranne il Primo Ministro, che aveva già provveduto a questa formalità giovedì scorso, quando ricevette l'incarico di formare il nuovo Governo.

Sono continuati, nella giornata di oggi, i commenti alla sorpresa provocata ieri sera quando, dopo l'annuncio dei nomi del Governo Mac Millan, ci si accorse che nulla era mutato. La figura più discussa di tutte indistintamente è quella del Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, il quale, come ha fatto sapere oggi il Foreign Office, mantiene inalterato il suo programma, compresa la visita a Roma, che, come abbiamo annunciato i giorni scorsi, avrà luogo dal giorno 16 al 19 gennaio.

Nei giorni scorsi i circoli politici e giornalistici della capitale erano certi che il Ministro degli Esteri sarebbe stato senz'altro sacrificato, e questo per un ragionamento logico: nessuno nega che l'intervento in Egitto sia risultato un completo fallimento, e anche se Eden si dimise per motivi di salute, Mac Millan, nel nuovo Ministero, avrebbe colto l'occasione per mettere da parte Selwyn Lloyd il quale fu sempre deciso sostenitore della politica di intransigenza che venne messa in atto di fronte alla crisi di Suez.

Evidentemente, ed è questa l'opinione dei più, Mac Millan ha intenzione di decidere personalmente ogni passo di politica estera e Selwyn Lloyd è senz'altro un ottimo e obbediente esecutore.

L'unica innovazione di cui oggi tanto si parla riguarda la creazione di un nuovo Ministero, quello della Energia, a cui viene preposto Sir Percy Mills, al quale, non essendo egli deputato ai Comuni, verrà offerto un titolo nobiliare che gli permetterà di entrare nella Camera dei Lords. Sir Percy Mills è un uomo dalle ampie esperienze industriali, che occupò cariche importanti nel Ministero degli Alloggi quando era titolare di questo Dipartimento l'attuale Primo Ministro Mac Millan. Sir Percy Mills dimostrò qualità considerevoli, dando prova di possedere ferrea mente organizzativa.

Il significato di questa innovazione nella compagine ministeriale britannica è assai importante. Eliminando il Ministero dei Rifornimenti e mettendo al suo posto quello della Energia, Mac Millan ha dimostrato di voler dare estrema importanza agli sviluppi futuri dell'energia atomica.

La prosperità economica dell'Inghilterra è stata messa a repentaglio dalla decisione del Presidente di un piccolo paese come l'Egitto; domani, e forse in un domani non tanto lontano, i paesi arabi ricchi di petrolio potrebbero giocare la loro carta e premere politicamente ed economicamente sulla Granbretagna. Più presto, quindi, questo paese avrà realizzato i suoi programmi nel campo dell'energia nucleare, più presto potrà considerarsi nella fortunata posizione di un paese altamente industrializzato, e quindi prospero.

L'iniziativa del nuovo Primo Ministro giunge proprio pochi giorni dopo che si è saputo dagli esperti atomici che le dodici centrali di energia nucleare progettate dal Governo inglese per il 1965 (limite di tempo che verrà senz'altro sensibilmente ridotto) e dalle quali ci si aspetta una erogazione di circa due milioni di kilowatt, potranno erogarne il doppio se verranno praticati criteri di costruzione recentemente scoperti.

Il Ministro degli Esteri belga Spaak è giunto oggi a Londra per prendere parte ad importantissime conversazioni sulle possibilità di formare un mercato libero europeo. Gli incontri di maggiore importanza avranno luogo domani e saranno presieduti dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere del Governo Mac Millan, Peter Thorneygroft. Successivamente l'ospite belga si incontrerà con il Primo Ministro.

Immediatamente dopo il suo arrivo, il Ministro belga, si è recato nella residenza di campagna di Sir Anthony Eden, dove ha avuto uno scambio di vedute col Primo Ministro dimissionario.

Spaak è il presidente del Comitato dei «sei paesi di Messina» (Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo) che hanno proposto la creazione di un mercato comune in seno al quale le tariffe doganali dovrebbero venire progressivamente ridotte e successivamente abolite.

L'obiettivo delle attuali conversazioni londinesi è quello di accertare che nel Trattato di Messina non esiste alcuna clausola — esplicita o implicita — che possa costituire un ostacolo per una eventuale associazione futura in una zona di mercato libero più ampia di quella ora contemplata. I prossimi sviluppi dipenderanno dai Ministri dei paesi dell'OECE, che si riuniranno a Parigi il mese prossimo: inizieranno infatti negoziati formali per la creazione del mercato libero europeo.

Ogni progresso in questo campo dipende naturalmente dallo atteggiamento della Granbretagna ed a questo proposito le previsioni sono ottimistiche, tanto più che si fa notare che fu proprio l'attuale Primo Ministro inglese Mac Millan, un anno fa, quando era Cancelliere dello Scacchiere, a proporre la creazione di un tale mercato europeo. Dalle attuali conversazioni londinesi ci si attende quindi una decisione di importanza storica che potrà costituire il primo passo verso l'integrazione europea della Granbretagna.

Prima di partire per New York, dove prenderà parte alla riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri libanese, dott. Charles Malik, ha discusso oggi la situazione del Medio Oriente con il Primo Ministro Mac Millan ed il Ministro degli Esteri Selwyny Lloyd. Il Ministro libanese è la prima personalità politica di uno Stato arabo che sia venuto a Londra da quando gli anglo-francesi intervennero nel conflitto israelo-egiziano. Il Libano è l'unico paese arabo che abbia mantenuto le relazioni diplomatiche con la Francia e la Granbretagna e può essere considerato il paese arabo meno antioccidentale: anche se ciò non vuol dire che nutra sentimenti di grande amicizia con questa parte del mondo.

Il dott. Malik, che in occasione di un recente incontro con il Presidente Nasser ha potuto conoscere il punto di vista egiziano circa il modo in cui raggiungere una soluzione del problema del Canale di Suez, ha informato «il più ampiamente possibile» sia il Primo Ministro Mac Millan che il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

«La soluzione dei problemi del Medio Oriente è molto difficile, ma certo non senza speranza», egli ha detto, «Il commercio mondiale deve continuare e i paesi devono unirsi nel tentativo di minimizzare le difficoltà». Ha quindi sottolineato che deve ancora avere uno scambio di vedute con il Governo degli Stati Uniti, commentando: «Noi non abbiamo alcuna intenzione di assumere le vesti di mediatori, ma desideriamo essere più utili possibile».

Medio Oriente, il Ministro libanese ha risposto: «Spero che ci sia una tale possibilità. Noi tutti ci adopereremo senza sosta per il raggiungimento di una soluzione». Ad ogni modo, secondo il dott. Malik è ancora prematuro parlare di un possibile incontro fra il colonnello Nasser e i rappresentanti delle potenze occidentali.

L'ospite libanese ha quindi ammesso che sta avendo luogo una decisa infiltrazione comunista in tutto il settore del Medio Oriente e in alcuni paesi tale infiltrazione influisce sensibilmente sulla politica dei Governi.

Vice

PER LA PRIMA VOLTA DOPO I FATTI D'UNGHERIA

FISSATA LA CONVOCAZIONE DEL SOVIET SUPREMO DELL'U.R.S.S.

L'annuncio della prossima riunione viene a coincidere con le voci di una sostituzione di Kruscev con Malenkov

Mosca, 14

Il Soviet Supremo è stato convocato in seduta per il 5 febbraio. Le due Camere del Parlamento sovietico, di cui fanno parte oltre 1300 membri, probabilmente discuteranno il bilancio del 1957 e forse anche alcune questioni di pianificazione economica e le relazioni dell'Unione Sovietica con i paesi satelliti.

Il Soviet Supremo si riunì l'ultima volta dall'11 al 16 luglio del 1956, quando approvò alcune risoluzioni sulle ultime proposte sovietiche per il disarmo e il divieto delle armi nucleari e concernenti l'aumento delle pensioni di vecchiaia e di altre assistenze sociali.

La prossima riunione del Parlamento sovietico sarà la prima dopo i fatti di Polonia e di Ungheria e pertanto, secondo la tradizione, fornirà la prima opportunità di intraprendere eventuali mutamenti nelle sfere governative, come risultato di questi avvenimenti.

L'annuncio della prossima riunione coincide con la diffusione di informazioni, di fonte autorevole, secondo le quali Nikita Kruscev potrebbe venire promosso, dalla circa di leader del partito comunista sovietico, a quella di Primo Ministro, e sostituito da Malenkov.

Voci in tal senso circolano insistentemente negli ambienti comunisti polacchi da quando ha avuto luogo a Budapest la conferenza dei paesi comunisti, a cui non hanno però partecipato nè la Polonia nè la Jugoslavia. In tale conferenza, infatti, l'ex Primo Ministro sovietico, Malenkov sostenne una parte molto attiva.

Le fonti comuniste di Varsavia ritengono che gli eventuali cambiamenti nelle gerarchie sovietiche non rappresenterebbero necessariamente un ritorno allo stalinismo, nonostante la lunga vicinanza di Malenkov alle posizioni del defunto dittatore. Infatti, come viene fatto rilevare, Malenkov ha avuto una parte notevole nella più moderata politica estera ed interna dell'Unione Sovietica durante il periodo in cui fu Primo Ministro.

Inoltre, suggeriscono sempre le fonti comuniste, una sostituzione di Kruscev con Malenkov potrebbe rappresentare una più decisa divisione di poteri fra il Governo sovietico ed il partito comunista, in quando Kruscev verrebbe investito della responsabilità delle relazioni con l'estero, mentre Malenkov si occuperebbe essenzialmente degli affari interni.

In più, l'elevazione di Malenkov a capo del partito (egli è attualmente Vice Primo Ministro) potrebbe causare il ritorno di Imre Nagy — comunista per così dire «moderato» — al Governo dell'Ungheria, che egli diresse per pochi giorni, finchè non ne fu cacciato dai russi che lo sostituirono con Kadar. Nagy, infatti, è stato più volte identificato come un seguace dell'indirizzo di Malenkov, convinto assertore dell'utilità di incrementare la produzione dei beni di consumo a scapito della industria pesante.

Kruscev intanto insiste nei suoi attacchi all'Occidente. La «Pravda» riporta oggi una dichiarazione fatta ieri dal primo segretario del PCUS a Tashkent, capitale della Repubblica uzbeka, in cui il leader comunista russo ha detto fra l'altro: «Gli imperialisti vogliono tuttora frenare il progresso della storia. Ma tutto quello che hanno cercato di fare finora è stato gettato nella spazzatura della storia e questa, senza dubbio, sarà anche la fine della "dottrina Eisenhower". Gli imperialisti hanno sollevato un enorme schiamazzo contro l'Unione Sovietica e il campo socialista perchè non possono rassegnarsi al costante progresso delle nazioni socialiste».

Dopo avere ricordato che vi sono state varie dottrine prima di quelle di Eisenhower, e che tutte sono andate a finire male, Kruscev ha esclamato: «Il decrepito leone britannico ha perso la coda in Egitto, ed ora l'imperialismo americano si apre la strada nel Medio Oriente per sostituirlo».

Da parte sua, Bulganin sembra avere sull'argomento un tono più moderato. Durante un'intervista da lui concessa ai dodici giornalisti iraniani ospiti della «Tass», che sono oggi giunti a Teheran, il Maresciallo Bulganin ha affermato che «il pericolo di una guerra mondiale deve scomparire».

«Noi non abbiamo nessuna ragione di provocare gli americani — egli ha aggiunto — ed essi non hanno ragione di attaccar lite con noi. La recente guerra condotta contro l'Egitto dalla Francia e dall'Inghilterra ha provato d'altra parte che l'opinione pubblica mondiale è risolutamente contraria allo sviluppo di conflitti armati».

L'INIZIATIVA AMERICANA PER SALVAGUARDARE LA PACE

UN ALTRO PIANO PER IL DISARMO CONTRASTATO DAL DELEGATO RUSSO

Anche Truman si dichiara d'accordo con la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente - Dulles insiste sulla pericolosità della situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

L'inizio della discussione sulla nuova proposta americana per il disarmo all'ONU ha dato origine ad un vivace duello fra il delegato americano Cabot Lodge e quello sovietico Vassilio Kutnetsov.

La ragione di questo scontro iniziale e pregiudiziale è abbastanza semplice. Gli stati Uniti propongono che la loro iniziativa venga messa in discussione ora davanti la prima commissione politica e sulla base dei risultati e del voto di questa, la Sottocommissione speciale per il disarmo provveda a tradurre in realtà le conclusioni della commissione e dell'assemblea. I russi vorrebbero invece che sull'argomento fosse subito convocata l'assemblea generale.

In apparenza è soltanto divergenza di forma, ma non ci vuole molto per capire che essa è provocata da divergenze di ordine sostanziale, e più precisamente dal fatto che la Russia non vuole parlare di disarmo in questa fase di incertezza non soltanto internazionale, ma incertezza anche nei rapporti interni dell'impero sovietico.

Il Cremlino vuole talmente evitare la discussione su questo argomento che il suo delegato oggi è uscito totalmente dal terreno e dal tema del disarmo ed è passato ad un attacco contro la politica americana quale si delinea attraverso il piano di difesa del Vicino Oriente presentato da Eisenhower al Congresso e a tutto il mondo.

Non si è trattato soltanto di una breve disgressione, ma di un totale spostamento dell'argomento tanto che il presidente della commissione politica, il peruviano Balaunde, ha dovuto interromperlo e ricordargli che disarmo e questione del Vicino Oriente sono cose separate e che è inutile e dannoso complicarle entrambe, abbinandole. Non è frequente che il presidente di una qualunque commissione interrompa il delegato sovietico e quando si decide a farlo è proprio perchè, su indubbiamente silenziosi segni di disapprovazione da parte di tutti gli altri delegati, non può evitare tale intervento.

Si sa quali sono le difficoltà di antica data che separano le vedute americane da quelle sovietiche, e si conoscono anche alcune eliminazioni di tali difficoltà. Queste consistevano soprattutto nella necessità di applicare controlli alle intese eventualmente da raggiungere: Gli americani volevano controlli molto stretti, i russi molto meno stretti. Su questo punto ci è stato un avvicinamento soprattutto quando si è convenuto di non attaccare il problema del disarmo in blocco, ma solo in alcuni suoi elementi, con la riserva e la speranza che, se gli accordi parziali si dimostrassero effettivi anche senza controlli strettissimi, si sarebbe potuto procedere a discutere di altri elementi. Il principio informatore era che bisognava trovare un modo per vincere la diffidenza, e questo modo è quello della gradualità del disarmo invece della integralità.

Il piano americano presentato oggi contiene appunto un elemento di attualità, che si riferisce al controllo ed ispezioni sui missili guidati ed alla limitazione dei satelliti artificiali a scopi puramente scientifici e pacifici, come può essere quelli del satelloide da lanciare in occasione dell'anno geofisico internazionale.

Alcuni osservatori stasera notano che l'attacco di Kutnetsov non è necessariamente una indicazione che il Cremlino non ne voglia sapere di discutere le ultime proposte americane: essi pensano anzi che l'aver condannato il piano per il Vicino Oriente non sia altro che una indicazione che il delegato sovietico non aveva ricevuto istruzioni specifiche da Mosca, e si nota che egli non ha detto nulla nel suo discorso odierno che suoni condanna alle ultime proposte americane per il disarmo. Questa tecnica della delegazione sovietica, che non muove foglia che Mosca non voglia, non è nuova a negli ambienti dell'ONU ci si spiega la necessità di ricorrere ad essa anche per le particolari circostanze tecniche e tattiche dell'inizio del dibattito davanti la commissione politica.

E' un fatto che, dopo la presentazione fatta dal delegato americano, nessuno dei convenuti era disposto a prendere la parola. La Russia, anche per ragioni propagandistiche, oltrechè per avere con le lettere di Bulganin assunto una posizione preminente nella questione, non poteva non dire qualche cosa, e il povero delegato sovietico, che conosce bene gli ordini della sua Cancelleria, si è accinto a parlare ed è andato deliberatamente fuori tema, in attesa che Mosca gli dia l'imbeccata.

Per quello che riguarda il progetto Eisenhower per il Vicino Oriente, la notizia più grossa è di ieri: l'uscita di Truman a favore del piano presentato dal Presidente, con invito al Congresso di approvarne tanto la parte militare quanto quella economica.

Il fatto è di ieri ma i commenti si sono mantenuti vivaci anche oggi, commenti che in sostanza si riducono alla constatazione che i pochi ma influenti parlamentari democratici che insistono ancora per limitare l'autorizzazione alla parte militare hanno perduto, ora che il vecchio leader del partito ha detto che l'iniziativa è buona, pur criticandola perchè venuta in ritardo.

Si noti che il vecchio Truman, con la sua aria di uomo della strada ma con innegabile esperienza delle cose politiche internazionali e nazionali, si è messo dalla parte di quei democratici che non sono «influenti», ma sono la maggioranza e che hanno la sensazione che al pubblico americano non importa molto tirar fuori altri 100 milioni di dollari per quattro anni quando questi siano richiesti per «un premio di assicurazione» contro un altro conflitto alla cui localizzazione nessuno crede.

Dulles ha aperto oggi la sfilata dei testimoni davanti la Commissione senatoriale per gli Esteri e per le Forze armate, insistendo perchè il Congresso approvi totalmente e rapidamente il progetto per il Vicino Oriente: ha usato gli stessi argomenti impiegati la settimana scorsa davanti la parallela Commissione della Camera bassa, ma dando maggior enfasi alla pericolosità della situazione ed alla urgenza della decisione.

Leo Rea

Selwyn Lloyd atteso a Roma il 16 gennaio

Roma, 14

Rapidamente risolta, come era nelle previsioni, la crisi del Gabinetto inglese, la venuta a Roma del Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, che è stato riconfermato nel suo ufficio dal nuovo «Premier» inglese, è stata ufficialmente confermata. Questa visita ha ormai una non breve storia. Doveva avvenire nell'estate scorsa, in restituzione di una visita fatta a Londra dal nostro Ministro degli Esteri on. Martino. Selwyn Lloyd aveva per programma di trascorrere in Italia, e precisamente ad Ischia, le sue vacanze estive di una ventina di giorni. In questo periodo avrebbe voluto includere anche la sua visita ufficiale nella capitale italiana. Senonchè la nazionalizzazione di Suez mandò in aria i piani delle vacanze degli uomini politici e diplomatici non solo inglesi.

Il Ministro britannico giungerà a Roma nel pomeriggio di mercoledì; alle ore 15.30, per via aerea. Le sue giornate romane incominceranno giovedì con la firma al Palazzo del Quirinale e con l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Successivamente visita a Palazzo Chigi, al Ministro degli Esteri e, al Viminale, al Presidente Segni. Il primo colloquio politico con Martino avrà luogo giovedì e venerdì il secondo. Il Ministro lascerà Roma sabato.

La durata della visita e le accoglienze corrispondono alla importanza dei colloqui. I rapporti italo-britannici si sono mantenuti cordiali anche nella crisi per Suez. L'Inghilterra ha saputo comprendere meglio di altri la posizione e gli interessi particolari dell'Italia, pur attendendo ai suoi problemi e ai suoi interessi e decidendo la sua azione.

Allineamento dei satelliti

GOMULKA RICONOSCE la «guida» dell'Unione Sovietica

Varsavia, 14

Gomulka, in un discorso elettorale pronunziato stasera nel «Palazzo della Cultura» di Varsavia, ha fugato le residue speranze occidentali di una eventuale autonomia del comunismo «nazionale» polacco dichiarando che la Polonia deve consolidare la sua forza insieme al blocco dei paesi socialisti «guidato dall'Unione Sovietica».

Dimentico che all'origine delle sue fortune politiche vi fu tre mesi or sono una violenta ondata di sentimenti antisovietici, Gomulka ha fatto pressione di ortodossia moscovita lasciando comprendere, dal complesso del suo discorso, l'efficacia dell'intervento a favore dell'Unione Sovietica quale nazione guida del blocco comunista, operato dal Primo Ministro cinocomunista Ciu En-lai, giunto, come è noto, venerdì scorso a Varsavia.

Gomulka ha accusato gli Stati Uniti di accrescere la tensione mondiale, di minacciare l'uso della forza, di disgregare i movimenti nazionalisti e di aspirare al dominio del Medio Oriente. «Il comportamento degli Stati Uniti — ha sostenuto Gomulka — ci costringe a consolidare la potenza delle nostre forze patriottiche come pure a consolidare la nostra forza insieme ai nostri amici, i paesi socialisti guidati dalla Unione Sovietica».

AUMENTANO I VUOTI NELLE FILE COMUNISTE

Una gran parte di iscritti non ha rinnovato la tessera

Si parla del 35 per cento della base - Il preoccupante fenomeno esaminato alle Botteghe Oscure - Altri esponenti dimissionari

Roma, 14

I lavori del comitato centrale comunista, che ufficialmente ha il compito di tradurre in decisioni pratiche i risultati del congresso dell'EUR, vertono in realtà sul tema fondamentale del problema dell'organizzazione interna. Responsabile di questo settore è l'on. Amendola, su cui pesa l'ingrata fatica di dimostrare l'indimostrabile e cioè che i larghi vuoti constatati nel tesseramento di quest'anno sono dovuti a motivi puramente organizzativi. L'indice dell'assenteismo della base nel tesseramento del 1957 ascenderebbe pressappoco al 35 per cento, cosa mai riscontratasi negli anni precedenti. La scusa ufficiale è che essendosi svolto il congresso in dicembre, l'organizzazione centrale e periferica è stata mobilitata per la riuscita di questa manifestazione e che pertanto, si è dovuto lasciare in seconda linea l'attività concernente il rinnovo delle tessere. Un argomento che tende a sminuire la portata del fenomeno, che costituisce invece il risultato della crisi dilagante in seno al partito, che oggi ormai è assurdo continuare a negare. Del resto, molto indicativi appaiono gli ultimi episodi, come il comportamento dell'ex Sindaco di Livorno Furio Diaz di Italo Calvino e del giornalista Marco Cesarini Sforza i quali non solo non hanno rinnovato la tessera, ma hanno fatto sapere che passeranno al PSI, dopo aver visto gli orientamenti che questo partito assumerà al congresso di Venezia.

Oggi si ha notizia anche di altre dimissioni: a Varese Peppino Frongia, già redattore con Gramsci dell'«Ordine Nuovo» di Torino, e uno dei principali organizzatori del movimento comunista in Sardegna dopo la liberazione e durante il periodo clandestino, ha aderito al «Movimento di azione comunista». A Caserta, quattro componenti del direttivo — Giovanni Lubello, Salvatore Roberti, Agostino Pugnato e il geometra Pietro Giaquinto — hanno inviato alla Federazione provinciale del P.C. di Terra di Lavoro, la seguente lettera:

«Dopo aver constatato con quanto accanimento le truppe sovietiche hanno represso, nelle terre d'Ungheria l'anelito di libertà del popolo lavoratore, tenuto presente che, ancora oggi, i carri armati sovietici continuano la loro opera devastatrice, ritenendo ormai giunto il momento di dichiarare apertamente la nostra condanna alle repressioni armate e di conseguenza la nostra condanna per tutto quanto è stato detto o fatto dal P.C. per giustificare tale forma di aggressione, siamo venuti nella determinazione di dare le nostre dimissioni dal partito comunista».

L'esodo degli intellettuali e dei «borghesi» preoccupa grandemente i capi del PC proprio per gli effetti che il fenomeno può avere nell'Italia settentrionale e particolarmente in quei settori di lavoro dove l'operaio altamente emancipato comincia a confondersi con il ceto borghese, sia per formazione mentale, sia per tenore di vita, sia per aspirazioni. Ciò è tanto più vero, in quanto che la maggior parte delle defezioni è riscontrabile nell'organizzazione dell'Italia del Nord, ove le masse sentono fortemente la suggestione dell'autonomismo operaio. Di ciò si ha la dimostrazione nelle consultazioni sindacali di fabbrica, attraverso le quali appare sempre più chiaro che la massa lavoratrice tende a distinguere tra i partiti dell'estrema sinistra ed i propri interessi di classe e a orientarsi verso altre formazioni sindacali e di partito.

Il problema del tesseramento sarà affrontato però soltanto domani, sulla base di una relazione di Amendola. Problema delicato, perchè come risulta chiaramente dalle indicazioni che giungono dalle varie province, accanto alle dimissioni di elementi comunisti si pone, su scala assai più larga, come si è detto all'inizio, il fenomeno del ritardo (che potrebbe essere indefinito) del rinnovo di molte tessere.

La prima giornata di lavori del comitato centrale è stata interamente dedicata alle «lotte agrarie e contro la miseria». E la ragione è chiara: si cerca di attuare un diversivo che storni l'attenzione dalle questioni interne del partito. Il problema è stato trattato sulla base di una relazione del sen. Colombi

Il Segretario di Stato Dulles con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld (a destra), e il delegato americano a Lake Succes, Henry Cabot Lodge (a sinistra)

PATTI AGRARI E MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI

DIFFICOLTOSA PER IL GOVERNO LA SOLUZIONE DEI DUE PROBLEMI

Domani la Camera inizierà il dibattito sulla prima questione
Imbarazzo di Nenni per l'allineamento con i deputati comunisti

Roma, 14

L'on. Segni è tornato a Roma stamane e subito si è accinto ad affrontare il delicato periodo che si apre dinanzi al Governo per la imminente discussione alla Camera sui patti agrari e per la nomina del nuovo Dicastero delle Partecipazioni statali. Pur distinti nella sostanza, i due problemi vengono ad interferire fra di loro per ragioni di tempo, creando preoccupazioni per il Presidente del Consiglio. Quanto ai patti agrari, si sa che il progetto governativo involge una solida alleanza della coalizione democratica, che costituisce un assillo per i socialdemocratici, i quali sanno bene che al momento del voto si troveranno, per il vincolo governativo che li lega al progetto in discussione, su posizioni contrastanti con quelle dei socialisti, a tutto svantaggio del processo di unificazione.

L'on. Nenni, che è rientrato stamane da Saint Moritz, si rende conto dal canto suo quale pericolo rappresenti per la azione che egli sta sviluppando ai fini della unificazione e che s'intensificherà nel congresso del suo partito, il fatto che in materia di patti agrari egli viene a trovarsi allineato con i comunisti. E questo allineamento avviene su un problema concreto, come ha tenuto a sottolineare ieri l'«Avanti!», aggravando così l'imbarazzo di Nenni, il quale, nella sua opera di svincolamento politico dai comunisti ha peraltro sostenuto sempre che ciò non significa in alcun modo rottura dell'unità della classe operaia sulle questioni concrete che direttamente la interessano.

Dal canto loro i socialdemocratici vedrebbero evidentemente con piacere un rinvio della decisione sui patti agrari a dopo il congresso socialista, ma non possono non tener conto che il Governo e Segni in particolare desiderano che tale voto avvenga al più presto possibile. Quindi, se la possibilità di un rinvio esiste sempre, allo stato dei fatti esso sembra incontrare notevoli difficoltà. In questo quadro assume certamente particolare importanza la riunione che terrà giovedì la direzione del PSDI: è facilmente prevedibile che [illegible] processo di unificazione. La destra, invece, confermerà la necessità che il PSI faccia ancora dei passi avanti verso la piattaforma democratica, e sosterrà non doversi in questo momento in alcun modo indebolire la coalizione di centro. Saragat è anch'egli convinto che gli atti compiuti da Nenni sono significativi ma non risolutivi agli effetti della unificazione, e che la piattaforma socialdemocratica resta l'unica base perchè l'operazione si realizzi in modo concreto ed efficace.

Per quanto riguarda la durata della discussione alla Camera sui patti agrari, è difficile formulare previsioni. In linea di massima non si esclude che l'Assemblea, nel turno di sedute che terrà da dopodomani all'1 febbraio, giorno in cui sospenderà i lavori per permettere ai deputati socialisti di prendere parte ai dibattiti del congresso del PSI a Venezia, possa portare a termine anche l'esame degli articoli del disegno di legge. Naturalmente una tale scadenza non potrebbe essere rispettata ove socialisti e comunisti, i quali anche sulla disciplina dei patti agrari agiscono in pieno accordo, decidessero di ricorrere ad un'azione disturbatrice, come sembra intendano. Quasi certamente, se il Governo deciderà di mettere la questione di fiducia sulla votazione dei principi che regolano la «giusta causa», interverrà il Presidente del Consiglio, il quale illustrerà lo accordo raggiunto al riguardo tra i quattro partiti della coalizione all'atto della formazione del Gabinetto.

Altrettanto delicata si presenta la situazione per la nomina del Ministro delle Partecipazioni statali. Il Presidente del Consiglio sembra ormai orientato per una soluzione definitiva. Si tratta di sapere quale sia la persona da designare, e le difficoltà da superare sono notevoli, dato che Segni deve non soltanto ottenere l'accordo con Fanfani ed all'interno del partito, ma anche con gli altri partiti della coalizione. Sta di fatto che la candidatura La Malfa avanzata da Pacciardi resta ancora valida e dovrà essere oggetto di esame nella prossima riunione direzionale del PRI, fissata per il 3 febbraio. [illegible] alla designazione. I socialdemocratici, comunque, sembrano fermamente orientati a non dare il loro gradimento a certe candidature democristiane che nei giorni scorsi sembravano molto accreditate.

Per quanto concerne i lavori parlamentari, da Palazzo Madama sono state fornite oggi indicazioni circa il programma che il Senato svolgerà da qui ad aprile. Il Senato lavorerà due settimane a gennaio, tre settimane rispettivamente a febbraio ed a marzo, ed, infine, due settimane nel mese di aprile.

EVASIONI IN BULGARIA da campi di concentramento

Vienna, 14

Secondo notizie recate a Vienna da viaggiatori, gruppi di studenti bulgari avrebbero recentemente cercato di evadere in massa da un campo di concentramento a Belene, località sul Danubio ai confini con la Romania. Le guardie del campo hanno aperto il fuoco contro gli studenti, ferendone alcuni. Tre sono però riusciti a fuggire.

Un altro analogo tentativo di fuga, in scala minore, si sarebbe verificato nel porto di Varna, sul Mar Nero, dove si trova un altro campo di concentramento per studenti arrestati per reati politici. Due studenti sono riusciti a fuggire.

Le notizie, che non precisano alcuna data per questi incidenti, fanno seguito a precedenti informazioni di disordini anticomunisti che si sarebbero verificati il 3 gennaio a Plowdiv, nella Bulgaria meridionale. In quest'ultima località, circa 20 tra dimostranti e agenti di polizia sarebbero rimasti feriti quando gli agenti hanno impiegato carri armati per sciogliere dimostrazioni all'esterno di caserme dell'Esercito.

Il comandante del transatlantico svedese «Stockholm», Nordenson, fotografato assieme alla moglie a New York

IL SENSAZIONALE PROCESSO IN INGHILTERRA AL DOTTOR ADAMS

«ERA UNA CARA PAZIENTE» DICE IL MEDICO DELLA SUA VITTIMA

L'imputato dovrà rispondere per ora di uno solo dei numerosi omicidi per i quali viene giudicato - Gli strani testamenti della signora Morrel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Trentacinque minuti prima dell'inizio del processo, il dott. Adams, il medico inglese accusato di omicidio, veniva trasportato in automobile da Brixton Prison e rinchiuso in una cella del tribunale della cittadina climatica di Eastbourne.

Nel frattempo la polizia aveva fatto entrare, ordinatamente, un centinaio di persone che avevano fatto la coda per lunghe ore sotto un'insistente pioggia: [illegible]

L'aula del tribunale, certo non delle più grandi e sufficiente solo a soddisfare le esigenze dei processi di ordinaria amministrazione che occupano la cronaca di una cittadina di provincia, era gremita [illegible]

Vestito di blu, con il viso riposato e sorridente, il dott. Adams entrò nell'aula [illegible] Eastborn conoscono il «grasso dottore», almeno di vista.

La Pubblica accusa diede inizio al processo. Alzatosi in piedi il Pubblico ministero lesse il capo d'accusa: «Durante i due anni precedenti alla sua morte, la signora Morrel si affidò alle cure del dott. Adams, il quale certificò che il decesso fu dovuto a trombosi cerebrale. In realtà la signora Morrel morì avvelenata dalle eccessive dosi di morfina ed eroina somministratele dal dott. Adams, direttamente e indirettamente, pochi giorni prima del decesso. Nel testamento la defunta lasciò al suo dottore un cofano pieno di argento e di posateria dell'epoca georgiana, tutte cose di altissimo valore. Il dott. Adams ricevette anche un'automobile «Rolls Royce».

Ebbe così inizio il tanto atteso processo del dott. John Adams, il medico di Eastbourne, che credeva di aver compiuto il delitto perfetto. I precedenti dell'arresto e della ininterrotta opera dei detectives di Scotland Yard che, pur credendo nella colpevolezza dell'accusato, dovettero sudare sette camicie prima di poter raccogliere quelle prove che in base alla giustizia inglese sono necessarie all'arresto di qualsiasi individuo, sono noti.

Dopo la lettura del capo di accusa il Pubblico ministero ricordò le circostanze nelle quali la signora Morrel giunse nella cittadina di Eastbourne nel luglio del 1948 e si sottomise alle cure del dott. Adams. La vittima soffriva di arteriosclerosi cerebrale, ossia di un indurimento dei vasi sanguigni che riforniscono di sangue il cervello. A causa di questa malattia un lato del corpo della signora era ridotto all'immobilità quasi completa e per camminare aveva bisogno dell'aiuto di [illegible]

E' stato quindi sottolineato che l'uso di tali stupefacenti, specialmente l'eroina, [illegible]

Ma c'è di più, è stato appurato che il dott. Adams [illegible] ultimi giorni di vita della paziente: quando già si trovava in stato di coma. Come se ciò non bastasse si seppe che la signora Morrel reagiva sfavorevolmente all'eroina. L'accusato era a conoscenza di questo fatto perchè venne informato da una delle infermiere; nonostante questo egli continuò a prescrivere alla paziente sostanziali dosi di eroina.

L'Accusa è venuta anche a sapere che il dott. Adams mal sopportava la presenza delle infermiere mentre visitava la paziente [illegible]

Passando a trattare della parte più importante del processo, il Pubblico ministero [illegible] lo stesso giorno. L'avvocato fissò un appuntamento e prese nota delle istruzioni della cliente: si trattava di un'altra modifica testamentaria.

Esattamente un anno dopo l'astuto dottore si recò personalmente dall'avv. Sogno chiedendo di vederlo «per motivi estremamente urgenti». Nel corso di quel colloquio il dottore precisò che la sua paziente gli aveva da mesi promesso di lasciargli in eredità una preziosa automobile, una «Rolls Royce», ma che si era improvvisamente ricordata di non aver accennato a questo nel suo testamento. [illegible]

L'avvocato fece quindi una saggia proposta: [illegible] in precedenza riapparivano ingiustificati.

Come è ovvio, il dottore non accettò questa proposta e decise di interpellare la signora Morrel, la quale insistette per aggiungere al suo testamento un codicillo sempre a favore del suo medico personale.

Siamo nel luglio del 1950. Un mese dopo giunse una ulteriore definitiva modifica: la signora Morrel annullò il testamento precedente, compresi i codicilli, e ne fece uno nuovo in cui si lasciava al dott. Adams il cofano di argenteria e posateria dell'epoca georgiana e la famosa «Rolls Royce». E' chiaro che la vittima aveva in certo qual modo la mania di modificare i suoi testamenti e si rendeva quindi essenziale, dal punto di vista dell'accusato, che essa morrise nel momento più favorevole.

E' punto di vista dell'Accusa quindi che il dott. Adams uccise la vittima nel momento più opportuno per soddisfare i suoi particolari interessi, ma è impossibile precisare se questa è l'interpretazione giusta o meno.

Il Pubblico ministero ha quindi raccontato di un incidente che ebbe luogo nell'ottobre del 1956. Il famoso detective di Scotland Yard, Hannam, stava passeggiando lungo la Bolton Road, della cittadina di Eastbourne, quando il dottore arrivò con la sua macchina in un garage nelle vicinanze. Lo incontro fu casuale. Il dottore si mise a parlare sulle voci che circolavano sul suo conto nella cittadina di Eastbourne. Dopo aver parlato per alcuni minuti, in seguito a domande fatte dallo stesso dott. Adams, il detective di Scotland Yard lo informò di essere piuttosto preoccupato a proposito di alcuni regali che il dott. Adams aveva ricevuto in seguito a donazioni testamentarie fatte dai suoi pazienti. Il dottore rispose: «Molti di questi regali mi vennero dati in pagamento delle mie parcelle. Io non voglio alcun denaro. A che cosa serve? Ho pagato 1100 sterline di tasse l'anno scorso...».

Il Pubblico Accusatore ha quindi precisato che il detective di Scotland Yard aveva dichiarato che un uomo, facente parte del personale della signora Morrel, gli aveva detto che quando il dott. Adams l'aiutava a camminare, aveva l'abitudine di portare la Morrel frequentemente vicino al cofano dove si trovava l'argenteria antica e una volta aveva espresso la sua ammirazione per quei bellissimi pezzi georgiani.

Dopo questa precisazione del Pubblico ministero il dottore ha risposto: «La signora Morrel era una cara paziente. Prima di morire insistette per molto tempo per farmi accettare quel cofano di argenteria e posateria in suo ricordo. Io non lo volevo: sono uno scapolo e quei pezzi non mi servirebbero a nulla. Sapevo che lei me lo avrebbe donato, così come sapevo che sarei entrato in possesso della «Rolls Royce». Infatti la signora Morrel mi aveva detto che aveva scritto queste cose nel suo testamento».

L'Accusa è quindi passata a trattare la morte di altri due pazienti del dott. Adams, e ha quindi precisato che i due morirono in circostanze molto similari a quelle che causarono la morte della signora Morrel.

La Corte si è quindi aggiornata per la seduta di domani.

Vice

IL TRATTATO DEL MERCATO COMUNE E DELL'EURATOM

Presieduta da Segni la riunione interministeriale

Martino illustra le finalità del progetto

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha presieduto nel pomeriggio a Palazzo Chigi la riunione interministeriale per l'esame conclusivo del progetto di trattato del mercato comune e dell'Euratom dei sei paesi della conferenza di Messina: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Repubblica federale tedesca.

Il Ministro degli Esteri on. Martino, che era assistito dall'on. Badini Confalonieri e da alti funzionari del suo Dicastero, ha rilevato l'importanza del trattato e sottolineato il contributo dato dai vari Ministeri nelle materie di loro competenza.

Sui lavori del Comitato intergovernativo di Bruxelles ha quindi diffusamente riferito il capo della delegazione italiana on. Benvenuti.

Il Presidente Segni ha poi aperto la discussione alla quale hanno partecipato il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ed i Ministri Campilli, Zoli, Medici, Taviani, Colombo, Angelini, Cortese, Vigorelli e Mattarella e il Sottosegretario Rossi.

I Ministri si sono trovati unanimemente d'accordo sulla impostazione politica e sulle linee generali dei due trattati.

Su alcuni problemi specifici di settore e di dettaglio la discussione sarà proseguita nei prossimi giorni.

Al termine della riunione a Palazzo Chigi il Ministro Martino ha acconsentito a rispondere ad alcune domande postegli dai giornalisti.

Richiesto se anche agli effetti degli obiettivi che si propone il piano italiano per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione, l'Italia potrà trarre dei vantaggi dal rilancio europeo e da un allargamento dei mercati, il Ministro ha dichiarato che il mercato comune sull'area dei sei paesi europei già associati nella Comunità carbo-siderurgica significa più prodotti industriali e più a buon mercato e maggiori esportazioni agricole: questi due obiettivi concorrono direttamente a facilitare il conseguimento dei risultati dello schema italiano di sviluppo. «Desidero affermare — egli ha soggiunto — che l'impegno alla realizzazione di tale schema (cui il Governo italiano si era consacrato indipendentemente e prima del rilancio europeo) viene ad essere trasferito dal piano puramente interno italiano e quello della Comunità, divenendo interesse di questa che esso raggiunga tutti i risultati diretti a dare un più armonico impulso all'economia italiana, anche per un migliore equilibrio della intera economia della Comunità nel suo complesso.

A tale scopo, il nostro paese potrà avvantaggiarsi dell'esistenza del Fondo di investimenti (la Banca europea degli investimenti, con un capitale di un miliardo di dollari sottoscritto dagli Stati membri) previsto dal trattato e fra i cui compiti figura anche quello della messa in valore delle regioni meno sviluppate».

Martino ha poi precisato che la piena realizzazione del mercato comune comporta, fra l'altro, la costituzione di un'unione doganale fra i sei paesi partecipanti. Questa si concreta nell'abbattimento delle tariffe doganali e nella eliminazione delle restrizioni quantitative all'interno dell'unione; nella formazione di una tariffa doganale — unica per i sei paesi — verso l'esterno, in sostituzione delle singole tariffe nazionali ora in vigore.

E' previsto che ciò avvenga con la necessaria gradualità ed elasticità, ad evitare inopportuni turbamenti nelle economie dei paesi partecipanti. Le tappe di realizzazione di tale programma sono tre, di quattro anni ciascuna. Ove alla fine di tale periodo di 12 anni se ne ravvisasse la necessità, le istituzioni del mercato comune potranno decidere che il pieno raggiungimento dell'unione doganale sia realizzato alla fine di una ulteriore tappa di tre anni. Entro un periodo massimo di 15 anni, quindi, sarà possibile addivenire alla realizzazione piena del mercato comune europeo.

BORSE E MERCATI

Finanziari: G.I.M. 5525 (—75), La Centrale 8750 (—), Invest. 2740 (—), Bastogi 1615 (+3), Sviluppo 1684 (—2), Finmare 463 (+3.50), Finsider 638.50 (+2), Finelettrica 1270 (—), Ass. Gener. 21450 (—140), Assicuratr. 4605 (—10), R.A.S. 6800 (—10).

Tessili: Cantoni 10175 (+125), Val. Ticino 42 (—), Olcese 760 (+70), Stampati 1790 (+140), Cucirini 6670 (—), Linificio 480 (+5), Rossari 15800 (—), Rotondi 20600 (—100), Gavardo 3385 (+5), Lanerossi 3995 (—5), Châtillon 2360 (+10), Snia Viscosa 1488 (+10).

Metallur. Miner. e Meccan.: Ilva 524.50 (—1), Amiata 8800 (—20), Montecatini 2625 (—), Dalmine 1688 (—17), Siele 7825 (—15), Bianchi 554 (+7), Fiat 1347 (—).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4750 (+55), Gen Imm 613.50 (+4), C.I.G.A 3680 (+15), Eternit 5600 (—25), Italcem. 14775 (—15), Pirelli S. p. A. 3395 (+10), Pirelli e C. 2895 (—5).

Alimentari: Distillati 5620 (+100), Eridania 5490 (—30), Rom. Zucch. 732 (+4).

Elettrici: Sade 1365 (+7), C.I.E.L.I. 3670 (+5), Dinamo 3140 (—5), Edison 3014 (+6), Campania 1490 (+15), Valdarno 2860 (—3), Emiliana 2800 (—40), Sesso 2670 (+40), S.I.P. 1473 (+1), Vizzola 3600 (—), Merideletttr 1495 (+5), Romana El. 2757 (—6), Terni 317.50 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2580 (+10), S.A.F.F.A. 2008 (—4), Italgas 1470 (—), Liquigas 303 (—1), Pibigas 250 (—), Rumianca 1495 (+35).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 628, franco svizzero 146.50, sterlina 1665, franco belga 12.30, franco francese 157.50, marco 147.50, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5150-5350, oro 724-728, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 458, Generali 21550, Assicuratrice 4650, Ras 6700, Istria-Trieste 517, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2625, CRDA 345, Beni Stabili 4650, Immobiliare 606, Pirelli It. 3370.

IL MALCONTENTO PER IL RINCARO DEI PREZZI

Sciopero dei cittadini contro i tram a Barcellona

Otto arresti effettuati per porre fine agli incidenti

Barcellona, 14

Per protestare contro un aumento relativamente modesto del prezzo dei biglietti del tram (circa 4 lire italiane), la popolazione di Barcellona si è oggi totalmente astenuta dall'usare questo mezzo di locomozione.

La manifestazione era stata preparata in anticipo per farla coincidere con l'entrata in vigore dell'aumento. Le autorità hanno preso misure per evitare l'estendersi di questa manifestazione ad altri settori.

La manifestazione di protesta è successivamente degenerata in atti di violenza, ciò che ha dato luogo ad alcuni arresti.

Secondo un comunicato emesso dal governatore civile di Barcellona, Felipe Acedo, la prima manifestazione, organizzata da studenti delle facoltà di giurisprudenza e di medicina, ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio, ed i manifestanti sono stati dispersi, senza che si procedesse ad arresti.

Un po' più tardi, un gruppetto di studenti «ai quali — secondo il comunicato — si sono uniti elementi imprecisati», si è trincerato all'interno degli edifici dell'Università, ed ha cominciato a scagliare pietre e mattoni contro le vetture ed i tram. Un ispettore di polizia e due guardie sono rimasti leggermente feriti.

«La polizia — conclude il comunicato — si è allora avvicinata all'ingresso principale dell'Università, ed ha arrestato otto persone, sorprese mentre tenevano in mano alcune pietre, e che si erano fatte notare per il loro atteggiamento aggressivo nei confronti dei passanti e della forza pubblica».

Il boicotaggio dei tram è comunque riuscito al cento per cento e diverse vetture sono state ritirate dal servizio. La ferrovia sotterranea ha registrato una diminuzione del 40 per cento dei normali viaggiatori, mentre pari a quello consueto è stato l'afflusso dei viaggiatori sugli autobus e sui filobus. Si ritiene che la manifestazione verrà proseguita anche nei prossimi giorni.

Il crollo della galleria

Con le gambe bloccate attende ancora la salvezza

Palmi, 14

Una delle squadre di soccorso che stanno scavando nella frana di 300 mc. caduta a monte S. Elia, sul tratto Bagnara-Palmi, ha portato stamane alla luce la salma del cinquantenne Pietro Falvo, uno dei tre operai rimasti sepolti. Si prevede che occorreranno altre 48 ore di intenso lavoro per estrarre le salme degli altri due giovani, Pasquale Romano e Carmine D'Ulisse.

Per tutta la notte sono continuati i lavori per liberare dalla frana Enrico Casagrande, l'operaio rimasto bloccato con gli arti inferiori da una pesante catena tra le armature che reggevano la volta della galleria crollata. Ogni tentativo è stato purtroppo frustrato dal grave pericolo di nuovi crolli. Il terreno friabile ed argilloso permette soltanto movimenti fatti con estrema cautela.

Il prigioniero della montagna ha trascorso la notte abbastanza calmo, sempre amorevolmente assistito dai compagni di lavoro che a turno sono penetrati nel cunicolo per portargli medicinali e cibo. Sarà molto difficile, purtroppo, potergli salvare le gambe.

La squadra di soccorso, nel pomeriggio, per raggiungere l'operaio sopravvissuto ha dovuto praticare una piccola galleria sotto la massa dei 300 mc. di argilla franati. Il «prigioniero» durante la giornata ha mangiato qualcosa ed ha anche riposato per un po' di tempo. Si spera di liberarlo nel corso della notte.

Il pronipote di Napoleone ha avuto un altro figlio

Parigi, 14

La principessa Napoleone ha dato alla luce oggi un bambino al quale sono stati imposti i nomi di Jerone, Xavier, Marie-Joseph Victor. Si tratta del quarto figlio del pronipote dell'imperatore Napoleone I, il quale abita a Parigi dopo l'abrogazione della «legge d'esilio».

OGGI PRIMO SCIOPERO PARZIALE DEI FERROVIERI

La CISL e altri sindacati contro la decisione della CGIL

Aumenta l'agitazione degli insegnanti medi ed elementari
Sospensioni del lavoro preannunciate dai postelegrafonici

Roma, 14

Per la giornata di domani è stata fissata, com'è noto, dal Sindacato Ferrovieri Italiani (S.F.I.), aderente alla CGIL, la prima manifestazione di sciopero deliberata dal comitato esecutivo nella riunione del giorno 8. Si tratta di un'astensione dal lavoro per mezza giornata del solo personale operaio e di manovalanza della trazione, cioè di quel personale che non ha alcuna attinenza diretta con la regolare marcia dei treni; perciò nessuna interruzione del servizio.

Solamente nei giorni di sabato e domenica prossima è previsto un ritardo di venti minuti negli orari di tutti i treni da parte del personale di macchina, del personale viaggiante e del personale delle navi traghetto. In definitiva si tratterà di un ritardo di 20 minuti su tutte le comunicazioni in partenza. La terza manifestazione che potrebbe determinare l'arresto di qualche convoglio è quella annunciata per le 24 ore di mercoledì 23 da parte del personale degli impianti elettrici. E' da considerare che le principali linee ferroviarie della nostra rete sono oggi elettrificate, ma non per questo il servizio verrà a mancare, in quanto l'ufficio trazione ha già preparato il piano di sostituzione dei convogli principali con trazione a vapore. Si aggiungerà altresì che il personale ferroviario aderente alla CISL, alla CISNAL e a qualche altro sindacato non confederale non è disposto a schierarsi con lo SFI. In particolare il SAUFI, aderente alla CISL, ha già avuto occasione di avvertire a suo tempo di non essere disposto a attuare manifestazioni di sciopero a singhiozzo. Inoltre lo stesso sindacato, attraverso i suoi dirigenti, non ha mancato in questi giorni di avere contatti con le superiori autorità ferroviarie, specie per dirimere uno dei punti che maggiormente interessa il personale amministrativo, che è quello della perequazione degli scatti.

Questa sera frattanto il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha lanciato un appello ai ferrovieri. In esso l'ing. Rissone afferma che «nel momento in cui alcuni problemi che stanno particolarmente a cuore al personale si avviano a trovare soluzione in sede governativa, nonostante i gravi oneri finanziari che comportano, (ad esempio quello di talune competenze accessorie e quello relativo agli scatti di stipendio)», lo sciopero proclamato dalla CGIL «contro una pretesa intransigenza dell'Amministrazione e del Governo, non può che avere conseguenze negative sul bilancio dell'Amministrazione e sull'opinione pubblica così frequentemente tanto severa verso l'Amministrazione ed i suoi dipendenti. D'altra parte, mentre preclude la concessione di quell'anticipo sull'insieme dei miglioramenti economici che già il Governo aveva deliberati di corrispondere, non può giovare alla soluzione dei problemi allo studio ancora insoluti, non certo per mal volere, ma perchè data la loro complessità, ampiezza ed interdipendenza fra categorie e soprattuto per i gravi riflessi finanziari, richiedono ponderazione e prudenza da parte degli organi responsabili. Si aggiunge che per la maggior parte si tratta di problemi che trascendono la competenza e le possibilità dell'Amministrazione e del Governo, perchè debbono trovare la loro soluzione in sede parlamentare.

«Si fa quindi appello a tutti i ferrovieri — conclude l'appello — affinchè dando ancora prova di pazienza, dedizione e di spirito di sacrificio, evitino un passo che non può essere che dannoso per l'Amministrazione e quindi per loro stessi, e affinchè vogliano seguire, per la difesa del loro interesse, la via delle trattative che già ha dato i suoi frutti e che pur nei limiti delle presenti gravissime difficoltà finanziarie e delle esigenze funzionali, non mancherebbe di darne per il futuro».

Un altro sciopero viene preannunciato dalla Federazione italiana Postelegrafonici, aderente alla CGIL: la categoria infatti, ha deciso di attuare astensioni dal lavoro in alcuni importanti centri, per i prossimi giorni. Il comunicato aggiunge che la categoria è pronta a realizzare anche subito quello sciopero di 48 ore che era stato proclamato per il 15-16 ottobre, e che fu sospeso solo dopo l'impegno governativo a risolvere i problemi in discussione.

Anche il settore della scuola è in fermento. Questa sera, ha avuto inizio una riunione intersindacale dei docenti presso il Sindacato autonomo della scuola elementare: sono convenuti i rappresentanti del Sindacato dei professori della scuola media, del Sindacato insegnanti delle scuole artistiche e dell'Associazione magistrale italiana. Questo incontro, che si protrarrà anche nella giornata di domani, ha lo scopo di concordare una comune azione sindacale al fine di sollecitare gli organi ministeriali per una riapertura delle trattative sulle rivendicazioni della categoria. I dirigenti sindacali non hanno mancato di sottolineare che qualora la situazione di disagio dovesse ancora permanere e non trovare una soddisfacente soluzione, i docenti sarebbero ancora costretti a ricorrere all'arma dello sciopero.

In precedenza era stato reso noto il comunicato emesso dal Consiglio nazionale del Sindacato scuola media, a conclusione dei suoi lavori. Nel comunicato il Consiglio «invita ancora una volta il Governo a definire senza ulteriori indugi e a presentare al Parlamento il testo di legge concernente lo stato giuridico e il trattamento economico del personale direttivo e docente. Invita la categoria a prepararsi all'azione e dà mandato al comitato centrale di consultare la base nella forma più vasta e capillare, perchè la categoria stessa partecipi direttamente a definire le ulteriori modalità della lotta».

Infine, per i giorni 23-24 corrente mese è stato annunciato uno sciopero da parte dei dipendenti dell'Azienda autonoma della strada. Questa minaccia di astensione dal lavoro non ha mancato di sollevare una certa preoccupazione, così che alcuni enti economici e motoristici hanno ritenuto fin da quest'oggi opportuno richiamare su di esso l'attenzione delle superiori autorità e anche del Ministro dei LL.PP. E' stato fatto presente che una astensione dal lavoro di 48 ore in un momento climatologico quale quello che si attraversa potrebbe significare anche l'arresto di una grande parte delle comunicazioni stradali.

Proprio in questi giorni i dipendenti dell'ANAS sono impegnati nel mantenere sgombre le strade di maggior traffico a causa del persistente maltempo e delle copiose nevicate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia cattivo tempo: ovunque molto nuvoloso con precipitazioni; a carattere nevoso sulle regioni settentrionali e sui rilievi di quelle centrali e meridionali. Eventuali schiarite avranno carattere locale e temporaneo. Temperatura in diminuzione. Mari agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9.6, —0.9; Trento —5.7, 1; Trieste 0.9, 2.5; Venezia 0.5, 3.4; Milano —5.4, 1.8; Torino —9.4, 4; Genova 0.7, 6; Bologna —0.2, 0.2; Firenze 2.6, 3.6; Pisa 2.9, 8; Ancona 0.2, 5.6; Perugia —1.4, —0.1; Pescara 0.4, 8.4; L'Aquila —3.4, 4.8; Roma 1.3, 7.5; Campobasso —1, 1.5; Bari 7.6, 10.8; Napoli 4.6, 10.6; Potenza 0.8, 3.6; Reggio Calabria 8.6, 13.7; Messina 9.8, 13.8; Palermo 7.6, 8.8; Catania 6.1, 15; Alghero 4.1, 9.7; Cagliari 2, 9.6.

CRITICA LETTERARIA

E' strano che in un paese di tradizione umanistica come l'Italia, la critica letteraria di questo mezzo secolo sia stata esclusivamente una critica di gusto, ma di un gusto rivolto più alla ricerca della bella scrittura fine a se stessa, al culto del frammento e degli elementi esterni che alla ricerca di quei motivi interiori che, oltre a provocare l'autentica creazione poetica, sono necessariamente connessi allo stile.

Perduto il senso classico della organicità del pensiero e l'amore per la vita collocata su un piano di superiore contemplazione, l'attività critica mirò principalmente a isolare il frammento, ritenendo non poetico ciò che non rispondeva al concetto d'intuizione lirica, come se la poesia, per essere tale, avesse avuto bisogno di limiti e di purezza intesa come brevità. Si scoprì che questa predilezione non era altro che «Arcadia»: ultimo barlume di petrarchismo, tipico di una tradizione unicamente letteraria. La critica di Croce, infatti (cito due importantissimi casi), fu inesorabile sia per il Manzoni che per il Leopardi. Egli rimase completamente sordo e alla poesia manzoniana e alla gigantesca meditazione poetica che Leopardi era riuscito a chiudere nella sua opera.

Voglio dire, se mi è permesso, che a Croce sfuggirono nella sua opera le dimensioni spirituali che fecero di Manzoni e di Leopardi i due scrittori più significativi che abbia avuto l'Italia dopo Dante.

Fu quindi facile agli epigoni dell'estetica crociana muoversi nell'ambito di una critica alla questua di belle immagini, di periodi perfetti, di pagine esemplari. Quella estetica suggeriva la scelta della lirica pura e la condanna apodittica di ciò che deriva da emozioni più segrete e da una visione complessa del mondo. Nacque il culto della parola. In tale direzione si mossero (anche se in apparente contrasto con il Croce) Serra, Gargiulo, De Robertis, Flora, Cecchi, Falqui, Solmi, Bellonci, i critici ermetici, Bo, Macri, Anceschi, Contini.

Questa critica portò al culto delle forme e delle rivoluzioni tecnico-formali. Si tentò di far passare quasi tutta la letteratura, e soprattutto la poesia, come un'algebra composta di eccellenti motivi lirici originati da una estrosità tutta esteriore più che da una necessità spirituale che fa vedere la vita e l'arte in una dimensione ben più profonda e complessa.

Gli esemplari di questo gusto tutto letterario erano a volte D'Annunzio, col suo fulgore immaginifico, Pascoli col suo lamento genuino e letterariamente raffinato, e i francesi Mallarmé e Valéry.

Furono questi scrittori e maestri, elevati a miti, che autorizzarono i critici italiani a dare più importanza a Campana, stranissimo se ben suggestivo connubio tra Rimbaud e D'Annunzio, che a un Tozzi, poeta ben più profondo e autentico. La critica ufficiale del tempo dimenticò l'arte del Verga e dello Svevo per gustare la gonfia ed eloquente pagina di D'Annunzio e dei suoi epigoni calligrafi e puristi. Così i canoni dell'estetica crociana, cacciati dalla porta, entravano dalla finestra.

Il male era alle origini: la mancanza di una società nazionale unitaria e un più vivo senso di consapevolezza verso la nostra cultura di carattere religioso, filosofico e umanistico. Prevalse il diletto per il pezzo di bravura e «La Ronda» ci offrì gli esemplari di una scrittura tutta composita ed esteriore. La critica, come sempre, si adeguò a quel gusto e a quelli scrittori che, se avevano avuto il merito di avvicinarsi al Leopardi, di questo poeta afferrarono soltanto il grammatico e il filologo, dimenticando che la poesia del recanatese era nata da un rapporto vigile e profondo con lo universo. Tutta la critica italiana, infatti, si può dire rondista quando non è addirittura ermetica e cifrata. O è critica di puri letterari che non sanno scoprire uno scrittore, o critica di pedanti che vogliono avere dimestichezza con i cadaveri.

Perduto il senso della vita e della grendezza vissuta in pieno attraverso una quotidiana adesione al mondo e ai suoi mutamenti, si perdette anche la capacità di leggere e di capire lo stile di uno scrittore, come aveva fatto degnamente il Giordani per il Leopardi.

Dal concetto dell'autonomia dell'arte (nel nostro caso la poesia) doveva scaturire una predilezione, una mania di confinare il bello e la sola perfezione formale (il più delle volte perfezione esclusivamente tecnica) alla pagina estrosa, in cui certo tono da confessioni veniva scambiato per autenticità. Ci fu prevenzione verso una poesia che avesse le radici nella visione armonica, esemplare e complessa della vita e una sordità verso quel pensiero organico che conferisce all'arte una originalità tutta interiore, scavata e scontata. La critica italiana, dal Croce in poi, non è mai riuscita a liberarsi dall'estetismo e dal composito, impoverendo la critica stessa, la quale dovrebbe mirare più che altro a scoprire nell'arte quelle dimensioni spirituali che provocano la dialettica interna della personalità dello scrittore e del lettore. La ricerca del dettato, della pagina esemplare, del verso perfetto, dell'immagine pura, dell'analogia allusiva, impoverivano progressivamente quell'orizzonte umano da cui l'artista deve attingere la forza dei suoi sentimenti. Alla critica, insomma, è mancata la modestia e la discrezione nell'andare incontro a un'opera nuova per scoprirne gli elementi fantastici ed umani che arricchiscono di prospettive la stessa critica. Nè i critici hanno saputo suggerire agli scrittori una più delicata apertura spirituale verso le istanze religiose, morali, filosofiche ed umane, senza delle quali l'arte non si fa sostanza e non si dilata oltre una visione arcadica della vita.

Nè gli scrittori sono stati e sono sollecitati dai critici a un lavoro di autentica grandezza interiore.

Si è verificato anche il fenomeno di veder alcuni autori, dotati da una rilevante personalità, lasciarsi suggestionare da certa critica, che, quasi sempre, di un'opera letteraria ha messo in evidenza più i pregi esterni che quella genuina qualità spirituale, la quale, perchè sia scoperta, esige da parte del critico un concetto molto più profondo dell'arte.

A furia di estetiche precostituite, di mania calligrafica, di mestiere o di ordine esteriore, di filologia in senso unico, di canoni parnassiani e di contorsioni intellettualistiche, la critica si è esaurita; essa è rimasta su una posizione passiva e limitata alle dissertazioni, più o meno arbitrarie, sopra una letteratura troppo letteraria e scarsamente sostanziata di istanze spirituali di tono superiore.

Basta leggere quel che i critici mettono in rilievo nei loro saggi, su autori contemporanei scelti secondo il lodo gusto, per il loro interesse anche pratico, per accorgersi di quanto sia vivo in essi l'amore per la parola rara. I nomi? Quasi tutti. Vi sono tuttavia eccezioni.

E anche quando i critici vogliono sembrare complessi (i più giovani, per esempio), introducono nel giudizio critico un tale senso di sproporzione tra quello che realmente c'è in una opera e i significati arbitrari che essi attribuiscono all'autore e all'opera analizzata che si ha l'impressione fondata d'impazzire. Siamo sempre nel dominio della parola come suono puro, che denunzia il gusto arcadico dei ceti intellettuali italiani e di una cultura letteraria ancora accademica e presuntuosa. Difficilmente questa critica saprà scoprire un autentico scrittore che pensa e medita sul suo mondo interiore e che dalla vita attinge i motivi per approfondire la sua esperienza e giungere sia, pure illudendosi, a quel messaggio poetico, senza del quale non si possono scoprire le dimensioni spirituali dell'uomo. La messa in evidenza della sola forma e del paziente mestiere di scrittore non sono sufficienti oggi a giustificare una critica che, col pretendere di essere dotta e sapiente, tradisce proprio il pensiero, che con l'arte può identificarsi, se è pensiero organico che sa risolvere sinteticamente sia l'indagine che l'inventiva; sia la sapienza della parola che i significati umani dai quali il cuore attinge la poesia.

Giacomo Leopardi e Alessandro Manzoni, per rimanere circoscritti alla nostra letteratura e per andare un po' più in su del dominante gusto crociano, ci hanno insegnato che l'arte, e per essere più precisi la poesia, se vuol essere tale, non può risolversi esclusivamente col creare nell'uomo uno stato d'impassibilità contemplativa, ma deve provenire da una lontananza abissale del cielo o della terra, passare per la parola intesa come invenzione delicata del poeta e finire nell'anima umana.

E' in questo segreto che si nasconde la verità di ogni poesia che scaturisce da una visione organica, luminosa e complessa della vita.

L'estetica di Croce, invece, ha soltanto postulato una critica edonistica, praticata da placidi buongustai grammatici e rettori alla questua di quelle suggestioni liriche che non devono mai perturbare la calma domestica, nè andare oltre i limitati orizzonti di una vita comoda e banale: dimensioni in cui c'è posto soltanto per le belle descrizioni e i rimpianti verso un mondo aridamente formale. A noi oggi, però, interessa essenzialmente l'avventura poetica, ricca di tutte le istanze, da quella etica e quella religiosa e umana, in cui il poeta, come uomo impegnato a rimanere tale, scopre che la poesia, lungi dall'esaurirsi soltanto nei bellissimi versi di questo o di quel poeta o nella prosa d'arte, si presenta come un messaggio che inviti gli uomini non solo a meditare sul loro destino, ma tenti di spingere gli uomini a ricercare, sia pure con pensosa inquietitudine, il Dio dimenticato e perduto.

Marino Piazzolla

Un premio per la pubblicità a Giovanni Santacroce

Napoli, 14

Il «Premio Ercole Lanfranchi senior», che ogni anno viene assegnato a chi ha dimostrato più lunga e lodevole fedeltà al lavoro nella pubblicità, è stato attribuito per il 1956 a Giovanni Santacroce, della Succursale di Napoli della S.P.I., dalla giuria del Premio che si è riunita sotto la presidenza del comm. Aldo da Col, presidente della F.I.P., e della quale facevano parte il comm. Ercole Lanfranchi, consigliere delegato della S.P.I. e il dott. Antonio Valeri, direttore della F.I.P.

Come è noto il «Premio Ercole Lanfranchi senior» per la fedeltà al lavoro nella pubblicità consiste in una medaglia d'oro e in mezzo milione da consegnarsi a un pubblicitario regolarmente iscritto all'Associazione Nazionale Pubblicitari. Giovanni Santacroce cominciò giovanissimo — nel 1903 — a dedicare il proprio lavoro alla pubblicità curando la pubblicazione della «Guida Generale di Napoli»; nel 1906 è agente produttore della Hasenstein e Vogler e passa più tardi alla Unione Pubblicità Italiana. Assunto alla S.P.I. nel 1944, è tuttora uno dei più validi e abili incaricati di questa Società. Egli può essere ritenuto uno dei decani della sua professione.

Il principe Alì Khan è partito in aereo per il Venezuela, dove ha una proprietà, accompagnato dall'indossatrice Bettina

MALGRADO I NUOVI STRABILIANTI RECORD CONSEGUITI NEI VIAGGI AEREI

Il fascino delle traversate oceaniche sopravvive alla frenesia della velocità

Aumentano i passeggeri sui transatlantici e s'intensifica nei cantieri d'Europa e d'America la costruzione di navi più comode e spaziose

Le notizie sono certe. Molto prossimamente, forse nello stesso corso dell'anno venturo, le grandi compagnie americane di trasporti aerei metteranno in servizio sulle rotte dell'Atlantico apparecchi a reazione che ridurranno notevolmente la durata del percorso. Saranno, dicono gli iniziati, aerei capaci di ospitare più di cento passeggeri e che potranno volare senza scalo da Roma a San Francisco in dodici ore, vale a dire che potranno raggiungere New York in poco più di sei ore e permettere di andare e tornare nell'America del Nord nel corso di una giornata.

Sono notizie, per un verso, spaventevoli. Man mano che progrediscono le velocità si riduce la grandezza del globo terrestre; via via che la si può percorrere con la rapidità del lampo, la terra diventa una scatola miserabile di cui i continenti sono piccoli orti, i mari stagni modesti, gli oceani laghi e le catene montane orticarie della pelle. Il mondo sta abbandonando ogni senso della propria grandezza, perdendo le proporzioni che gli aveva date la creazione perchè gli uomini lo vogliono dominare e farne una piccola palla di gomma lanciata nel cielo. Chi è nato un mezzo secolo fa sapeva di essere cittadino di un pianeta immenso, con distanze sterminate, con percorsi interminabili, caratterizzato da spazi senza fine per raggiungere i quali era necessario camminare mesi e mesi o navigare settimane e settimane, superando difficoltà di ogni specie.

Quando Giulio Verne pubblicò: «Il giro del mondo in ottanta giorni» parve che volesse scherzare con la ingenua credulità dei lettori. Per girarlo, quel mondo, occorrevano altro che ottanta giornate di viaggio! Bisognava prendere un piroscafo ed attraversare l'Oceano Atlantico, una volta raggiunta l'America bisognava prendere il treno per tremila chilometri fino alle coste californiane dell'Oceano Pacifico.

Avventure memorabili

Dalla California, se non si era intimiditi per la vastità dell'infinito viaggio, si doveva riprendere la navigazione che durava settimane fino all'Estremo Oriente, proseguire attraverso a tutto il continente asiatico ed infine ritrovare l'Europa. Una corvèe che non arrivava mai alla fine. Le navi che facevano il giro del mondo ci impiegavano almeno un anno. Quello era vivere in un pianeta importante! Quello era sentirsi esseri viventi sopra una piattaforma tale da potercisi muovere senza limiti, sulla crosta del più misterioso territorio del creato perchè era tanto grande, tanto difficile da girarlo tutto che molte parti di lui restavano vergini nonostante le migliaia di anni passati dalla creazione dell'umano gegenere. Se le popolazioni crescevano si diceva: c'è tanto posto disponibile che non occorre darnese pensiero.

Se fatti dolorosi, sciagure, terremoti, guerre accadevano negli altri continenti che non fossero il nostro si poteva consolarsi ricordando che essi avvenivano in terre remote, separate da noi da invalicabili distanze. Quando poi capitava la occasione di compiere un viaggio oltre i confini europei si trattava di un'avventura memorabile. Un viaggio nelle Americhe? Una spedizione in Africa? Un esodo in Australia, o in Giappone o in Cina o nelle Indie? Favolose parentesi di una vita che somigliava a una fiaba.

Quei tempi nei quali la Terra era tuttora grande molti uomini viventi li hanno vissuti. A poco a poco, ma nel corso di due o tre generazioni, costoro hanno assistito al progressivo restringimento del globo. Gli uomini lo frugavano tutto, dappertutto, tanto all'equatore come ai due poli, e mentre si spegnevano i misteri delle foreste vergini, dei fiumi silenziosi, nelle calotte ghiacciate artica e antartica il genere umano allungava il passo, si metteva a correre al piccolo trotto, poi al galoppo, poi vertiginosamente fino a raggiungere ondature impossibili a controllarle tanto erano favolose. Oggi siamo a una fase parossistica di questo rimpicciolimento, oggi si va da Roma a New York nel tempo che occorreva a due generazioni or sono per andare da Roma a Firenze.

E' il principio del moto perpetuo da parte delle grandi masse umane, l'inizio di un periodo dominato dal demone del vagabondare? No, assolutamente no. E' anzi la fine dei viaggi, l'abolizione della grande gioia del viaggiare, la soppressione di uno dei più nobili piaceri che possa offrire la vita, quello cioè di partire non per arrivare immediatamente nel punto di arrivo, ma arrivandoci a poco a poco, assaporando la delizia del vedere contrade o mari invece che in un vorticoso film, ma nella realtà degli spettacoli infiniti che la natura offre a chi percorrà la superfice terrestre. Le future traversate aeree considerano il percorso un ingombro da ridurre ai minimi termini, un ostacolo da saltare e nulla più, chi se ne serve viene trasportato, non viaggia. Ma a che cosa si riduce allora la Terra, la maestosa e meravigliosa Terra sulla quale sorgono visioni magnifiche senza fine?

Che cosa diventano i fiumi, i monti, le valli o le pianure, i laghi o gli stessi mari con le calme o le tempeste, con le aurore e con i crepuscoli? Tutto si riduce a qualche macchia di diverso colore, paesaggi lontani che appaiono e scompaiono in un battere di ciglia. Quando uno ha attraversato in questo barbaro modo l'Oceano Atlantico, per esempio, non può dire di aver viaggiato, deve dire che ha saltato l'Oceano senza nemmeno poterlo vedere.

Bella e cara poesia dei viaggi rari, quelli che strisciano sul suolo vario e multiforme dei continenti, che solcano le onde degli sterminati mari. Delizia delle antiche carovane che vanno lentamente per steppe e deserti, dei cavalli che portano attraverso paesi primitivi, delle macchine che corrono su nastri di asfalto ai fianchi dei quali stanno popoli e terre. Beata vita a bordo dei piroscafi che portano in giro gli uomini fermandosi nei porti pittoreschi, o che anche quando mirano diritti allo scalo finale danno a colui che si trasferisce il senso della vacanza, della crociera, di una parentesi di irrealtà nelle usuali giornate dell'anno. Quello è viaggiare, godere il viaggio, onorare la grandezza e la bellezza della creazione.

Per fortuna le strade del cielo vengono usate da una minoranza dei viandanti di tutti i paesi del mondo. Esse nonostante il loro prodigioso sviluppo restano riservate alla gente frettolosa, gente disgraziata che nella vita manca del più grande bene e della maggiore ricchezza: il tempo da perdere. Ci vanno quelli che debbono calcolare i minuti, risparmiare gli attimi, povera gente che arriverà al traguardo finale senza avere assaporata la beatitudine del sereno riposo; ci vanno gli esasperati della civiltà contemporanea per i quali l'Atlantico non rappresenta una settimana di svago o di meditazione, di distrazione o magari anche di baldoria che metta una virgola di goliardia nel grigiore dell'affaticarsi perpetuo verso l'infarto cardiaco.

Ricordi graditi

Ma gli altri, tutti gli altri che non hanno l'obbligo di volare all'impazzata senza veder nulla, continuano ad andare navigando oltre l'Oceano e il loro numero cresce sempre di più. Ne sono gradita testimonianza le incessanti costruzioni nei cantieri navali per sopperire alla massa aumentante dei passeggeri. Dappertutto. La Svezia ha in costruzione da noi un grosso piroscafo, l'Olanda ne ha in cantiere un altro, gli Stati Uniti stanno allestendone uno gigantesco, la Francia ha deciso or ora di costruirne uno di 55 mila tonnellate perchè si va verso l'uso dei grandissimi mezzi di trasporto come ai tempi del «Rex» e del «Conte di Savoia». I viaggiatori che attraversano l'Atlantico per via marittima sono aumentati in pochi anni del cinquanta per cento, aumenteranno ancora, le previsioni turistiche sono preoccupate da un'eventuale scarsezza di mezzi per accontentare tutti coloro i quali vogliono godere, non sopprimere, il viaggio dall'Europa alle Americhe o viceversa.

Gran bel segno. Segno di buon senso, di buon gusto, di saper vivere. Le linee aeree avranno un compito sempre più importante per una folta minoranza, ma la moltitudine dei viandanti resterà affezionata alle care navi che sono insieme il veicolo e la casa, in una cornice di grazia, di eleganza e di cortesia che ne rendono grato il ricordo. Almeno ciò accade sulle navi italiane.

L'Atlantico non perderà dunque la battaglia nel travolgente progresso dei mezzi aerei di trasporto. Dalla spuma delle onde vedrà sorvolarlo i fusi indiavolati che possono fare in ottanta ore il giro del mondo, ma udirà sul percorso di ogni rotta le sirene dei battelli carichi di viandanti dei due continenti che sono felici di giungere qualche giorno dopo, avendo goduto una settimana di sogno fra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo.

Orazio Pedrazzi

FUGA NEL SOLE

Kerima, interprete di primo piano della drammatica e passionale vicenda di FUGA NEL SOLE, *il film in Eastman Color Cinemascope diretto da Robert Darène.* FUGA NEL SOLE *è una coproduzione italo-francese Italia Film - Cavaldor - Consortium Production Film Paris, che la Lux Film presenterà tra breve su tutti gli schermi d'Italia.*

LA «FILOSOFIA DELL'ADATTAMENTO» DI ANDRÉ SIEGFRIED

A QUALE PREZZO L'UMANITÀ POTRÀ RITROVARE IL SUO EQUILIBRIO?

In questo nostro mondo sempre più convulso e complicato è divenuto molto stretto il margine riservato alla libera scelta

André Siegfried, membro dell'Accadémie Française, autore di libri apprezzati e tradotti in varie lingue sull'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Canadà, ecc., è ritenuto da tempo uno tra i più sagaci analizzatori della vita delle nazioni moderne. Egli non è di quelli che, come un Keyserling, scendono nel subcosciente dei popoli per recare in piena luce gli strani mostri abissali che vi annidano ignorati, ma per le sue analisi, condotte su dati di fatto precisi e controllati, con una mentalità affatto pratica, sono spesso egualmente rivelatrici, anche se egli mostri di occuparsi più delle cose che degli uomini. Il Lalou, nella sua *Histoire de la Littérature française contemporaine,* gli attribuisce una chiaroveggenza talvolta profetica, nel che sono d'accordo con lui, benchè l'esempio che egli porta a sostegno della sua asserzione, tratto da un libro del Siegfried su la *Crise britannique* uscito nel 1931, non mi sembri gran che probante: non c'era bisogno infatti di un'alta facoltà divinatoria per ammonire a quella data gli inglesi che il periodo dello splendido isolamento apparteneva ormai al passato.

Ciò che secondo me caratterizza principalmente il Siegfried è un solido ottimismo, qualità che difficilmente, *et pour cause,* si riscontra tra coloro che si sono assunti il compito di auscultare quel grande ammalato che è il mondo attuale. Il Siegfried sembra animato da una salda fiducia nell'umanità e convinto che, come essa nel corso dei tempi ha sempre finito col superare gli inevitabili periodi di crisi, così anche questa volta riuscirà a ritrovare il proprio equilibrio. Ma a quale prezzo? Lo stesso Siegfried ha cercato di rispondere a questa domanda con sei conferenze tenute nel 1954 all'Université des Annales, più tardi apparse in volume col titolo di *Aspects du XX Siècle* (Hachette, Paris, 1955), e la risposta è sconfortante. Infatti, il succo, amaro, di questo piccolo libro è contenuto nella constatazione alquanto lapalissiana che è vano e assurdo tentare di resistere alla forza delle cose e che vivendo, come viviamo, nell'epoca della macchina, della vita collettiva e industrialmente organizzata, se ne approvino o no le conseguenze, dobbiamo accettarla nella sua totalità. Quella predicata dall'autore è dunque una «filosofia dell'adattamento», di cui egli tenta tuttavia di attenuare la categoricità affermando che l'individuo potrà cercare le «libertà necessarie» in altri campi che non siano quello del vivere sociale.

Bisogna riconoscere che il più bell'esempio delle possibilità di adattamento dell'uomo ci è offerto dallo stesso Siegfried, il quale, con i suoi più che ottant'anni, sembra trovarsi perfettamente a suo agio nel mondo convulso del XX secolo. Al tempo della sua infanzia, trascorsa a Le Havre, dove suo padre aveva fondato un'industria cotoniera, gli uffici, ci dice egli, erano ancora rischiarati con lampade a olio, «metodo di illuminazione, d'altronde molto migliore per gli occhi di quelli attuali». Questo lume a petrolio è un simbolo, il simbolo di un passato, abbastanza recente e pur remotissimo, nel quale gli uomini non avevano fretta e riuscivano tuttavia a fare più cose di quante ne facciano adesso.

Ebbene, pur venendo, per così dire, da tanto lontano, il Siegfried non disdegna di servirsi abitualmente dei mezzi di viaggio più rapidi e giustifica il sospetto che, più o meno coscientemente, egli sia un po' affetto da quello che definisce il solo vizio nuovo creato dal nostro tempo, la velocità, di cui dà questa calzante definizione: «Ormai si tratta non già di andare in fretta, ma di andare sempre più in fretta, nel che non ci si contenterà mai». Quanto a lui, ascoltatelo: «Nell'ottobre del 1948» scrive, «avendo fatto colazione a Khartum, mi coricai la sera stessa a Bruxelles. Nel dicembre del 1950, la colazione, molto mattiniera e frettolosa, è vero, la feci a Karachi (Pakistan), e lo stesso giorno, alle otto di sera, sedevo a tavola nel mio appartamento parigino»; e lo scrittore prevede, per un tempo più o meno prossimo, la scomparsa del pedone, perchè «ogni uomo avrà il proprio motore e sarà, in un modo o nell'altro, montato su ruote»!

Allo stesso modo che s'inchina a questa frenesia della velocità, di cui il grande Bernanos rilevava l'insensatezza gridando agli uomini scagliati in corsa sui loro ognor efficienti apparecchi: *«Que fuyez-vous donc ainsi, imbéciles?»,* il Siegfried accetta, come elementi di una realtà dinanzi alla quale è inutile chiudere gli occhi, tutti gli altri aspetti della così detta civiltà contemporanea: le imprese che sfuggono ogni giorno più alla misura dell'uomo, la standardizzazione e la meccanizzazione intensive ed estensive, la «megalomania della macchina», la invasione dello Stato «fiscale e poliziesco» in tutti i settori dell'attività umana, la scomparsa del focolare, il turismo di massa, l'ossessione pubblicitaria, e via dicendo. Ciò non toglie, naturalmente, che egli senta e individui i pericoli di tutto ciò, il primo dei quali consiste evidentemente nel fatto che, in questo nostro mondo convulso e complicato, il margine lasciato in tutti i campi alla libera scelta dell'individuo diventi di giorno in giorno più angusto.

James P. Richards è il consigliere politico del Presidente Eisenhower per i problemi del Medio Oriente

Tramonto d'una civiltà

«Nessun uomo vivendo tra le macchine può trovare la pace» scriveva già nel IV secolo a. C. il saggio cinese Chuang-tzè; lo ammonimento si è ripetuto infinite volte nel corso degli evi, ma si può affermare che soltanto nella nostra epoca abbia assunto un vero significato e un accento drammatico. La Grecia, il Rinascimento, il Settecento avevano raggiunto un alto grado di civiltà con una tecnica assolutamente rudimentale; noi invece abbiamo una tecnica sempre più efficiente, è vero, ma la civiltà è scesa a un grado bassissimo. Questa costatazione induce il Siegfried a chiedersi se la nosra antica concezione della cultura sia compatibile con lo attuale predominio della tecnica e se il ciclo della civiltà europea, mediterranea, tutta permeata di succhi greco-latini, in cui siamo nati e cresciuti, non sia da considerare come un capitolo della storia del mondo che volge fatalmente e rapidamente a termine. La domanda, aggiunge il Siegfried, potrebbe essere formulata in modo più diretto chiedendosi se all'era europea, la cui indiscussa prevalenza data dal Rinascimento, non sia per sostituirsi un'era, americana o russo-cinese, tutta basata aggressivamente sulla tecnica ed elaboratrice di un tipo di cultura nel quale il vecchio mondo non potrebbe più riconoscere nessuno degli elementi della sua antica tradizione.

Più prudente di uno Spengler, il Siegfried evità di rispondere in modo esplicito. Da questo punto di vista, è curioso paragonare l'atteggiamento tutto sommato ottimistico e fiducioso nell'avvenire che egli sa mantenere di fronte a questi problemi, con quello del grande scrittore nominato più su: George Bernanos. Nel 1947, l'anno precedente a quello della sua morte, il Bernanos pubblicò, col titolo di *La France contre les Robots,* un violento *pamphlet* contro la civiltà meccanica. L'assunto dei due libri, quello del Siegfried e quello del Bernanos, è quasi simile, ma nel secondo, quasi ad apertura di volume, si legge una condanna categorica: «Un mondo conquistato dalla tecnica è perduto per la libertà».

George Bernanos, si sa, era in un certo senso un uomo del Medioevo, un cattolico della epoca delle grandi cattedrali capitato a vivere in quella della bomba atomica. Per un Bernanos — e non soltanto per lui — il progresso dovrebbe essere un fatto essenzialmente spirituale; ma il progresso, afferma egli, non è più dell'uomo, è nella tecnica, nel perfezionamento dei metodi capaci di permettere un sempre più efficace sfruttamento del materiale umano. La civiltà delle macchine esige dagli uomini una sempre più stretta disciplina; non è lontano il giorno in cui l'idealista, il contemplativo, «l'uomo che crede in qualche cosa che non è la tecnica», sarà considerato un nemico o per lo meno un imboscato, in quanto si studierà di restare estraneo a quella enorme impresa di *«abêtissement universel»* che è la civiltà odierna.

E' certo che noi abbiamo venduto l'anima al diavolo; il vecchio mito di Faust si rinnova avendo a protagonista tutta l'umanità. «Non posso fare a meno di pensare che la nostra civiltà sia giunta alla perversione di qualche nozione essenziale, specialmente nel campo della scienza e della tecnica» scrive il Siegfried, e ritiene che tale perversione sia da individuare nel fatto che la scienza ha da tempo rinunciato al suo carattere di ricerca disinteressata e, pertanto, alla sua antica nobiltà. Per i greci la scienza era una pura sete di conoscenza, le sue applicazioni avevano un'importanza affatto secondaria: Archimede si scusava di avere utilizzato la scienza per scopi bellici contro i romani.

Prospettive morali

La scienza contemporanea invece, si gloria delle sue applicazioni materiali, giacchè la trasformazione sistematica del pensiero in azione è la base stessa della civiltà occidentale; ma ormai essa, la scienza, non resiste più alle tentazioni della potenza e alle lusinghe di un progresso materiale del tutto estraneo, anzi contrario, a quello dello spirito, il quale, secondo una nota formula del Gibbon, se non procede, regredisce. La tecnica, dice il Bernanos, ha tramutato l'uomo in un gigante pesante quaranta tonnellate, capace di abbattere due o tre grattacieli con un pugno, di fare salti di diecimila metri e di correre con la velocità del suono. Per un animale di tali dimensioni una coscienza sembra affatto insufficiente, due dozzine non sarebbero troppe.

Come si vede, la questione si trasferisce sul piano morale; l'ottimismo del Siegfried e il pessimismo del Bernanos giungono a una stessa conclusione; ed è una conclusione vecchia di secoli, giacchè, per non risalire più indietro, che sarebbe facile, già nel XVI secolo il Rabelais avvertiva che *«science sans conscience est ruine de l'âme».*

Cesare Giardini

SUGGESTIVA POESIA D'UNA REGIONE BELGA

FA CAPO A CARLOMAGNO LA STORIA DELLE ARDENNE

Ogni villaggio conserva ricordi dell'imperatore Una singolare città nel cuore dell'immensa foresta

Namur, gennaio

Trascorsi tutto un giorno lungo la Lesse, nella più romantica delle tre Ardenne. Era di festa, sul finire dell'estate, un mattino grigio-chiaro dubbioso nelle promesse. Che cosa infatti ci avrebbe riservato? Pioggia o sole? Fu pioggia e sole, fino al tramonto.

L'acqua del fiume era fresca e svelta, sembrava ansiosa di mescolarsi a quella della Mosa; ma la Mosa pareva indifferente all'incontro e scorreva placida sotto Dinant.

Già ad Anseremme cominciavano a risalire la valle gli allegri pescatori della domenica; portavano canna e lenza con la disinvoltura degli «habitués», andavano veloci verso i posti segreti dell'attesa, ciascuno con incrollabile fede di riempire di pesci il suo paniere. A Walzin la snella sagoma del castello Radzitzky-d'Ostrowick a picco sulla Lesse con le sue tonde torri, apparve illuminata da una lama di sole sgusciata dietro le nubi. Non era più stagione di visite e non ci fu consentito di ammirare il parco dei daini e il celebre giardino. A Vêves, invece, con cinque franchi potemmo entrare nel castello. Non aveva l'aspetto vario e pittoresco di Walzin, ma quello fosco e massiccio della fortezza militare.

Ci venne il gusto di andare a visitare anche un terzo castello, sempre sulla Lesse e poco più avanti: la regione ne è piena e tra essi, fastoso più d'ogni altro, lo château di Ardenne fatto costruire da Leopoldo I, è considerato tra i più lussuosi palazzi europei, per i suoi parchi immensi, le piante secolari — fu qui che Colette venne a scrivere la «Vagabonde» e Carol a rifugiarsi al tempo della prima abdicazione — i suoi conforts modernissimi tra cui anche un campo d'aviazione.

Tipico château di pianura, dove la scienza militare deve profondere la sua arte per supplire alle deficienze delle difese naturali Lavaux-Sainte-Anne ci apparve il più interessante di tutti, non solo per la sua architettura, ma soprattutto perchè ospitava il Museo della caccia con le mille curiosità che esso può destare.

Quando ne uscimmo e volgemmo gli occhi intorno per riprendere il corso del fiume, la Lesse non c'era più. Poco più avanti era scomparsa sotterra nella grotte di Han. Così scendemmo nei fantastici palazzi sotterranei del fiume, alti come le navate delle cattedrali, tappezzati di drappi, di pietre colorate, talvolta trasparenti come merletti, irti di stalattiti e di fragili stalagmiti, simili a candelabri di cristallo che al tocco suonavano lungamente come un acciarino.

Da centocinquant'anni le grotte di Han sono considerate le più belle d'Europa e la mano dell'uomo ha molto contribuito a rafforzarne la fama; tutto infatti era studiato con arte per rendere più attraente la visita dei turisti; tutto, perfino il colpo di cannone che si tira all'uscita dal sottosuolo. La Lesse impiega dalle 8 alle 20 ore per tornare alla luce dal suo misterioso viaggio. Certo noi ci mettemmo di meno: e fummo subito nel cuore delle Ardenne.

Tre sono le Ardenne e tutte e tre hanno il loro fascino, le loro tradizioni, le loro bellezze artistiche; ma in nessuna come alle sorgenti della Lesse, della Lhomme, della Vierre, nella parte più aspra delle Alte Fagnes, si respira aria di cantari carolingi, di sanghe feudali. Non c'è città o villaggio che non abbia la sua leggenda con Carlo Magno e i suoi conti palatini, non c'è foresta che non l'abbia visto cacciare, non c'è castello che non abbia appartenuto a lui o ai suoi.

L'Ardenne lussemburghese è grave e maestosa per le sue immense foreste; schiva e primitiva nei villaggi bianchi e rosa che si affacciano ai margini dei boschi, dolce e misteriosa insieme per i suoi nobili orizzonti, le sue colline ridenti, i ruscelli gonfi d'acqua e per il popolo d'animali selvaggi che abitano nelle caverne e nei boschi.

Nel cuore della grande foresta c'è una singolare città, tutta raccolta intorno alla bella chiesa e alla fastosa abbazia: è S. Uberto sorta per accogliere i pellegrini che fin dal IX secolo correvano a rendere omaggio alle spoglie del santo vescovo, sepolte nel severo monastero benedettino. Lì apparve a S. Uberto il cervo miracoloso che portava sulla testa la croce di Cristo, e lì ogni anno si radunano turbe di fedeli a pregare intorno alla tomba. Chè, quando le truppe di Condè invasero le loro terre, i monaci fuggirono portandosi dietro la cassa del Santo. Ritornarono, ma per ricostruire l'abbazia distrutta dovettero vendere la cassa d'oro e le spoglie di S. Uberto furono composte in un feretro di piombo, e interrate nel profondo bosco.

Costretti a fuggire ancora, allorchè dopo tanti anni ritornarono, i monaci non seppero più trovare la tomba; nè alcuno è riuscito più a trovarla. Leopoldo I fece costruire un mausoleo in onore del protettore dei cacciatori e una bella chiesa ricorda ai fedeli che «la morte è certa, la data incerta, e l'ora sconosciuta a ognuno di noi». (Così sta scritto sul frontone della cattedrale).

La città di S. Uberto diede i natali a Redoutè che fu chiamato il Raffaello delle rose, tanta era la delicatezza con cui sapeva dipingere i fiori: ancor oggi i cittadini ne parlano con amore e con ammirazione. Seppi di lui tante cose, della sua giovinezza stenta, del suo lento affermarsi, degli onori ricevuti prima come maestro di Maria Antonietta e poi di Giuseppina e di Maria Luisa: perchè i regimi cambiano, ma l'arte rimane — dicono con saggezza i vecchi valloni — e le rose sono sempre piaciute».

Mario Arpea

CRONACA DELLA CITTA'

I PROBLEMI ECONOMICI DI TRIESTE

Gestazione laboriosa del piano da presentare alle autorità governative

Le azioni parallele del Comune e della Camera di commercio devono volgere a un identico fine per avere la massima efficacia

La discussione dei problemi economici cittadini ferve intensa nel duplice campo delle iniziative intraprese dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio. Oggi è il 15 di gennaio, termine preventivato in sede municipale per la formulazione delle richieste da presentare al Governo, ma la complessità delle questioni affrontate (anche senza il coincidente impegno della discussione sul problema dell'Acegat) poneva questa data piuttosto come fattore di stimolo a far presto, perchè già le prime prospettive lasciavano intuire un ponderoso sviluppo del lavoro affidato alle Commissioni preposte al Piano Vanoni, ai problemi dell'autonomia regionale, della Zona franca e della marineria. Del resto la Camera di commercio, parimenti impegnata a far pervenire sollecitamente i propri elaborati al Governo, s'è proposta in partenza la data del 15 febbraio.

Il superamento del termine non induce tuttavia a vedere rallentate le due azioni; anzi, si ha ragione di credere che nella corrente settimana matureranno le prime decisioni in sede comunale e contemporaneamente potranno prodursi nuove iniziative anche nel settore delle categorie economiche.

E' ancora presto per dire quale forma assumeranno gli interventi a Roma al termine di tanto laboriosa preparazione; ma è forse questo il momento giusto e più opportuno per valutare le possibilità che tali azioni hanno di perseguire i risultati auspicati, proprio in rapporto al procedimento finora seguito. Già si era avvertita la pericolosità, o quanto meno la difficoltà, di azioni non coordinate nel porre le istanze di Trieste in sede governativa, dove già altre, troppe, volte il rinvio dei nostri problemi è stato giustificato facendone responsabile Trieste, giudicata incapace di esprimere chiaramente e univocamente le proprie necessità. Atteggiamento, questo, del Governo, criticabile finchè si vuole in quanto le autorità centrali devono prendere in considerazione, proprio per risolverli, anche ragioni di contrasto o differenti impostazioni che siano contenute nelle istanze dei locali organi economici e politici.

Ma nel particolare momento nemmeno Trieste deve dimenticare un preciso obiettivo che le due parallele azioni devono avere in comune. Sia il Piano o schema Vanoni, finora enunciato solo in via programmatica ma concretamente indicato dall'on. Segni quale strumento per l'attuazione dei provvedimenti a favore dell'economia triestina, nell'ambito dell'incremento produttivo nazionale che dal Piano Vanoni riceverà impulso a partire dal prossimo luglio [illegible]. Tanto è vero che, fra le categorie economiche, il fervore d'attività mira appunto a presentare tempestivamente le istanze a Roma perchè possano essere incluse nel piano generale che è già in elaborazione. [illegible] dimostrazione, precisa, documentata, che Trieste dovrà dare della necessità dei provvedimenti invocati e della loro sicura rispondenza alle esigenze e possibilità di incremento produttivo dell'economia triestina.

Ieri a esempio al Comune si è dibattuto il problema della Zona franca; alla Provincia quello dell'Ente regione, mentre parallelamente si svolgeva una riunione delle categorie economiche (non aliene, neppure queste, dal frazionare, sovrapporre o addirittura contrapporre diverse iniziative anche nel loro settore). E' stato il ritmo dei giorni scorsi, che continuerà anche nei prossimi. Tanta attività sarà messa sicuramente a buon frutto se coordinata, in quanto un'intesa del genere non richiede necessariamente rinunce o la negazione di eventuali dissensi, ma mirerebbe solo a dare organicità al complesso lavoro, per il miglior sviluppo dei successivi interventi in sede governativa.

Il Consiglio generale dell'Ente Fiera di Trieste

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale con il quale viene costituito il Consiglio generale dell'Ente autonomo della Fiera di Trieste. Il Consiglio è composto dal presidente ing. Ernesto Sospisio e dai seguenti membri:

Silvi Antonini dott. Alceste, in rappresentanza del Commissariato generale del Governo; Romano dott. Carlo, per il Ministero della Industria e del Commercio; Roselli dott. Antonio, per il Ministero del Commercio con l'estero; Ciacchi dott. Aurelio, per l'amministrazione provinciale; Rinaldini dott. Teodoro, per il Comune; Paschi dott. Leo, per la Camera di commercio; Bernardi dott. Rodolfo, per i Magazzini Generali; Slocovich avv. Piero, per l'Ente provinciale per il turismo; Graziadei dott. Valentino, per l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; Wagner Carlo, per gli industriali; Lauri avv. Furio, per l'Associazione piccole industrie; Budini dott. Giuseppe, per l'Associazione dell'armamento in linea e navi di carico; Liebmann dott. Luigi, per la Banca Nazionale del Lavoro; Orioli ing. Giacomo, per la Federazione commercianti all'ingrosso; Zigiotti comm. Floriano, per l'Associazione commercianti al dettaglio; [illegible] per l'Associazione degli agricoltori; Slavich dott. Valdemaro, per l'Unione di aziende agrarie; [illegible] per l'Associazione degli spedizionieri; [illegible] per la Società ingegneri e architetti; [illegible] Rossi dott. Oreste, per la Cassa di Risparmio di Trieste; Venier Silvio, per l'Associazione degli esercenti; Brunner dott. Leo, per il Consorzio agrario; Crevatti ing. Ugo, per l'Ente del porto industriale; Apollonio dott. Bruno, per la Riunione Adriatica di Sicurtà; Piccoli avv. Giorgio, per le Assicurazioni Generali. Il rappresentante degli esportatori sarà nominato.

Altre disposizioni legislative estese da Palamara a Trieste

Il n. 2 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo pubblica il testo di 16 decreti con i quali il Commissario generale Palamara estende a Trieste disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica.

I decreti trattano le seguenti materie: miglioramento e risanamento del patrimonio zootecnico; modifiche alla tenuta dei libri fondiari; norme delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici; proroga di termini fiscali per la lavorazione dei semi oleosi; imposta di fabbricazione sugli acidi grassi di origine animale e vegetale; istituzione di un coefficiente di compensazione all'importazione dalla Francia di grasso di maiale; abilitazione all'esercizio delle professioni; diritti per l'uso di aerodromi aperti al traffico aereo civile; esonero daziario per determinati generi; vigilanza marittima per la repressione del contrabbando di tabacchi; revisione delle tasse di concessione governativa per abbonamenti alle trasmissioni televisive; istituzione di una aliquota di imposta sull'entrata per la vendita di cementi e agglomerati cementizi; approvazione dei modelli di scheda per la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette per l'esercizio finanziario 1957-58; modifiche alla nomenclatura statistica di alcune merci; misure per l'assicurazione dell'approvvigionamento di prodotti petroliferi; soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti.

LA GESTIONE AFFIDATA AL COMUNE

Varato il programma per la riapertura della piscina

Forse la ripresa non potrà avvenire per il primo febbraio - Si tratta di rimettere in efficienza gli impianti

Ancora della piscina si è discusso ieri sera in Municipio, in una riunione che è stata proficua nel risultato. E' stato cioè messo a punto il problema dell'assunzione, da parte del Comune, della gestione dell'impianto offerto alla nostra città dal C.O.N.I. ed è stato varato il programma per la prossima riapertura della piscina al pubblico. Una questione era stata sollevata infatti dalla Prefettura, in merito al carattere, temporaneo o definitivo, della convenzione stipulata dal Comune con l'ente sportivo nazionale, per il trapasso della gestione. Della cosa si era fatto accenno venerdì scorso al Consiglio comunale, con il preannuncio di una deliberazione che verrà presentata probabilmente oggi al voto dei consiglieri. In sostanza viene confermata la definitiva assunzione della piscina da parte del Comune, fermo restando invece il carattere sperimentale della riapertura, fissata per un periodo di quattro mesi, in modo da consentire lo studio di una forma di gestione economicamente sopportabile per il bilancio municipale.

E' probabile tuttavia che la riapertura non possa avvenire come previsto, per il 1.o febbraio, in quanto vi sono ancora atti da definire, ma soprattutto vari lavori devono venir eseguiti per mettere l'impianto in piena efficienza. Ieri sera comunque sono già stati predisposti i relativi impegni finanziari (all'onere assunto dal Comune si aggiunge un cospicuo contributo del C.O.N.I.) e sarà dato celermente corso a tali opere preliminari che potranno quindi ritardare solo di poco la riapertura della piscina al pubblico.

Il bollettino sanitario

Nella prima decade del mese è stato registrato il seguente movimento delle malattie contagiose regolarmente denunciate: difterite casi 10; scarlattina 10; febbre tifoidea 2; morbillo 53; varicella 46; erisipela 1; pertosse 1; parotite epidemica 2; poliomielite a. a. 1; epatite infettiva 1; rubeola 90.

BORA «SCURA» SULLA CITTÀ E SUL GOLFO

Una raffica a 144 chilometri registrata dagli anemometri alle 13.10

Nella mattinata un po' di nevischio, temperatura intorno allo zero - Piroscafi in difficoltà nella rada

Ancora due giorni fa, scorrendo i bollettini meteorologici nazionali ci si poteva rallegrare. Le rilevazioni atmosferiche davano infatti temperature tipicamente invernali per quattro quinti del Paese, e specialmente per le regioni settentrionali: facevano eccezione la beata Sicilia, che di raro conosce l'inverno, e, una volta tanto, la nostra zona. Freddo e gelo scendevano dall'arco alpino, ma si temperavano per i venti sciroccali nella pianura friulana e nella Bassa veneta; così se Venezia risultava una delle città più fredde (per molti giorni nella Serenissima il termometro aveva segnato solo qualche grado sopra lo zero) a Trieste le due prime settimane di gennaio erano state caratterizzate da un andamento piuttosto mite e quasi primaverile. In questo primo periodo del '57 infatti il mercurio si teneva su limiti insoliti (con una media giornaliera di quasi dieci gradi, equivalente presso a poco alla temperatura di fine marzo), ma ciò significava un fatale preludio a un'ondata di freddo e bora.

E così è stato. L'inverno si è affacciato improvviso e impetuoso ieri, con bora a oltre 140 all'ora e una temperatura sui nove decimi di grado sopra lo zero. E' stata questa la temperatura minima della giornata. Già nella notte di domenica le prime raffiche erano state particolarmente impetuose e la temperatura aveva subito uno sbalzo rilevante. Ieri mattina poi la bora era accompagnata da un fastidioso nevischio, e in talune zone cittadine, meno esposte, i candidi fiocchi hanno ricoperto le strade. Per il resto della giornata la bora ha soffiato con irruenza, sotto un cielo immusonito. Raramente il diagramma anemometrico dell'Istituto talassografico ha segnato una bora così costante nella sua violenza. La raffica da primato ha raggiunto, verso le 13.10, il limite di 144 chilometri orari; se il record assoluto è detenuto dalla raffica che il 2 febbraio 1954 toccò i 171 km/h, rendendo inservibili gli anemometri, quella di ieri va posta al nono posto della graduatoria relativa alle raffiche più violente. Davvero un bell'inizio.

Quella che abbatte comignoli, scoperchia case, atterra alberi e pedoni, scardina imposte e solleva su tutto il golfo la tradizionale «fumarea» è la tipica «bora scura». Si tratta di una bora bassa che si infiltra fra i venti sciroccali sino ad averne il prepotente predominio; la sua violenza decresce con l'aumentare dell'altitudine, sino a perdersi a qualche centinaio di metri dal livello del mare, tanto che verso i 400-500 metri si incontrano nubi sciroccali, nere e minacciose. Questa bora, secondo gli studiosi e le statistiche climatologiche che si sono fatte per il particolare fenomeno, dura almeno tre giorni ed è la tipica bora di gennaio.

La città ha indossato subito il suo tipico abito invernale. In piazza dell'Unità, lungo le rive, in piazza della Borsa, in Corso in via Roma e in piazza Vittorio Veneto, dove la bora si manifesta con maggiore violenza, sono state tese le corde per consentire ai pedoni di camminare con meno difficoltà.

Nell'area portuale la bora ha provocato la sospensione di ogni attività al porto Duca d'Aosta, mentre al porto Vittorio Emanuele si è lavorato a ritmo ridotto, solo per far fronte alle più immediate esigenze. Tutti i piroscafi hanno rinforzato gli ormeggi e particolarmente difficile e rischiosa è stata l'assistenza che i rimorchiatori della «Tripcovich» hanno dato al piroscafo statunitense «Exbrook» giunto nella mattinata. Impossibilitato ad effettuare ogni manovra di attracco, l'«Exbrook» aveva cercato di porsi all'ancora nel vallone di Muggia, trovandosi ben presto in grave difficoltà. E' stato necessario l'intervento di quattro rimorchiatori per evitare al piroscafo americano il guaio più serio; verso le 15, approfittando di una momentanea pausa della bora, l'abilità dei piloti e degli ormeggiatori ha reso possibile l'attracco del piroscafo all'hangar 37 del molo VI. La grande turbocisterna «Emanuele Morasso», che aveva ultimato lo scarico di petrolio all'«Aquila», dopo un temporaneo trasferimento nella zona meno esposta di Barcola, è partita nel tardo pomeriggio.

Per quanto riguarda le comunicazioni terrestri, lievi ritardi si sono avuti negli arrivi delle autocorriere provenienti dalla Carnia e dal Cadore e causati dalle condizioni della viabilità stradale nelle zone di montagna. Il movimento ferroviario si è svolto nella piena regolarità.

L'ucciso dal locomotore viene sepolto senza nome

Lo sconosciuto ucciso mercoledì scorso dal locomotore alla Stazione centrale è ancora senza un nome. La supposizione che l'infelice potesse essere oriundo da Pirano è caduta dopo che la salma è stata visitata domenica scorsa da una donna giunta espressamente dalla cittadina istriana. Costei, che è priva di notizie del marito ha osservato lungamente la vittima, per giungere poi alla conclusione che non si trattava di suo marito. Stamane alle 10, la salma verrà traslata al Camposanto e inumata come N. N. I dati segnaletici repertati sul cadavere sono stati già trasmessi al Casellario generale di polizia scientifica di Roma onde poter finalmente addivenire all'identificazione dell'infelice.

(«Giornalfoto»)
Una delle due nuove autopompe dei Vigili del Fuoco

STASERA TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio generale della C.d.L. contro gli aumenti tariffari dell'Acegat

L'atteggiamento dell'organizzazione sindacale rende più ardua per la Giunta la soluzione dello scottante problema

Tutta una nuova piega sta per assumere la questione dell'Acegat, minacciando seriamente la crisi del Consiglio comunale. Il fatto nuovo è scaturito dalla riunione, svoltasi ieri sera, del Consiglio generale dei Sindacati aderenti alla Camera confederale del Lavoro, al cui termine è stata resa nota la seguente deliberazione:

«Il Consiglio generale, preso atto del costante rincaro della vita e, in questo quadro, anche dei ventilati aumenti tariffari dell'Acegat, riconferma la posizione già assunta in merito dagli organi direttivi della Camera confederale del Lavoro, e cioè di netta opposizione a ogni ulteriore aumento del costo della vita. Decide inoltre di aggiornare la riunione a mercoledì 16 gennaio (cioè domani, n.d.r.) per definire nei dettagli l'azione che l'organizzazione sindacale democratica intende svolgere in difesa del potere di acquisto dei salari».

Questo atteggiamento della C.d.L. evidentemente non potrà non influire sulle deliberazioni che il Consiglio comunale è chiamato a votare per l'assestamento del bilancio dell'Acegat, con conseguenze facilmente prevedibili nell'eventualità che la Giunta comunale non ne ottenga l'approvazione. E' un fatto che il rincaro dei prezzi da tempo preoccupa tutti, e che la C. d. L. ha già preso posizione con il contributo dato alla azione dall'Unione dei consumatori, ma questa decisa opposizione all'aumento delle tariffe dell'Acegat, che potrà concretarsi anche sul piano della lotta sindacale (come almeno fa supporre il comunicato di ieri sera), acquista un significato particolare che appunto andrà a riflettersi nel dibattito in corso al Consiglio comunale. I primi echi forse si avranno oggi stesso, allorchè il Consiglio tornerà a riunirsi.

Un'atmosfera difficile si prepara del resto in sede propriamente politica per il tono sempre più acceso della polemica tra le parti, ormai volta a investire direttamente il problema della stabilità dell'attuale Consiglio o quanto meno della Giunta. A rendere più difficili i rapporti si pone anche la questione del rinnovo della commissione amministratrice dell'Acegat, che dovrebbe essere il banco di prova per il progettato inserimento dei rappresentanti dell'opposizione negli organismi comunali e paracomunali. Il recente episodio della elezione della commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi, ha dimostrato come non sia facile attuare tale programma senza intaccare il già labile equilibrio degli schieramenti contrapposti, ma soprattutto senza produrre ancora più gravi divisioni in seno al Consiglio. Una scelta ardua impegna la Giunta, che deve fronteggiare pure le sollecitazioni dei gruppi di opposizione i quali mirano a [illegible] il rinnovo dell'amministrazione dell'Acegat prima del voto sul bilancio e sui proposti aumenti tariffari.

Una delegazione di lavoratori metalmeccanici aderenti alla C.d.L. è stata ricevuta nella sede del Commissario generale del Governo dal Viceprefetto dott. Capon, al quale è stata presentata una protesta contro i progettati aumenti tariffari dell'Acegat.

Anche la commissione interna FIOM dell'Arsenale Triestino ha inviato ad autorità, consiglieri comunali e partiti una lettera chiedendo il rigetto degli aumenti.

Aste per forniture di effetti di vestiario

La Camera di commercio informa le ditte interessate che il Ministero dell'Interno ha bandito delle aste per forniture di effetti di vestiario e di equipaggiamento per il Corpo delle Guardie di P. S. riservando una aliquota alle sole industrie dell'Italia meridionale, insulare e del Lazio e alle piccole industrie e a quelle dell'artigianato del Territorio di Trieste ai sensi della Legge 29 marzo 1956 n. 277 (Legge del Quinto).

La fornitura comprende biancheria intima di tela, cotone e maglie, tute da lavoro in tela, divise di panno e tela e relativi berretti, impermeabili di tela gommata, combinazioni impermeabili per motociclisti (giubboni e pantaloni a uosa impermeabili) panno bleu e celeste, cinturoni di cuoio con fondina, stivaletti neri, caschi di cuoio per motociclisti, cassette di legno per corredo, giubbe di tela bianca e berretti di tela bianca con foderina di ricambio. Gli interessati potranno prendere visione delle norme e modalità relative alle dette aste presso la Camera di commercio al cui albo è stato affisso il bando del concorso.

Varo a Monfalcone del dragamine «Astice»

Domani, mercoledì, alle ore 11, avrà luogo al Cantiere di Monfalcone il varo del dragamine «Astice» di 200 tonnellate di dislocamento, che viene costruito in conto O.S.P.

Madrina della nuova unità sarà la gentile signorina Lucia Crisciani, figlia della Medaglia d'oro, tenente di vascello Armando Crisciani caduto nell'ultima guerra mondiale.

Crollo a Pordenone

Dieci persone sprofondano con la bara nella cantina

Abbiamo da Pordenone:

Un curioso incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15, in un edificio di via Cappuccini. A quell'ora al pianterreno della casa abitata dalla famiglia Lisotto una decina di persone si trovavano raccolte in preghiera attorno alla bara di Arioso Lisotto, di 67 anni, deceduto il giorno prima. Improvvisamente, mentre i familiari e i conoscenti attendevano l'arrivo del sacerdote per lo svolgimento delle esequie, il pavimento della stanza cedeva trascinando nel crollo il morto e quanti si trovavano intorno alla bara.

Dalla sottostante cantina in parte allagata si elevavano urla di terrore, mentre alcune persone che si trovavano allo esterno accorrevano per recare i primi soccorsi. Fortunatamente, oltre ad una buona dose di spavento, solo due donne hanno riportato lievi abrasioni medicate sul posto. Successivamente, pur con lieve ritardo, si sono svolti i funerali.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Rivendicazioni dei panettieri negate dai datori di lavoro

Si chiede il ribasso del prezzo del pane - Quattro ore di sciopero oggi di alcune categorie di ferrovieri

Anche i ferrovieri del Compartimento di Trieste aderenti alla CGIL parteciperanno oggi allo sciopero di quattro ore indetto dall'organizzazione nazionale. Dalle 13 alle 17 si asterranno dal lavoro gli appartenenti alle tre categorie operai, aiuto-operai e manovali. L'agitazione è promossa dai Sindacati comunisti quale segno di protesta per la mancata concessione di migliorie economiche (nell'ordine di 3-4 mila lire mensili) e normative. A questo primo sciopero altri seguiranno; l'agitazione culminerà nello sciopero di 24 ore degli addetti al servizio trazione elettrica per il giorno 23 gennaio. In merito allo sciopero di oggi, la segreteria compartimentale del SAUFI aderente alla CISL si è dichiarata contraria all'azione, poichè in campo nazionale proseguono i contatti con le autorità di Governo per una soluzione del problema che ha dato origine alla agitazione dei Sindacati comunisti.

Presso l'Ufficio del Lavoro avrebbe dovuto aver luogo ieri una riunione per la discussione sul conglobamento delle retribuzioni ai dipendenti delle rivendite di pane e per l'estensione a Trieste del contratto nazionale degli operai panettieri. Erano invece presenti alla riunione solo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Federazione delle Cooperative e Mutue, in quanto l'Associazione fra panificatori aveva comunicato in ritardo che i rappresentanti dei datori di lavoro non sarebbero intervenuti, avendo ritenuto di non poter concedere nessuna miglioria ai lavoratori ed essendo stato negato lo aumento del prezzo di vendita del pane.

Il problema quindi, oltre che restare insoluto, si è aggravato. La posizione assunta improvvisamente dai datori di lavoro è stata esaminata nella serata dal Consiglio direttivo del Sindacato panettieri della C.d.L., il quale ha deliberato non solo di svolgere la più efficace azione per l'estensione «in loco» delle norme applicate in campo nazionale, ma di richiedere anche il ribasso del prezzo del pane, come avvenuto in questi mesi in quasi tutte le altre province. Martedì prossimo, alla Camera del Lavoro, avrà luogo un'assemblea di tutti i lavoranti panettieri per l'esame della situazione.

Il Sindacato portinai della C.d.L. informa che in questi giorni sono state rese operanti a Trieste alcune disposizioni che riguardano il contratto di lavoro dei portinai; gli interessati sono invitati a prenderne conoscenza presso la segreteria del Sindacato di categoria. Giovedì sera alle 18 avrà luogo nella sede di via della Zonta 2 una riunione degli attivisti del Sindacato edili legno e affini della C.G.I.L.

Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna all'officina meccanica S.A.L.D.A. la Camera del Lavoro ha conseguito un significativo successo. Il Sindacato democratico ha ottenuto la maggioranza dei voti operai, 58 a 44, ed ha raccolto anche i sei voti degli impiegati. Due seggi sono quindi stati assegnati alla C.d.L. e uno alla CGIL.

UN PIONIERE DELLA COOPERAZIONE

La scomparsa del prof. Dramis

E' stata appresa con vivo cordoglio la notizia della morte del prof. Francesco Dramis, pioniere della cooperazione, che nella nostra città iniziò nell'altro dopoguerra l'intensa operosità che doveva portarlo a svolgere compiti di grande responsabilità a Roma, Torino e Milano, dove sabato scorso si è spenta la sua forte vitalità.

A Trieste il prof. Dramis venne nel 1919, chiamato da Valentino Pittoni a dirigere la sezione agraria delle Cooperative Operaie e ciò per le doti che già l'avevano fatto emergere nel campo dell'enologia, ma soprattutto per la passione dimostrata nell'impulso dato a iniziative cooperativistiche. Fino al 1930 il prof. Dramis prodigò, con dinamismo e spiccato senso organizzativo la sua opera alle Cooperative, divenendone prima direttore organizzativo e quindi direttore generale. Successivamente fu tra i fondatori della Federazione agraria giuliana e del Consorzio agrario di Trieste, che diresse con altrettanto esemplare dedizione e fervore.

Nel contributo dato al movimento cooperativistico lo scomparso dimostrò eccezionale capacità non soltanto nel campo agrario e immobiliare, ma anche in quelli bancario e finanziario, così da meritare l'attenzione della Banca Nazionale del Lavoro, che gli volle affidare notevoli incarichi che lo portarono a operare a Roma. La sollecitudine del prof. Dramis fu però sempre rivolta alle attività cooperative, nel lavoro, negli studi, nella partecipazione alla vita pubblica. E alla cooperazione tornò pienamente in questo dopoguerra, nella direzione dell'Azienda consorziale consumi di Milano, e ancora nella metropoli lombarda quale consigliere delegato dell'Ente italiano cooperative di approvvigionamento, fino a essere chiamato, dalla fiducia del Ministro del Lavoro, a reggere l'Alleanza cooperativa torinese, il più importante organismo nazionale del genere. Lo stesso Ministro Vigorelli, dolorosamente colpito dalla morte del prof. Dramis, ha voluto rendergli omaggio, definendolo «pioniere e maestro» del movimento cooperativo italiano.

Pur da molti anni lontano da Trieste, lo scomparso è ancora ricordato con profonda stima nella nostra città, per le doti di amministratore di rara competenza che gli hanno valso il successo nelle sue molteplici e proficue attività.

LE ORE DELLA CITTA'

Ballo dell'Esploratore

L'avvenimento mondano atteso con impazienza dalla migliore società triestina, il X Gran ballo dell'Esploratore, avrà luogo sabato 26 gennaio all'Albergo Excelsior che in tale occasione ha messo a disposizione delle dame e dei cavalieri tutti i suoi saloni, compreso il Rouge et Noir. Giochi, danze e regali allieteranno il pubblico per assicurare maggiormente il successo a questo ballo che nella sua decima edizione si presenta sotto il patronato di S.A.S. il Principe Don Raimondo della Torre e Tasso duca di Castel Duino e di S.A.R. la Principessa Eugenia di Grecia e Danimarca.

Sponza a Palermo

Il pittore istriano Nicola Sponza inaugura oggi a Palermo, nelle sale della Galleria d'arte Sarno, una Mostra personale comprendente quaranta opere di pittura dedicate a Trieste. «La pittura dello Sponza — ha scritto di recente Bruno Morini nel «Giornale d'Italia» di Roma — s'innesta degnamente — continuandone la gloriosa tradizione — in quella dei grandi tonalisti veneti, dal Guardi a Guglielmo Ciardi: ma con l'accenno alla nobile parentela non s'intende certamente escludere che questo artista di razza possega, perentorio un suo linguaggio diretto e attuale. Le sue vedute triestine (vedi «Mercato a Ponte Rosso», «Faro della Vittoria»), come i pochi paesaggi campestri — tra i quali quello goriziano, con la strada rossa puntata verso le ariose colline, ci pare una delle opere più importanti della Mostra — rivelano, oltre che la decisa padronanza del mestiere, una maschia esuberanza che si risolve in plasticità e luminosità d'impasti e una singolare forza trasfiguratrica per cui cieli e laguna, campielli e piazze, case e scorci di strade urbane assumono dimensione nuova in una atmosfera pulsante, dilatantesi fuori dei limiti di una cornice».

I mutilati ringraziano

La Presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione mutilati e invalidi di guerra ringraziano con animo grato il Comitato del ballo dei mutilati e in particolare l'infaticabile organizzatrice signora Clelia Brunetti e le sue collaboratrici signora Maria Ollita, Lina Jung, Silvana Cerqueni, Mara Visentin, nonchè tutte le gentili signorine del suggestivo balletto delle Mille e una Notte, per la realmente brillante riuscita della benefica serata. Un sentito ringraziamento inoltre rivolgono al comm. Licio Mancini per l'opera prestata alla realizzazione della messa in scena artistica del balletto e della proclamazione del Gran Khan, e a tutte le Ditte che generosamente hanno offerto elargizioni e doni.

Diecimila dischi

normali, microsolco, nuovissimi, classici e musica moderna, a prezzi «da matti». Visitate subito la Discoteca in Galleria Rossoni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.5, minima 0.9; pressione mb. 1003.5 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 7.6; vento 55 km.-h. E-N-E, raffiche a 144.

Oggi: S. Mauro. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.47. La luna leva alle 16.15, calerà domani alle 7.22.

Maree. — OGGI: alta alle 8.30, cm. 46 sopra il l. m.; bassa alle 15.10, cm. 66 sotto il l. m.; alta alle 21.50, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola, Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco, per oggi ore 10: Turno «generale»: 2 ingrassatori (turno 606, conf. 582); un fuochista (conf. 1086).

★ L'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie in occasione della XI Triennale in Milano, bandisce un concorso per l'ideazione di modelli di merletti e ricami destinati ad essere realizzati da artigiani e piccoli industriali. Il bando di concorso è visibile presso la locale Delegazione dell'ENAPI in via Ghega n. 1, tel. 29015.

STATO CIVILE

del giorni 13 e 14 gennaio 1957

Nati 14, morti 13.

MORTI: Tamaro Giovanni a. 64; Feriuga Luigi a. 80; Dagostini Vittorio a. 83; Colautti Antonio a. 74; Zagar in Harel Maria a. 63; Pugel Francesca a. 55; Murador ved. Verdura Rosa a. 82; Fonda in Trani Giorgina a. 71; De Florido in Tonegutti Maria Caterina a. 62; Dolzani Giuseppe a. 85; Kersa Pietro a. 42; Mazzucato Dario a. 46; Elbelschütz ved. Greger Bronislava a. 85.

Furto di una moto

Al Commissariato di via Caprin, Sergio Zorzenon, di 22 anni, abitante in via S.M.M. inf. 695, ha denunciato ieri il furto della sua motoleggera «MV», targata TS 16286, che sconosciuti gli hanno asportato da via Conti; l'aveva parcheggiata nei pressi dello stabile n. 11. Lamenta un danno di 180 mila lire.

Il Circolo Operaio «Luigi Cacciatore», ha dato inizio ad un «doposcuola» per i figli dei soci e simpatizzanti. Informazioni e iscrizioni alla Segreteria del Circolo dalle 10 - 13 e dalle 17 - 20 di tutti i giorni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Gian Stellari; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Filippini; 21: Lunga notte di Medea, tragedia di Corrado Alvaro; Oscar Peterson al pianoforte;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 13.55: Campionario; 15: Giragiramondo musicale; 16: Dieci anni di successi; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19.30: Complesso Ferrari; 20.45: Ribalta tascabile; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio,

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 18.45: Musica da ballo; 19.25: Cantori della nostra terra; 19.45: Un po' di ritmo con Gianni Safred; 21.5: Concerto diretto da Dean Dixon; 21.40: Scrittori triestini «Gianni Stuparich»; 21.50: Jazz recital;

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.40: La sfinge TV; 19.10: Replica Telesport; 21: Il buon angelo, racconto umoristico di P. G. Wodehouse; 21.45: Canti Teddy Reno; 22.5: Telecronaca dell'incontro di pugilato Calzavar-Burchi per il titolo italiano dei pesi medio-massimi.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica gite a Forni di Sopra per partecipare alle gare della Rassegna dello sci. Domenica gite alla volta di Sappada e Tarvisio, ove le condizioni delle piste di discesa, dopo le recenti nevicate, risultano ideali. Programmi, informazioni ed iscrizioni, anche per i soggiorni invernali di Cortina e per il corso di ginnastica presciatoria, in sede sociale, via D. Rossetti 16, telefono 93329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 20 gennaio gita sociale a Sappada ed a Forni di Sopra per la Rassegna dello sci. Aperte le iscrizioni alla settimana sciatoria di febbraio al Bondone e di marzo al Sestriere. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via Milano 2 seralmente dalle 19 alle 21.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta alla mezzanotte di ieri in via San Marco 50, dove i sanitari hanno raccolto il sarto Flaviano Gridel, di 22 anni, da Flogentis di Udine, che presentava ferite al labbro superiore e al naso; passando di là, il Gridel era stato atterrato da una raffica. Successivamente, la CRI è accorsa in via San Maurizio 1, dove Enrico Angeli, di 75 anni, senza fissa dimora, aveva perduto i sensi per il freddo.

Concorso a 200 posti di notaio

Con decreto ministeriale 15 dicembre 1956, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 1956, è stato indetto un concorso per esame a 200 posti di notaio.

Le domande di ammissione con i prescritti documenti richiesti devono essere presentate alla Procura della Repubblica di Trieste, stanza 245, non oltre il 30 aprile 1957.

† Il 13 c. m. a 88 anni si è spento serenamente, il nostro caro indimenticabile

Francesco Gombacci
pensionato statale

Addolorati ne dànno la partecipazione le figlie ANNA con il marito GIUSEPPE FAGANEL, EMILIA col marito MICHELE STOK, OLGA col marito VITTORIO SPAGNOLO, LIDIA col marito DANTE FLEURY, PAOLA col marito ALBERTO KOBAL, la nipote ADELINA col marito GINO BIAGI, i nipoti ENZO, CLAUDIO ed EDGARDO, il pronipotino RICCARDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dall'abitazione di Vicolo Ospedale Militare 19.

Un particolare ringraziamento al dott. R. Pertot per le sue amorevoli cure.

† In tarda età si spegneva serenamente a Gradisca

Gilda Mettel Migliorini

Dolenti i figli PEDRA con il marito avv. GUIDO de VIDA e dott. MARIO con la moglie EUGENIA RAICEVICH-MAZZOLA e il nipote dott. LUCIANO con la moglie EDITH COSULICH ne dànno a tumulazione avvenuta, l'annuncio ai parenti e agli amici.

Gradisca, Milano, Trieste, 14 gennaio 1957.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 14 corr., dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, munita dei conforti religiosi, è spirata l'anima bella di

Giorgina Trani

madre e moglie esemplare.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli LUIGIA, GUIDO e MARINO, le nuore, il genero, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 16 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i Sigg. Medici, Suor Tiziana, Suor Anafonsa e il personale tutto delle Div. II Chirurgica e III Medica.

† In data 12 gennaio 1957 si è spento

Giuseppe Dolzani

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA VIDOSSI, il figlio GIUSEPPE con la moglie RITA, la nuora ANNUNZIATA ved. DOLZANI, i figli ANITA con il marito RUDY BARTOLE, MARIUCCIA, PIERO, i nipoti ed i congiunti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante, dott. Benvenuto Coglievina, per la costante assistenza prodigata.

† Addì 12 corr. si spense serenamente

Maria De Fiorido ved. Tonegutti

Ne dànno il triste annuncio la figlia NERINA, il genero NINO, i nipoti GIANNA e PATRIZIO.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 13 corr., dopo lunghe sofferenze, spegnevasi

Maria Harej

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito, il figlio e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Le famiglie COMELLO e FRANCESCHI ringraziano con riconoscenza i medici curanti e le suore dell'Ospedale Ausiliario per le cure prestate alla loro cara

Maria

accomunando nel ringraziamento gli inquilini di via dei Moreri e i colleghi dell'Ufficio Contabilità della Sezione Movimento e del Deposito P. V. di Trieste Centrale.

I FAMILIARI di

Ezio Ruzzier

ringraziano sentitamente l'Associazione combattenti, la Compagnia volontari giuliani, gli amici e tutti coloro che presero parte al loro lutto.

I figli e i familiari del compianto

Vittorio D'Agostini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro lutto.

DOPO LA RECENTE PRESENTAZIONE DEL BILANCIO PER IL 1957

Nella limitatezza del territorio la causa del disavanzo alla Provincia

Rispetto al 1938 le spese per il personale sono aumentate 178 volte - Scarse possibilità di incrementare le entrate

Quest'anno 1957 sarà il primo nel corso del quale l'Amministrazione della Provincia seguirà totalmente i criteri scelti da un consesso elettivo. Dopo le elezioni del maggio, i nuovi amministratori hanno attivamente iniziato il lavoro al palazzo di piazza Vittorio Veneto nello scorso settembre, dando immediato inizio allo studio del problema di fondo, cioè della preparazione del bilancio preventivo per il '57. La necessità di impostare per molte voci il bilancio su nuove basi e di seguire il criterio di un rigoroso contenimento delle spese, specie di quelle correnti, è stata anche il motivo principale della presentazione ritardata del preventivo, il quale, com'è noto è apparso solo all'ultima seduta del Consiglio e dovrà essere discusso ed eventualmente approvato nella prossima riunione, il 31 gennaio.

Il bilancio presenta, come abbiamo detto in precedenza, un disavanzo notevole, previsto in 895 milioni di lire, ai quali, a meno di decurtazioni apportate in sede tutoria, dovrà sopperire lo Stato. Per una maggior illustrazione degli estremi di bilancio si possono fare alcune cifre totali: le entrate ordinarie assommano a poco più di un miliardo, mentre il totale delle spese va oltre il miliardo e novecento milioni. Nella distribuzione delle spese, 1257 milioni, pari al 64.5 per cento del totale delle spese sono destinati all'assistenza e beneficenza, il 16.7 per cento è assorbito dalle spese generali, il 6.2 per cento è destinato all'istruzione pubblica, il 5.8 alle opere pubbliche, il 3.5 per cento alla sanità e igiene; percentuali minori figurano per le altre voci, oneri patrimoniali, sicurezza pubblica e agricoltura.

Tuttavia, le considerazioni di maggior interesse scaturiscono dalla ricerca delle cause che determinano il pesante disavanzo. Il bilancio di un ente pubblico di così rilevanti proporzioni, infatti, non può non risentire direttamente delle condizioni sociali ed economiche generali del territorio, delle quali, per alcuni versi, esso offre anzi uno specchio ricco di sostanziali rilievi. Assumendo anche qui una base di ogni confronto l'anno 1938, come generalmente si usa, è possibile giungere a un raffronto tra l'incidenza dei principali capitoli delle entrate e delle spese provinciali nel preventivo di quell'anno e in quello attuale.

Per quanto concerne le entrate, le rendite patrimoniali sono aumentate, rispetto al 1938, di 28 volte; i proventi diversi, intesi come rimborsi percepiti dall'amministrazione per i servizi svolti dalla Provincia sono aumentati di 77 volte; le tasse, i diritti e le imposte, di 30 volte. Di fronte a questi incrementi delle entrate, stanno quelli delle spese, nei seguenti termini: gli oneri patrimoniali sono 37 volte quelli del 1938, le spese per la sanità e l'igiene 66 volte, quelle per le opere pubbliche 81 volte, quelle per l'agricoltura 50 volte. Ma dove si nota un equilibrio ben più marcato è nelle spese generali che sono aumentate 193 volte. Parte preponderante in tale voce ha il personale, per il quale è preventivata una spesa di oltre un miliardo, con un coefficiente di 178, rispetto al 1938, e con un incremento anche rispetto al preventivo del 1956 nella misura di 240 milioni. Quest'ultima cifra viene per gran parte assorbita dai miglioramenti economici dei dipendenti, se pur l'amministrazione ha in progetto un allargamento degli organici, essendo quelli attuali insufficienti tanto che oltre duecento dipendenti figurano quali «avventizi». Altri notevoli fatti di incremento rispetto al 1938 si notano per la istruzione pubblica, 147 volte, e per l'assistenza e beneficenza, che assorbe la massima parte delle spese, 97 volte.

In queste condizioni è chiaro quali poche speranze vi possano essere per l'amministrazione provinciale di rendersi economicamente e finanziariamente autonoma. Per di più la nostra Provincia ha perso la grandissima parte delle zone agricole poste sotto la sua amministrazione, con la conseguente perdita di una fonte primaria di entrate, quelle appunto che sorgono dal tributo erariale fondiario. Su questo, in considerazione dell'esiguità del gettito prevedibile, non sono nemmeno state applicate le sovrimposizioni in applicazione della legge 703 di recente estesa al territorio. Le altre entrate della Provincia appaiono peraltro statiche e sostanzialmente immutabili nel tempo, percui, con la sua attuale delimitazione, la Provincia di Trieste è destinata a segnare costantemente una congrua cifra sotto la voce «integrazione statale» per poter raggiungere il pareggio.

Con questo bilancio, però, l'amministrazione provinciale ha programmato per l'anno in corso una vasta opera di miglioramento e potenziamento dei suoi servizi. Nell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni saranno costruiti nuovi padiglioni di osservazione per uomini e donne e padiglioni speciali per tubercolotici; ma di preminente importanza è soprattutto il rinnovamento di cui è stato iniziato lo studio, della sua regolamentazione funzionale. La regolamentazione esistente data da circa un trentennio e la concezione profilattica, terapeutica e sociale della assistenza ai malati di mente in questo periodo si è sostanzialmente evoluta.

La Provincia ha anche recentemente assunto a sue spese la manutenzione di circa 50 chilometri di strade comunali, alleggerendo da un notevole onere soprattutto i Comuni minori. Tra le altre iniziative che probabilmente saranno varate dall'amministrazione provinciale, vi sono la riforma del servizio e la presumibile unificazione dell'Istituto medico-pedagogico, operante nell'interno dell'Ospedale psichiatrico, e dello Asilo scuola di Villa Giulia. L'assistenza ai minorati psichici grava nella nostra Provincia interamente sull'amministrazione, mentre nel resto della Repubblica essa è condivisa con l'Opera maternità e infanzia; ma non è escluso che con la cessazione dell'amministrazione commissariale dell'ONMI, anche in questo settore si arrivi a una normalizzazione.

Una nuova sede inoltre, dovrà essere trovata per i laboratori di igiene e profilassi, per la quale esiste già una assegnazione del Commissariato del Governo nella misura di 110 milioni. Iniziative importanti anche nel settore della agricoltura, per la quale è intanto stata costituita una commissione consiliare con compiti di ricognizione, per una globale e documentata impostazione dei problemi relativi. Alla Provincia, inoltre, sono stati di recente decentrati compiti di vigilanza della pesca e il servizio di repressione delle frodi in commercio, che si attuerà soprattutto nei Comuni minori, essendovi già altri organi interessati nel capoluogo.

La continua attenzione ai problemi del turismo, della viabilità e delle comunicazioni, e la già nota istanza della nostra Provincia per un sollecito avvio a una più concreta e realistica impostazione della questione regionale, completano il quadro succinto delle maggiori iniziative della nuova amministrazione della Provincia.

Messaggeri sfortunati

La sfortuna ha perseguitato ieri i messaggeri di notizie. Poco prima delle 19, mentre stava recapitando un espresso in via dei Moreri, il fattorino Lorenzo Cilenti, di 22 anni, abitante in via del Rivo 14, è stato assalito da un cane, che lo ha addentato alla gamba sinistra, escoriandogli il ginocchio. Poco prima delle 14, mentre stava consegnando un «cablo» in una villa di via di Romagna, il fattorino Fulvio Perco, di 38 anni, abitante in Strada del Friuli 7/2, è stato addentato dal cane di guardia, che gli ha prodotto ferite escoriate alla coscia sinistra.

Una grande esposizione di arte pura a Napoli

Il Sindacato internazionale di arte pura che ha sede in Napoli, città del fondatore prof. Domenico Maggiore, sta allestendo la grande esposizione che sarà inaugurata il 27 gennaio, al Castello Angioino e nel corrente anno sarà seguita da collettive in ogni città d'Italia e da una grande esposizione a Roma.

L'Esposizione di Napoli, che è sotto il Patronato del primo Presidente della Repubblica senatore Enrico De Nicola, del Sindaco di Napoli, comandante Achille Lauro e dell'urbanista prof. Domenico Filippone ed è sostenuta da un Comitato d'onore di Ministri, senatori, deputati e nobildonne sarà inaugurata il 27 gennaio dal Presidente della Repubblica on. Gronchi.

Lite tripla a Trebiciano

Un violento contrasto è scoppiato iersera tra lo spazzino Bruno Carli, di 43 anni, e suo fratello, il manovale Ermanno Carli, di 40 anni, entrambi abitanti al n. 78 di Trebiciano. Per mettere pace tra i due litiganti è intervenuta, a un certo punto, anche la moglie del Bruno, Emilia Scabar in Carli, di 45 anni, e anch'ella si è buscata la sua porzione di busse. Con la CRI i due fratelli e la donna, escoriati in più parti del corpo, sono stati trasportati alle 19.30 all'ospedale.

Agenti del Commissariato di via dell'Università hanno arrestato per ubriachezza, Ovidio Benvenuti, di 45 anni, alloggiato in via Vidali 2.

TREDICI PERSONE DENUNCIATE ALL'AUTORITÀ

È in fase conclusiva l'azione di controspionaggio

La clamorosa faccenda dello spionaggio a favore di una Potenza straniera è ancora al vertice delle indagini condotte dalla Questura e dai carabinieri.

L'Agenzia ANSA ha diramato a tarda sera la seguente comunicazione: «Secondo informazioni di fonte attendibile, l'operazione di controspionaggio è giunta alla fase conclusiva con il fermo di tredici persone, tutte denunciate all'autorità giudiziaria. L'attività spionistica in favore di una Potenza straniera veniva coordinata in territorio italiano da Joze Jurca, di nazionalità jugoslava, e dai goriziani Jvan Devinar, già implicato in reati di contrabbando, e Luigi Nanut, commerciante alimentarista. Gli altri fermati risultano elementi secondari, ad eccezione dell'ispettore della Polizia Civile di Trieste Mario Pecorari e di un agente di Pubblica Sicurezza in servizio presso la Questura di Gorizia. Durante l'azione di spionaggio sarebbero stati sottratti anche documenti d'ufficio. Le notizie di carattere militare e politico passate al di là dei confini sarebbero tuttavia di limitato interesse, sempre, comunque, di intonazione riservata. Non trova conferma la voce secondo cui fra gli obiettivi del gruppo spionistico sarebbero state incluse le aerobasi della NATO a Campoformido e ad Aviano». Le ultime battute di quest'indagine a vasto raggio, che ha sollevato il pesante velo sull'attività dei nemici che operavano tra noi, sono particolarmente laboriose in quanto gli inquirenti debbono mettere a fuoco dettagli emersi all'ultimo momento. A quanto ci consta, il lavoro di accertamento sulle attività della banda risalgono ancora al 1955, precisamente alla settimana di Natale di quell'anno, quando la Polizia incominciò a pedinare lo Jurza, che era fortemente sospettato di «intelligenza» con un Paese d'oltre cortina. Il lavoro per comporre il quadro completo delle responsabilità è stato lungo e difficile in quanto gli indiziati lavoravano con somma cautela e anche perchè la loro attività esulava dalla cinta urbana per estendersi a varie località del Veneto.

Gli arresti operati a Gorizia hanno suscitato vivo scalpore nella cittadina, dove le persone fermate dai funzionari di Trieste sono molto conosciute. Sebbene imputato di «responsabilità marginali», il mediatore Bruno Delpin, di 32 anni, abitante a Gorizia in via Aquileia 56, presso la casa colonica della famiglia B., è indubbiamente un personaggio piuttosto rappresentativo. Egli è difatti cugino del famigerato partigiano «Ratko», deceduto due settimane fa in un ospedale jugoslavo.

Il «Ratko», oriundo da Piedimonte del Calvario, si acquistò una triste fama durante il periodo partigiano e, a guerra finita, rimase nella Repubblica federativa. Per i meriti acquisiti, egli è stato sepolto nell'ara degli eroi nazionali. Bruno Delpin è stato arrestato alle sei del mattino; a quell'ora, una donna della casa ha udito uno scalpiccio pervenire da un terreno sottostante l'edificio e, affacciatasi alla finestra, ha scorto un nugolo di agenti sparpagliati nel podere. Ha chiesto cosa volessero, e una voce ha risposto che cercavano il Delpin.

Non senza stupore è stato appreso l'arresto del commestibilista Nanut: era stato, almeno sino al giorno dell'intervento della Polizia, un uomo che viveva appartato e che, apparentemente, era dedito solo ai propri affari e alle cure di una figlia mutilata. La ragazza era rimasta vittima di un tragico incidente il giorno del funerale della sua mamma: ritornando dal Camposanto, ella era stata travolta da un treno, e il convoglio le aveva mozzato le gambe.

Se da fonte quasi ufficiale si sostiene che le indagini sarebbero ormai giunte alla fase conclusiva, da fonte ufficiosa si apprende che la macchia d'olio si andrebbe allargando, e starebbe per coinvolgere altre persone. Ma nessuno accenna a chi potrebbero essere i futuri indiziati. Sembra che a carico del maresciallo della Forestale non sarebbero emerse responsabilità di alcun genere; è stato anche chiaramente smentito che nessun carabiniere è rimasto coinvolto nella losca vicenda. Poichè un quotidiano aveva sostenuto domenica scorsa che tra i fermati ci sarebbero anche due sottufficiali dell'Arma, il Comando della Legione ha precisato ufficialmente che «quanto pubblicato dal «Corriere di Trieste» è assolutamente destituito di fondamento per quanto riguarda il fermo di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. In particolare, il predetto Comando precisa che nessun militare dell'Arma è implicato nella nota vicenda di spionaggio».

Se l'operazione è giunta alla fase terminale, sarebbe quanto mai opportuno che gli inquirenti si pronunciassero ufficialmente onde evitare errate illazioni.

NON SCHERZANO LE PRIME RAFFICHE DEL 1957

Ritorno furioso della bora che scoperchia tetti e ribalta camion

Un uomo in mare a Zaule salvato dalla presenza di spirito di un compagno di lavoro - Strappata dal vento la copertura del collegio del Sacro Cuore - Gravemente ferito un infermiere della CRI durante un soccorso

Il ritorno della bora ha provocato un'interminabile serie di incidenti che hanno tenuti mobilitati per tutta la giornata i vigili del fuoco e i sanitari della CRI. Particolarmente impegnativo è stato il lavoro dei vigili, i quali hanno effettuato una ventina di uscite per ovviare, con vari mezzi, agli inconvenienti delle violente raffiche. La prima uscita, che risale alle 8.40, è stata determinata da un incendio scoppiato ancora ieri notte.

Intorno all'una, agenti del Commissariato di Prosecco hanno telefonato al Distaccamento di Villa Opicina per chiedere l'intervento di un carro nei pressi della stazione ferroviaria del villaggio dove, per cause imprecisate, s'era incendiata un'enorme catasta di pula di riso. I vigili hanno lavorato sino alle 4.30 e sono quindi rientrati in sede. Ma la bora, levatasi sul far dell'alba, ha sconvolto il combustibilissimo materiale e alle 8.30 dense spirali di fumo hanno incominciato a levarsi dalla catasta semibruciacchiata. Un altro carro di vigili comandato dal brigadiere Preselli è ritornato sul posto, dove la squadra è stata impegnata sino alle 11.35 per estinguere i focolai ancora annidati fra il materiale. Tutto lascia credere che il fuoco sia stato provocato da un mozzicone che un incauto fumatore ha lasciato cadere sul cumulo di pula.

Gli altri interventi riguardano i disastri determinati dalla bora, il più grave dei quali si riferisce al collegio di via Tommaso Grossi 8 diretto dalle suore del Sacro Cuore. Intorno alle 14.20, una raffica più violenta delle altre ha investito il tetto della costruzione e ha strappato dai supporti la copertura costituita da 78 metri quadrati di lamiera. Trascinato dal vento, il tetto è finito nel giardino del collegio. I vigili intervenuti hanno tentato di puntellare la costruzione ma nonostante la loro generosa prestazione, le suore sono rimaste praticamente all'addiaccio, in quanto il vento ha lasciato senza copertura tutte le sale di ricreazione. Le religiose si sono temporaneamente sistemate nelle aule, dove hanno creato, con encomiabile solerzia, un accogliente nido anche per i bambini a esse affidati. La raffica ha causato al collegio un danno che supera le trecentomila lire.

Oltre a questa prestazione, i vigili sono accorsi alle 11.22 in via Giustinelli 1, per un camino pericolante; alle 12.20, in Riva Nazario Sauro dove, di fronte alla Pescheria centrale, una ventata aveva investito con tale violenza un trattore con rimorchio dei Magazzini Generali da rovesciarlo. Sul massiccio veicolo erano depositate venti balle di cotone, del peso di tre quintali l'una ma, nonostante il considerevole carico, il trattore è stato ribaltato come una foglia secca. Alle 12.35, un carro si è recato in via Conti 49 per una persiana pericolante; alle 12.50, all'albergo Centrale di via Roma, dove il vento aveva strappato un blocco di cemento a un poggiolo e lo aveva fatto precipitare sul marciapiede; alle 13.05, sono intervenuti presso l'albergo «Al Corso», in via San Spiridione, per una lamiera pericolante; alle 13.15, in via Piccardi 49, per un incendio di camino; e alle 13.25 hanno effettuato analogo intervento in via Madonna del Mare 5; alle 13.51, essi sono accorsi in viale Terza Armata dove, da uno stabile in costruzione sul fondo sovrastante la galleria, il vento aveva strappato alcune tavole mettendo in serio pregiudizio l'incolumità dei passanti; alle 14.24, un camino si è incendiato in piazza Venezia 3; alle 14.33, una raffica ha strappato quattordici metri di grondaia dalla facciata dello stabile n. 90 di via Fabio Severo, e l'ha sospinta sui fili stradali della conduttura elettrica, paralizzando la corsa dei filobus della linea «17»; alle 14.51, una lamiera si è abbattuta invece sui fili della conduttura elettrica tesi in via Giorgio Vasari; alle 15.13, i vigili sono accorsi in via Milano 11, dove lo stabile, già puntellato, minacciava di cedere all'assalto del vento; per evitare sinistri, la squadra intervenuta ha provveduto a ripuntellare i muri maestri dell'edificio; alle 14.45, i vigili del Distaccamento di Muggia sono accorsi presso il distributore «Esso» della cittadina, la cui insegna era stata strappata dal vento; alle 15.30 un carro si è recato in via Boccardi 5, per rimuovere dei calcinacci pericolanti; alle 16.18, analogo intervento ha richiesto la presenza dei vigili in via Rittmeyer 12, dove le raffiche avevano scrostato l'intonaco della facciata: per ovviare al verificarsi di incidenti, i vigili hanno dovuto rimuovere tutto l'intonaco. Alle 18.45 i vigili sono accorsi in via Revoltella 16, per un incendio di camino; alle 19, per un malanno dello stesso genere, essi si sono recati in via Perarolo 37.

Anche la giornata della CRI è stata particolarmente dura e faticosa. I sanitari sono stati impegnati da mane a sera per raccogliere i feriti della bora, e nell'interrotta, generosa opera di soccorso, uno di essi, l'infermiere Mario Reschiz, è rimasto seriamente ferito. L'incidente più drammatico è avvenuto alle 9.30 sulle sponde del canale navigabile del Porto industriale di Zaule. A quell'ora, il marinaio Carlo Abate, di 39 anni, abitante in via della Tesa 26, stava adoperandosi con tutte le proprie forze per ricuperare un cilindro di galleggiamento finito in mare. Lavorando per uncinare il dispositivo, l'Abate è stato sospinto sull'orlo della riva da una violenta raffica e, mentre tentava di tirarsi indietro, rimaneva con un piede impigliato nel cavo di una zattera. Per il violento strattone, il malcapitato perdeva l'equilibrio e piombava a capofitto in acqua rimanendo con il piede impigliato alla fune. Fortunatamente un suo collega che stava lavorando nelle immediate vicinanze, si accorgeva dell'incidente e, afferrato il cavo riusciva a riportare l'Abate, ch'era in preda ad assideramento iniziale, alla superficie. Trasferito all'ospedale dalla CRI, il marinaio è stato trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

All'Arsenale Triestino, è rimasto infortunato il marittimo Enrico Giacinti, di 65 anni, abitante in via D'Azeglio 24. Intorno alle 10, lavorando sulla nave «Queen Federica», il Giacinti è rimasto investito da una tavola fatta volare dal vento. Raccolto dalla CRI il marittimo, che ha riportato contusioni al capo, stato commozionale ed escoriazioni all'orecchio sinistro, è stato avviato all'ospedale, e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nel bar del Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3, dove intorno alle 10.30 stava sorbendo un «espresso», il ferroviere Michele Gial, di 57 anni, abitante in viale Miramare 73, è stato colpito dalla lunetta di una porta, abbassata improvvisamente da una raffica. Il Gial, che ha riportato ferite di taglio al cuoio capelluto ed alla guancia sinistra è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di cinque giorni.

Adagiata in un auto privata, Maria Rupnich in Ermacora, di 46 anni, abitante in via Foscolo 14, ha raggiunto, alle 11.30, lo ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per un voluminoso ematoma all'occipite, contusioni allo zigomo destro e stato subcommozionale. Poco prima, in piazza Garibaldi — inizio di viale D'Annunzio, la Ermacora era stata atterrata da un colpo di vento.

Alle 13.30, i sanitari della CRI sono stati richiesti in via Negrelli dove, all'altezza dello stabile n. 22, una donna, Aurelia Letizza, di 30 anni, abitante in via Manunzio 2, era stata atterrata da una raffica. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Biagini, e gli infermieri Reschitz e Aiello, guidata dall'autista Piceni si recava sul posto. La bora soffiava con violenza paurosa e, per poter caricare la ferita sulla barella, quattro passanti hanno aiutato gli infermieri a tenere aperte le portiere posteriori della lettiga. Mentre avveniva il complesso trasbordo, una raffica di impressionante violenza ha preso nel suo vortice le portiere e, chiudendole, ha imprigionato l'infermiere Reschitz tra i battenti. Pur ferito e dolorante, egli ha accompagnato la Letizza all'ospedale, dove la donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per la frattura del ginocchio sinistro e, quindi è ritornato in sede. Senonchè, alle 14.40 il sanitario è stato colto da vivo malore ed ha dovuto essere accompagnato dai colleghi all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per contusioni allo sterno con sospette lesioni ossee. Esaurito, alle 13.30, il proprio turno di lavoro in un settore del Porto Vittorio Emanuele, l'operaia Lida Faraggi, di 30 anni, abitante in via Scala Santa 102, si è avviata verso l'uscita per rincasare ma, prima di giungere al varco, è stata atterrata da un colpo di vento. Avviata all'ospedale dalla CRI, la Faraggi, che ha riportato un trauma addominale con sospette lesioni agli organi interni, è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Con un'auto privata, la guardia di finanza Calogero Gibilaro, di 54 anni, abitante in Strada per Longera 1/3, ha raggiunto, alle 14, l'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero-contuse all'occipite e al sopracciglio destro, guaribili in dieci giorni. Poco prima, mentre stava espletando il proprio servizio sulla banchina prospiciente il magazzino n. 65 del Porto Duca d'Aosta, il Gibilaro era stato preso nel turbine di una ventata e scaraventato sulla sottostante sede tranviaria.

Alla stazione ferroviaria di Rozzol, dove stava caricando legname su un carro, il bracciante Bruno Svetina, di 31 anni, abitante in via S.M.M. inf. 792, è stato colpito da una tavola, che il vento aveva strappato alla catasta in demolizione. Lo Svetina, che ha riportato la frattura del setto nasale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di due settimane.

Alle 14.30, una raffica ha sollevato Ludmilla Saitz in Micheli, di 56 anni, abitante in via Scala Santa 40, e l'ha sbattuta contro la facciata dello stabile n. 47 di via Cologna. La poveretta, che ha riportato ferite al parietale destro, è stata trasferita all'ospedale con un automezzo dei Carabinieri di quella stazione e colà medicata e giudicata guaribile in cinque giorni. Nell'attraversare, alle 13, il cortile della scuola elementare di Cattinara, l'insegnante Luigia Brama, di 64 anni, abitante in via delle Linfe 65, è stata colpita alla testa da una tegola fatta volare dalla bora. Soltanto alle 15, con un tassametro, l'insegnante ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per ferite lacero-contuse al parietale sinistro.

In piazza Goldoni, Anna Hondez, di 72 anni, abitante in via Damiano Chiesa 36, è stata atterrata, alle 14.30, da una raffica, e cadendo ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio e alla mano destra, al naso nonchè stato commozionale. Accompagnata all'ospedale dalla CRI, è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Rincasando, intorno alle 10, con un sacco di carbone in spalla, l'operaio Francesco Delcaro, di 32 anni, abitante in via Commerciale 143, è stato atterrato da una raffica. Soltanto alle 16, egli si è presentato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per la sospetta frattura della prima vertebra lombare e contusioni escoriate al sopracciglio destro.

Alle 16.30, nei pressi del Dazio di Villa Opicina, il bracciante Giuseppe Scherlavai, di 54 anni, abitante nel villaggio, in via del Ricreatorio 39, è stato sbattuto al suolo da una raffica, e ha riportato contusioni multiple alla faccia. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Nel salire, alle 17, sulla pensilina prospiciente la Stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia, il pensionato Matteo Perone, di 78 anni, abitante in via Pascoli 22, è stato buttato a terra dal vento, e cadendo si è ferito al naso. E' stato trasferito all'ospedale dalla CRI. In una via del centro, il muratore Giacomo Cioni, di 63 anni, abitante in via Giustinelli 3, è stato atterrato dal vento, e nell'incidente ha riportato contusioni al costato sinistro. E' ricorso alla CRI. Alle 13, mentre si recava alla mensa di via Flavia, il pensionato Giovanni Ierman, di 76 anni, abitante in via S.M.M. inf. 273, è stato investito da una ventata e, cadendo, ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Nei pressi di via Roma, la bora ha travolto, a mezzogiorno, Maria Borri, di 70 anni, abitante in via Gregorutti 3, e cadendo ella ha riportato ferite lacero-contuse all'occipite.

TRA LA GALLERIA SANDRINELLI E LA SAN VITO

Il fatale incrocio costa un nuovo incidente

Due persone sono rimaste ferite ieri in un incidente verificatosi tra la galleria Sandrinelli e la galleria San Vito. Intorno alle 13, in sella a una motocicletta, Bruno Giona, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 28, usciva dalla galleria Sandrinelli e abordava la via Bernini per proseguire quindi verso il secondo tunnel. Giunto all'altezza della via Madonnina, il centauro veniva a collisione con l'auto di Giovanni Battista Boschin, di 42 anni, abitante in via di Servola 3, che stava iniziando, in quel punto, una conversione a sinistra. La moto si è ribaltata assieme al Giona e al suo amico Silvio Nordio, di 50 anni, abitante in via Lorenzetti 58, che viaggiava sul sellino posteriore. Avviati all'ospedale, il Nordio con la CRI e il Giona con un'auto della Polizia, i due sono stati medicati e quindi dimessi entrambi con la prognosi di una settimana. Il Giona ha riportato contusioni escoriate alla mano e alla gamba sinistra nonchè all'emitorace destro; il Nordio, contusioni escoriate alla fronte, alla mano e al ginocchio sinistro.

Sulla vettura n. 2 della linea «17» è rimasto ferito il pensionato Alberto Flego, di 60 anni, abitante in via dell'Istria 60. Intorno alle 18.30, in Largo Piave, il conducente del veicolo, Astianatte Stefani, di 35 anni, abitante in via Belpoggio 35, ha dovuto rallentare improvvisamente per evitare di scontrarsi con un auto che allora si stava staccando dal marciapiede dov'era in sosta. Per il brusco arresto, il Flego ha perduto l'equilibrio e, cadendo sul pavimento della vettura, ha riportato ematomi al parietale e al gomito destro. Medicato all'ospedale, il pensionato è stato giudicato guaribile in una settimana.

Due milioni di taglia sui banditi di Palazzolo

L'ufficio stampa della Questura ha emesso iersera il seguente comunicato: «Il Ministero degli Interni, allo scopo di agevolare le indagini concernenti la nota rapina effettuata in danno della sede di Palazzolo Milanese del Banco di Desio, durante la quale, come è noto, fu proditoriamente ucciso il direttore di quella filiale, ha disposto per l'istituzione di un premio di un milione di lire da corrispondere ai privati cittadini che forniranno utili e concrete notizie per addivenire all'identificazione e all'arresto dei responsabili del succitato delitto. Inoltre, un gruppo di cittadini di Desio ha istituito, sempre per i medesimi fini, il premio di un altro milione di lire».

E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata Antonia Taucer ved. Polla, di 75 anni, abitante in via Pascoli 32. Ancora la sera del 10 corr., nel salire le scale di casa, la Polla era inciampata e caduta.

SPETTACOLI

Il «Quintetto Boccherini» alla S. d. C.

Ai numerosi abbonati della Società dei Concerti, convenuti ieri sera al Teatro Nuovo, il Quintetto Boccherini ha offerto, come di consueto, delle esecuzioni impeccabili. Guido Mozzato, Arrigo Pelliccia, Luigi Sagrati, Arturo Bonucci e Nerio Brunelli hanno eseguito due quintetti di Boccherini e uno di Schubert con quell'interiore affiatamento e con quell'elevato gusto interpretativo che sono ormai universalmente riconosciuti. Tanto che, dopo averli ascoltati molte volte, e aver riferito dei loro concerti, nulla vi è oggi da modificare o da aggiungere, giacchè sono pervenuti a una cristallizzazione sul piano del miglior modo interpretativo.

Alla Società dei Concerti il Quintetto Boccherini è di casa e per questo il pubblico è accorso ad applaudirlo con cordialissimo fervore, manifestando il suo consenso al termine di ogni esecuzione e in particolare dopo lo stupendo quintetto op. 163 di Schubert, al quale ha fatto seguito altra musica fuori programma, richiesta con calorosa insistenza.

G. d. F.

L'ultima rappresentazione de «I Maestri cantori» al Verdi

Questa sera, alle ore 20 precise — si raccomanda la puntualità, perchè, iniziato lo spettacolo, sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore Franco Capuana.

Domani in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per lo spettacolo odierno, s'inizia stamane quella per la rappresentazione di domani.

Venerdì all'Auditorium il concerto di Franco Gulli

Franco Gulli, il giovane violinista concittadino ben noto per i tanti suoi successi concertistici, suonerà per il CUM venerdì sera. Accompagnato al pianoforte dalla signora Enrica Gulli, eseguirà musiche di Leclair, Beethoven, Bloch, Szimanowsky, Ravel. Al concerto, che avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle ore 21, possono intervenire tutti, soci e non soci del CUM acquistando i biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GIOVEDI' ALL'AUDITORIUM

"Peppino e Violetta" al Cinema del Ragazzo

Per il Cinema del ragazzo giovedì prossimo verrà proiettato all'Auditorium di via del Teatro Romano il film «Peppino e Violetta» di Maurice Cloche, recentemente segnalato dall'O.C.I.C. per il premio annuale di quell'ufficio.

Le rappresentazioni avverranno alle 15.30 e alle 18. Gli «Amici del Cinema del Ragazzo» potranno ritirare il tesserino presso la Biglietteria U.T.A.T. in Galleria Protti o presso la Sampaolofilm, in Corso Italia n. 37.

Documentari all'Auditorium

Stasera con inizio alle 19, l'USIS di Trieste presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano un programma di documentari sui seguenti argomenti: «Gli Stati Uniti eleggono un Presidente» (cronaca della recente rielezione di Eisenhower); «Arte asiatica su cristallo» (mostra d'arte recentemente tenuta alla Galleria Nazionale di Arte di Washington); «Automazione, tecnica dell'avvenire» (costruzione di motori per automobili con un processo di automazione); «Sciatori americani in una caccia alla volpe» (a colori). Ingresso libero.

PRIME VISIONI

«I giorni più belli»

De Amicis, Mosca e Cederna. Sono i tre autori che involontariamente hanno ispirato questo film di Mattoli. I primi due con il sentimentalismo della scuola elementare, il terzo con la sua campagna giornalistica contro la speculazione edilizia, il malcostume e la corruzione negli affari relativi. Diciamo ispirato: ma si prenda il termine molto alla larga, annacquandolo in ogni senso con molto rosa, il colore dell'ottimismo. C'è la maestrina che rifiuta i milioni per non mollare la sua vecchia scuola; c'è l'impresario che respira «bustarelle» invece di ossigeno; c'è un dolce idillio contrastato e — fuori i fazzoletti — ci sono gli ex alunni che salvano l'incorruttibile e idealista insegnante. Inutile dubitare del finale accomodamento, anche perchè gli interpreti sono stati scelti tutti tra i «buoni» dello schermo. Emma Gramatica è la commossa maestra, circondata dai Carotenuto, dai Billi, dai De Sica e dall'aspretta ma sempre promettente Valeria Moriconi. L'idillio s'intesse tra la coppia più legittima del cinema italiano: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. E pure qui, come nella realtà, la loro storia finisce con il fiabesco «...e vissero contenti e felici».

«Tutto per tutto»

Il titolo è ricco di eloquenza, e scrupoli nella vita di Sim McCool non ce ne sono: affari, denaro, amici, donne e fortuna. Tutto qui. Cosa gli può mancare? Sembra niente, ma il film è inteso a dimostrare che un po' alla volta le donne lo lasciano, gli amici lo tradiscono e anche la fortuna cambia indirizzo. Il perchè di questi rovesci è lampante: la potenza del denaro non serve a niente quando non viene sorretta da un po' di persuasa e sincera umanità. Proprio quello che difetta allo spregiudicato finanziere, infilato con il suo caso nella San Francisco sanguigna del secolo scorso. Tra gli interpreti principali David Brian, Barry Sullivan, Lon Chaney junior, tutti di prevegoli capacità, e tra le bellezze muliebri Arlene Dahl e Paula Raymond. Nell'assieme un film corretto ma emotivamente controllato.

«Fantasia animata»

C'è confusione ancora, tra gli storici del cinema, circa l'autentica paternità dei cartoni animati. Secondo i vari autori volta per volta essa spetta all'alsaziano Emile Cohl (morto pazzo nel '38), a Walt Disney che il 28 settembre 1927 lanciò Mickey Mouse, e a Dave Fleischer, austriaco trapiantato in America, di cui è questa «Fantasia animata», anche se il suo nome non appare nei titoli di testa.

Derivazione o originalità (pensiamo piuttosto alla prima) questa decina di divertenti «sketches» si rifà, com'è nella più pura tradizione, a storie di animali, ad una fauna umanizzata che fa e subisce dispetti per l'allegria degli spettatori da sei agli ottanta. Infatti le sfumature e gli abbozzi dei sentimenti sono per tutti: umorismo, commozione, allegria, tristezza, lirismo. Basta scegliere dal mazzo secondo preferenze e simpatia. I disegni sono buoni e pieni di spirito; così le musiche della colonna sonora, scelte per compiacere i gusti più generalizzati.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20: Ultima rappresentazione de: «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21 precise. Compagnia stabile di prosa. «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot. Regia di Franco Enriquez. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino teatro, telef. 24-183.

EXCELSIOR. 15.30: «Eliana e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer e Jean Marais. Un film di Renoir, in technicolor.

FENICE. 15.30: «I giorni più belli» con Emma Gramatica, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e V. Moriconi.

NAZIONALE. 15.30: «La grande barriera». A caccia di mostri negli abissi dell'oceano Pacifico e nelle terre australi. Ferraniacolor.

ARCOBALENO. 16, ultima 22.15: «Il ricatto più vile» con Glenn Ford, Donna Reed, L. Nielsen. Un dramma dei nostri tempi che ha trovato nella realtà la più tragica conferma. Un grande film Metro. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: «Il tigrotto» con Jeff Chandler e il piccolo grande attore Tim Hovey che renderà felici grandi e piccini. Technicolor.

GRATTACIELO. 16: Alec Guinness è il comandante della più simpatica banda di... assassini per signora nel più spiritoso e intelligente spettacolo della stagione: «La signora omicidi». Stupendo technicolor Rank.

FILODRAMMATICO. 16: Jerry Lewis e Dean Martin, gli assi della comicità, nel comicissimo film: «Attente ai marinai!». E' un film Paramount.

CAPITOL. 16: «Il drago verde» con R. Denning e N. Gates. Un giallo sensazionale.

CRISTALLO. 16: La Metro presenta Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget nel colossale ed entusiasmante cinemascope Eastman color: «L'ultima caccia».

ASTRA BOIANO. 16: «Voi assassini» con Edward Robinson e Nona Foch.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de: «L'uomo che sapeva troppo» Il formidabile capolavoro di Alfred Hitchcock in vistavision e technicolor. James Stewart e Doris Day.

ARMONIA. 15: «Gli ostaggi» con Ray Milland. Superbo technicolor. Sulla scena: «Amor filiale», commedia comico-sentimentale.

ARISTON. 16: «Carovana di canzoni». Le più belle melodie e le più deliziose musiche, con la voce di Achille Togliani ed Elena Kleus.

AURORA. 16: «Il congresso si diverte» con J. Matz e R. Prack. Nell'incantevole e sfarzosa cornice della Corte imperiale austriaca. Un gioioso cinemascope in technicolor, ricco di belle musiche, gaie canzoni e frizzante umorismo. Wien Film.

GARIBALDI. 16: «I senza legge» technicolor con Audie Murphy. Sory Nelson e Chill Wills. Il western più drammatico e avvincente.

IDEALE. 16: «Brooklin, chiama polizia» con Farley Granger, Anthony Quinn e Anne Bancroft.

IMPERO. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» con A. Sordi, A. Fabrizi, G. Cervi e P. De Filippo. Comicissimo cinemascope Enic. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Diana la cortigiana». Spettacolare dramma d'amore e di odio, in cinemascope ed Eastmancolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.

S. MARCO. 16: «La morsa d'acciaio». Capolavoro Fox, con Joseph Cotten e Teresa Wright.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Addio, Napoli».

MODERNO. 16: Un colossale Metroscope: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Premiato per l'interpretazione al Festival di Cannes. Ultimo giorno.

SAVONA. 16: «Tempo di furore». Turbine di violenza e di passioni in uno smagliante cinemascope in Warnercolor, con Janet Leigh, Edmond O'Brien e Jack Webb.

VIALE. 16: «L'uomo che visse due volte» con Jock Mahney e Leygh Snowden. Un film di fantascienza presentato dalla Universal, in primissima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Donatella» con Elsa Martinelli, G. Ferzetti, Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Abbe Lane e Xavier Cugat. Un suggestivo e delicato film in technicolor. Grande successo.

AZZURRO. 16: «Fatta per amare». Grandioso technicolor Metroscope, con E. Williams.

BELVEDERE. 15.30: «Saadia», avventuroso technicolor, con C. Wilde, M. Ferrer e R. Gam.

LUMIERE. 17: «Canzoni, canzoni, canzoni». Ferraniacolor, con Erno Crisa e Cosetta Greco.

MARCONI. 16: «Non è peccato...». Technicolor, con Rory Calhoun, Piper Laurie e Mamie Van Doren.

MASSIMO. 16: «Sopravvissuti: 2». Temerarie imprese della guerra sui mari. Cinemascope e technicolor Columbia, con Josè Ferrer e Trevor Howard.

NOVO CINE. 16: «Giorni d'amore» con Mastroianni e Marina Vlady. Magnifico technicolor.

ODEON. 16: «El Paso», technicolor, con John Payne e Gail Russell. Grande successo. Ult. giorno.

RADIO. 16: «La pantera di Castiglia» con Aurora Batista e F. Rey.

S. VITO. 18: «L'imperatore della città d'oro». A colori.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Un'autolettiga della CRI ha trasferito ieri, alle 17, all'ospedale di San Giovanni certa Giuseppina G., di 74 anni, ch'era uscita improvvisamente di senno. Dalle carceri all'Ospedale Maggiore è stato invece trasferito Otto S., di 48 anni, un uomo che è in attesa di rispondere davanti ai giudici di una clamorosa truffa di cui ci siamo occupati mesi addietro.

LE PREMESSE FONDAMENTALI E I CRITERI ECONOMICI DEL PIANO VANONI

Eliminare la disoccupazione in dieci anni con il progressivo aumento degli investimenti

Il reddito nazionale dovrà segnare un incremento complessivo di oltre il 60 per cento - Tre distinte fasi di realizzazione

Il dato su cui si appoggia lo schema Vanoni per il suo programma di investimenti decennali è il presunto aumento del reddito nazionale di una media annua di circa il 5 per cento, tanto da passare dal reddito di 11 mila e 470 miliardi del 1954 a quello di 18 mila 315 del 1964 con un guadagno netto di circa 7 mila miliardi fra le due annate, il che rappresenta un 60 per cento di incremento totale. Le molte migliaia di miliardi costituenti il «fondo» di nuovo reddito nel decennio dovrebbero — secondo lo schema — dirigersi verso il settore del consumo in misura inferiore che verso gli investimenti. Così avremmo un passaggio dei consumi — fra le due annate — dal 79.5 per cento del reddito totale nel 1954 al 74,5 per cento nel 1964. Spieghiamoci meglio su questo punto centrale del «fattore finanziario» dello schema Vanoni. Se nel 1954, su un insieme di ricchezza nuova nazionale di 11 mila 470 miliardi, 2 mila 350 venivano sottratti al consumo per infilare la strada degli investimenti contro 9 mila 120 miliardi devoluti ai consumi pubblici e privati, ciò significa che in quell'anno il 79.5 per cento passò ai consumi e solo il 20,5 per cento agli investimenti. Tali rapporti cambiano nel 1964: su 18 mila 315 miliardi di reddito una parte per 4.652 si dirige verso gli investimenti — cioè il 25.4 per cento — e 13 mila 663 verso i consumi pubblici e privati: quanto a dire il 74.6 per cento del reddito complessivo. Come si vede la sottrazione di reddito a fini di investimenti crescerà proporzionalmente di più che quella di reddito a fine di consumo durante il decennio 1954-1964.

Definito così il processo di reddito crescente con cui si prevede di finanziare le opere dello schema Vanoni è lecito porsi la domanda se si riuscirà a indurre il reddito crescente di anno in anno a seguire prevalentemente la via dell'investimento — cioè del risparmio — che non quella del consumo. I mezzi sono tecnicamente i seguenti: l'incoraggiamento al risparmio obbligatorio, la pressione fiscale sulle classi più alte, la stabilizzazione dei salari di massa e dei dividendi. Sopra ai mezzi c'è però un'arte politica di usarli secondo gli effetti e il rendimento voluti.

L'obiettivo dello schema è di dare un'occupazione ad ulteriori 5 milioni di unità lavorative nel corso del decennio, e predispone massicci investimenti in tre settori: 1) settore propulsivo (agricoltura, opere pubbliche, imprese di pubblica utilità; 2) edilizia per abitazioni; 3) settore industriale privato e controllato dallo Stato e delle attività terziarie (trasporti, comunicazioni, commercio, credito, assicurazioni, servizi vari).

Circa il fattore finanziario esso sarà in ciascuno dei tre settori tanto privato quanto pubblico. Esaminiamo ora l'entità, il meccanismo, gli effetti degli investimenti nei tre settori accennati, ricordando che lo stanziamento previsto è di lire 10 mila e 237 miliardi per tutti e tre assieme così distribuiti: a) agricoltura: 3 mila 467 miliardi; b) imprese di pubblica utilità: 4 mila 960 miliardi; c) opere pubbliche: 2 mila 810 miliardi.

Il flusso di investimenti verso questi tre settori sarà crescente nella prima parte del piano (1952-56, quadriennio dello stralcio dello schema) e decrescente nella rimanente parte. I risultati saranno più notevoli nella prima parte.

Che cosa si intende raggiungere con questi investimenti? Essi dovrebbero utilizzare in gran parte le risorse naturali del Paese — quelle non ancora utilizzate — e produrre il capitale fisso sociale. Creare insomma la base e l'impulso all'espansione di tutto l'apparato economico ma non le occasioni di lavoro. Di queste si pensa che si possano costruire soltanto poche decine di migliaia nel settore propulsivo.

Vediamo ora partitamente le realizzazioni in programma per il settore agricolo: fra il 1954 e il 1964 la produzione dovrebbe aumentare dai 2 miliardi e 960 ai 3 mila 630 con un aumento del 23 per cento, pari a 670 miliardi — fra i due anni — con un saggio di incremento annuo del 2 per cento. Per raggiungere tale aumento si dovranno fare delle grandi bonifiche perchè 240 di questi miliardi proverranno da terreni nuovi bonificati e 430 dai «vecchi terreni». L'estensione del terreno bonificato sarà di 4 milioni di ettari di cui 3 in terreno montano mentre i miglioramenti della vecchia agricoltura saranno costituiti dalla meccanizzazione, dalla difesa delle malattie delle piante e degli animali, dalla concimazione, dalla selezione delle sementi. In conclusione una nuova battaglia del grano estesa a tutta la gamma dei prodotti agricoli con particolare riguardo a quelli del Mezzogiorno d'Italia. Il 58 per cento dei finanziamenti agricoli dovrebbero essere a carico del denaro pubblico ed il 42 per cento a carico di quello privato.

Le conseguenze di questa espansione della produzione agricola saranno oltretutto quelle di dare incremento alle nostre esportazioni agricole e di mutare il panorama tradizionale dell'economia agraria italiana giacchè i massimi incrementi saranno seguiti dall'allevamento, dalla frutticoltura, dalle colture industriali, dall'olivicoltura. Lo sviluppo agricolo così impostato si tradurrà automaticamente in una trasformazione dell'ambiente caratteristicamente «depresso» di certe plaghe dell'Italia meridionale. La produzione del grano crescerà in proporzione assai meno degli altri prodotti agricoli — il 10 per cento — e ciò perchè il potenziamento di questo settore è stato già a suo tempo realizzato.

Passiamo ora al secondo comparto quello delle imprese di pubblica utilità che interessa in particolare l'energia elettrica, i gas naturali, le ferrovie, le tranvie, i trasporti urbani, i servizi telefonici, gli acquedotti. Risultati calcolati: energia elettrica: da 35 milioni di kwh a 66 mila, specialmente ad opera di centrali termoelettriche; gas naturale: da circa due miliardi e mezzo di mc annui a 5 miliardi; ferrovie: nuove elettrificazioni per 1.730 km accanto ai già disponibili 5.791; raddoppi vari, sistemazione della rete della Sicilia e della Sardegna.

Ed eccoci al terzo comparto, quello delle opere pubbliche: sistemazioni fluviali, montane, strade, scuole, ospedali, porti, aeroporti, ecc. Il carattere propulsivo di questo settore dell'agricoltura, delle opere pubbliche e delle imprese di pubblica utilità è, come si vede, di espandere certe produzioni fondamentali per la popolazione crescente e per l'esportazione, nonchè di creare opere varie — soprattutto al Sud — che si rendano indispensabili al momento dello sviluppo della terza parte del programma quella industriale e delle attività terziarie.

Investimenti edilizia per abitazioni

Il fabbisogno nazionale di vani è di circa 13 milioni ma non si crede di poter arrivare a coprirlo nel decennio. La parte di reddito che sarà devoluta a questo settore è di 5 mila miliardi e 100 per 10 milioni di vani. Tale settore è detto di equilibrio in quanto ad esso potranno dirigersi quote di reddito già assegnate ad altri settori, ma di fatto risultanti «inerti».

Investimenti per la formazione di nuovi posti di lavoro

E' il settore destinato ad assorbire 8 mila miliardi e 600 di lire per l'assorbimento di 4 milioni di lavoratori, cioè la disoccupazione presente, quella futura delle nuove leve, e quella via via in formazione a seguito della sostituzione dell'uomo con la macchina. Questo settore si divide in due comparti: l'industria e le attività terziarie.

E' previsto uno sviluppo ritardato di questo comparto rispetto ai due precedenti al fine proprio che esso possa beneficiare delle condizioni favorevoli al suo sviluppo determinate dall'esecuzione del piano nel settore propulsivo ed in quello dell'edilizia per abitazioni.

L'assorbimento della disoccupazione che sarà suo compito assolvere si svolgerà secondo questo processo:

1) assorbire nel decennio 2 milioni di nuove leve e 300 mila di «vecchi» disoccupati, cioè tanto lavoro quanto nel decennio sarà disponibile, «libero», sul mercato nazionale, esclusi gli emigrati che nello stesso decennio dovrebbero toccare le 800 mila unità ed esclusi gli appartenenti alla cosiddetta disoccupazione «frizionale», che nel 1964 potrà arrivare alle 700 mila unità.

2) reimpiegare produttivamente 900 mila lavoratori attualmente sottoccupati nell'agricoltura,

3) mantenere al lavoro 800 mila unità oggi pienamente occupate ma minacciate, per effetto del progresso tecnico, programmato nel decennio, da una disoccupazione tecnologica.

Quanto costeranno gli investimenti in questo comparto? Qui non si sono fatti programmi e progetti come nei tre settori propulsivi, ma il costo è stato calcolato sulla base di quello presunto per ogni singolo addetto alle attività industriali e terziarie. Costo di impianto, si intende, secondo le diverse esigenze delle varie categorie produttive. Tale costo di ogni singolo posto di lavoro dei 4 milioni di disoccupati da assistere è di un milione e mezzo — per persona appunto — così differenziato nei vari settori di impiego:

TIPI DI ATTIVITA'	Posti da creare	Costo per persona	Costo totale
1) Industrie ad alto capitale	100.000	10 milioni	1.000 miliardi
2) Altre ind. ed artigian.	1.500.000	1.5 milioni	2.200 miliardi
3) Attività terziarie	1.600.000	1 milioni	1.600 miliardi
Totale	**3.200.000**	**1.5 milioni**	**4.800 miliardi**

Siamo giunti alla fine dell'esame «scheletrico» dello schema Vanoni i cui finanziamenti di 35 mila 107 miliardi di lire nel decennio 1954-1964 vanno ripartiti come segue (al netto dei «rinnovi»):

A)	Propulsivi	10 mila e 637 miliardi
B)	Industria e attività terziarie ..	8 mila e 600 miliardi
C)	Abitazioni	5 mila e 100 miliardi
	Totale investimenti netti	**24 mila e 337 miliardi**
	in più i «rinnovi»	**10 mila e 770 miliardi**
	Totale investimenti lordi	**35 mila e 107 miliardi**

Fra le varie osservazioni che si possono fare sulle linee di sviluppo dello schema Vanoni e su quelle di un piano per Trieste che pure in parte potrebbe in esso rimanere inserito annotiamo le seguenti: I) che lo schema si propone di sfruttare certe risorse quali l'agricoltura, l'allevamento, la caccia, la pesca e le foreste che a Trieste sono praticamente assenti; II) che a Trieste l'urgenza dell'intervento planificatore è nel campo industriale laddove questo nel resto d'Italia assume un certo ritardo rispetto ai settori cosiddetti propulsivi. Da ciò un certo sfasamento fra le esigenze — settori e tempi di intervento — del resto d'Italia e Trieste il che appunto esclude che la nostra economia venga inserita «sic et simpliciter» nel quadro di sviluppo Vanoni ma comporta anche l'utilità di una legislazione speciale per Trieste a fianco di quella inerente allo schema Vanoni. Terza osservazione potrebbe essere quella che a Trieste — quanto al finanziamento — si deve far conto sulla presenza di un capitale che seppur restio ad investirsi, deve essere invogliato a trasformarsi in opere produttive prima di emigrare verso altre regioni d'Italia. Ciò implica che i tempi di azione dell'intervento dello Stato debbano trovare immediata esecuzione a Trieste.

Rodolfo Accerboni

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 14 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce:

Mele: quintali 208; prezzo minimo lire 15, massimo lire 120, prev. lire 55.

Arance: q.li 107; min. L. 40, mass. L. 145; prev. L. 70.

Mandarini: q.li 79; min. L. 40, mass. L. 170; prev. L. 80.

Pere: q.li 32; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 45.

Patate: q.li 194; min. L. 33, mass. L. 48; prev. L. 42.

Cicoria: q.li 127; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 60.

Cavoli fiori: q.li 114; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 80.

Cavoli verze: q.li 71; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 50.

Radicchio rosso: q.li 44; min. L. 85, mass. L. 250; prev. L. 180.

Insalate diverse: q.li 41; min. L. 80, mass. L. 300; prev. L. 130.

Finocchi: q.li 37; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 45.

Cavoli cappucci: q.li 31; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 445.

Spinaci: q.li 17; min. L. 90, mass. L. 200; prev. L. 100.

La disponibilità delle derrate è stata normale con lievi diminuzioni dei quantitativi per le verdure. Le contrattazioni, disturbate dalla bora, non hanno rivelato alcuna variazione notevole sui prezzi.

Problemi della scuola media esaminati al Consiglio della FNISM

Ha avuto luogo a Bologna il Consiglio nazionale della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, a cui ha partecipato per la nostra regione il preside Giuliano Angioletti. Dopo aver esaminato alcune questioni di carattere organizzativo interno, il Consiglio ha preso in esame alcuni dei maggiori problemi attuali della scuola, votando due ordini del giorno. Con il primo venne richiesto con urgenza la presentazione al Parlamento del nuovo stato giuridico ed economico del personale insegnante e l'estensione immediata anche agli insegnanti degli articoli dello stato giuridico, che già sono in vigore per tutti gli statali (congedi, aspettative, dimissioni, ecc.). Il secondo riguardava invece l'esperimento in corso presso alcune scuole d'avviamento professionale e scuole medie, nelle quali quest'anno è stata istituita una materia opzionale. Detto esperimento però non appare posto sopra basi valide per dare risultati probanti, mancando ogni collegamento tra il piano di studi in vigore presso le classi in esperimento e quello in vigore negli istituti di secondo grado.

In ultimo è stato deciso che alle prossime elezioni per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione la Federazione si presenterà con liste proprie e con il proprio nome.

SEGNALAZIONI

«Verrà prossimamente pubblicata — ci scrive il signor C. S. — un'antologia di scrittori e poeti triestini, segnalati e illustri, perchè la città nostra e tutta Italia conoscano quali sono i nostri più cospicui valori nel campo delle lettere. Sarà una poliantea di nomi più o meno noti, da Umberto Saba a Virgilio Giotti, da Mariano Rugo a Luciano Budigna. Come era da prevedersi, la scelta che vien fatta non può accontentare tutti; e quindi quei tanti che restan fuori di questo circolo chiuso della cultura, cioè quelli che, secondo quanto affermano essi stessi, mai s'avvicinano al tavolino dove si evocano e per reciproca autosuggestione si fantasticano i grandi spiriti di casa nostra, cominciano già a malignarci sopra e a torcere il naso. Non vogliamo stuzzicare il vespaio, ma possiamo fare qualche appunto e avvertimento a questa compilazione e a coloro che già ne han qualche motivo di brontolare. Costoro hanno torto, perchè in un libro solo, anche ridotto a semplice campionario, non possono stare tutti. Nè vi è ragione alcuna di mormorazione, dato che fra gli esclusi ci sono letterati di gran valore. Di questi possiamo per esempio nominare lo Szombathely che, senza l'aiuto di un prof. Mustoxidis, ha tradotto in perfetti esametri tutto Omero (edizione Hoepli, esaurita!) degnamente sì da star alla pari col Cesarotti e col Monti. Certamente egli avrà composto anche molti sonetti suoi e le tanto più facili canzonette, magari dialettali. Ma la sua modestia lo tenne sempre lontano da chiassi e perciò i suoi meriti non vengono strombazzati come si fa per altri continuamente. Tradurre bene in versi e in rima è un poetare più difficile che far proprie poesie, e pertanto in una antologia se ne dovrebbe tener conto. Come lui, anche altri. Essi rimangono oscuri, laddove se pubblicati arrecherebbero grande onore alla città. Furono già altamente elogiati dai maggiori critici d'Italia, ma per insipienza di editori le loro pregiate opere non vengono pubblicate, anche quando il mercato librario è per loro particolarmente favorevole. Verrà dunque dato alle stampe un florilegio di autori triestini, edito dal Circolo della Cultura, florilegio dove chi avrà parte potrà rimirare, appagato, il proprio nome con qualche paginetta di suo, e nulla più. Verrà mostrata nel pozzo la luna, ma non nella sua pienezza. Perciò il titolo non deve essere troppo categorico, come lo sarebbe «I poeti di Trieste», ma semplicemente un po' più indefinito: «Poeti di Trieste». Così gli esclusi non s'adonteranno. Era giusto stampare un breviario coi nomi più importanti, in un libro che ogni cittadino terrà più caro nella sua biblioteca. Nella prefazione verranno debitamente segnalati anche gli altri, senza incorrere in deplorevoli omissioni. Tuttavia qualcuno potrà osservare che il cittadino quando s'interessa del nostro Parnaso preferisce acquistare l'opera completa di ogni singolo l'autore, chè non s'accontenta di tali degustazioni a sorsetti. Rispondiamo che non tutti hanno un borsellino tanto bene fornito da permettersi il lusso di acquistare tanti libri. Perdipiù, un'antalogia, scegliendo con buon discernimento fior da fiore, non è una confusa miscellanea di cose diverse, ma un compendio degli scritti migliori. Eppure ci sembra giusto osservare che, invece di far gemere i torchi per ristampare brani di opere già note nella loro interezza, si poteva farli sorridere gioiosamente per un'opera inedita di valore che, messa in luce, potesse aggiungersi con maggiore pro al nostro patrimonio culturale».

Sono una signorina triestina e sono fidanzata con un ragazzo della stessa città. Alcune sere fa passeggiavo per una via del centro assieme al mio fidanzato, e poi, così senza alcuna ragione ci scambiammo un bacetto: penso che in tutto ciò non ci sia niente di strano, visto che noi non siamo gli unici fidanzati che lo fanno; ma non così la pensava un certo anziano signore che in quel momento si trovava a passare vicino a noi. Egli infatti si fermò a guardarci e poi invei: Non vi vergognate? Io rimasi senza parole; non però il mio fidanzato che se io non lo tengo e supplico si mette a insegnare a questo «moralista» di farsi i «fatti suoi»!. Ora vorrei sapere: c'è davvero da vergognarsi a volersi bene? Oppure quel tale signore pensa che per scambiarsi un bacetto è necessario andare a nascondersi negli angoli bui? Eppoi quel signore si ricorda ancora di quando era giovane? In fondo io sono certa che da che mondo è mondo ci sono sempre stati i fidanzati che si sono scambiati qualche bacetto: al cine, sul tram o in corso! Eppoi se quel signore legge questa mia lettera vorrei proprio che imparasse a fare «i fatti suoi» e a mettere «il naso nel suo fazzoletto» e si ricordasse lui e se ci sono altri come lui che certe volte a intromettersi negli affari degli altri si può finire con il naso rotto oppure l'occhio pesto. Credo di aver scritto a nome di molti fidanzati triestini!». Molto tempo fa ci accadde di assistere alla proiezione di un film americano nel quale la scena più divertente era rappresentata dal convegno che tutti gli innamorati della città in cui la vicenda si svolgeva, si davano alla stazione ferroviaria onde potersi abbracciare e baciare a volontà con la scusa di una presunta partenza. Tuttavia avveniva che anche quando l'ultimo convoglio se ne era andato sferragliando dalla stazione ormai avvolta nel buio, gli abbracci e i baci non avevano ancora fine e il pubblico ricavava da questa scena, saggiamente manovrata da un astuto regista, un valido incentivo per una piacevole risata. Ricordiamo questo episodio alla nostra simpatica lettrice solo per dirle che probabilmente come due fidanzati non possono baciarsi passeggiando per il corso di Trieste, così non possono nemmeno farlo passeggiando per le migliaia di corsi del resto del mondo. A questo punto siamo sicuri che la nostra corrispondente corrugherà la fronte e sarà in collera con noi. E ci dispiace molto perchè la sua lettera, la sua vicenda e anche il bacetto fuggevole che con il fidanzato si è scambiata in pieno Corso, ci sono simpatici. Anzi diremo di più: che il signore che la ha redarguita ci è molto meno simpatico anche se, onestamente, dobbiamo riconoscere che aveva ragione. Perciò dimentichi le minacce la nostra lettrice e conservi questo ritaglio di giornale per il giorno in cui festeggerà le sue nozze d'argento. Se tutto sarà andato bene, come noi le auguriamo di cuore, rileggere questo lontano episodio sarà per lei un ricordo dolce e piacevole: una fresca ventata di giovinezza nei suoi capelli grigi.

Avevamo volentieri ospitato la lettera dell'invalido di guerra Mario Snidar perchè, come almeno ci parve, «ispirata da sincera disperazione». Ora però dobbiamo ascoltare anche l'altra campana, quella della Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra. Dai documenti che abbiamo potuto esaminare risulta che lo Snidar non è stato dimenticato: il 28 dicembre ha avuto un sussidio di 5000 lire; la sua famiglia ha ricevuto il pacco natalizio della Pontificia Commissione Assistenza; non è vero che non lavora da quattro anni, in quanto l'ONIG lo ha collocato al lavoro almeno cinque volte in luoghi differenti, l'ultima delle quali nel maggio 1954; egli riceve, oltre alla pensione di guerra, su proposta della stessa Rappresentanza ONIG un assegno di incollocamento di lire 12 mila mensili, e ciò dal 1.o settembre 1954 a tutt'oggi. Siamo di accordo che non è molto, che non è quanto basta a una numerosa famiglia; ma sarebbe ingiusto affermare — come lo Snidar ha fatto — che egli è abbandonato da tutti. Faccia un piccolo esame, dentro di sè.

In relazione ad una segnalazione da noi pubblicata in questa rubrica il giorno 25 dicembre u. s. in tema di aumenti delle tariffe automobilistiche nella misura media del 10 per cento, la Direzione dei Trasporti del Commissariato generale del Governo puntualizza la situazione. L'aumento del minimo di tariffa praticata da tutte le autolinee nazionali è stato stabilito dal Ministero dei Trasporti per allineare i prezzi dei biglietti di trasporto a quelli della III classe della nuova tariffa ferroviaria, in quanto esistevano già in precedenza disposizioni per cui le tariffe dei trasporti su strada non possono, su percorsi concorrenti, essere inferiori a quelle per ferrovia. Tale allineamento del minimo di tariffa non poteva non essere applicato a tutte le autolinee, cioè senza tener conto che alcune (in numero esiguo) che non svolgono il servizio in regime di concorrenza con le Ferrovie e con speciali condizioni favorevoli di itinerario avrebbero potuto in teoria mantenere le tariffe precedenti in quanto la differenza dei prezzi su singoli tratti sarebbe stata fonte di confusione e di reclami da parte del pubblico. L'aumento approssimativo del 10 per cento — sebbene vada a coprire in parte alcune aumentate spese di esercizio — non va messo in relazione alla variazione del costo dei carburanti.

MOSTRE D'ARTE

Passalenti alla «Arredarte»

Presso la saletta «Arredarte» (Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti), continua con successo la mostra personale del pittore udinese Pino Passalenti. La rassegna, che comprende una decina di opere, resterà aperta sino al 28 corr.

IL FENOMENO DEI CAMBIAMENTI DI SESSO

Come e perchè esistono uomini e donne «sbagliati»

Si tratta nella maggior parte dei casi di anomalie psichiche e somatiche che la scienza non può mai guarire del tutto

Già altra volta, in occasione di un episodio clamoroso di «cambiamento di sesso», abbiamo in questa medesima rubrica accennato a taluni aspetti più elementari del problema. Esso merita però — data l'estensione insospettata del fenomeno — un riesame critico su un piano più elevato al fine di risolvere soprattutto due quesiti fondamentali: 1) perchè si vanno verificando in tal numero codeste contraddizioni costituzionali fra il sesso apparente e quello reale; 2) come deve comportarsi, al di fuori della morale e del diritto, la scienza medica al loro riguardo.

E anzitutto poche parole per dare il quadro schematico di una così strana sindrome psichica, poichè quasi sempre di anomalia psichica si tratta e non, come si crederebbe, di anomalia genitale. Da quest'ultimo punto di vista i soggetti sono spesso normalissimi, con le caratteristiche nette ed inconfondibili o di maschio o di femmina. E tuttavia una simile caratterizzazione sessuale non li soddisfa, in quanto avvertono che la loro personalità psichica è quella non del proprio ma dell'altro sesso.

Sono uomini che sentono profondamente di esser donne tanto da avvertire infrenabile il desiderio di indossare abiti femminili (il che fanno a volte di nascosto ed a volte anche apertamente), di trattenersi a lungo davanti allo specchio, di occuparsi di faccende domestiche o di lavori donneschi non per necessità ma per innata tendenza ecc. E se per alcuni di costoro la cosa si limita al fatto di muoversi, vestire, agire come una donna, in altri più minati da qualche tara nervosa questa aspirazione si traduce in un desiderio ossessivo intensamente e segretamente covato di divenire in tutto una donna.

Si badi che non intendiamo riferirci qui al caso delle inversioni sessuali, poichè di solito da questa brama morbosa ogni motivo sessuale esula completamente. Sembra insomma, in ciascuno di tali individui, che non si tratti di un uomo ma di una autentica donna che per un errore della natura abbia avuto l'aspetto anatomico maschile e che pertanto a vivere come uomo si trovi terribilmente a disagio.

Lo stesso fenomeno può verificarsi in senso opposto, quando sia una donna, caratterizzata sessualmente come tale, ad avvertire in sè prepotente una personalità virile, ed allora essa rivela al primo sguardo movenze mascoline o piglio autoritario, o, se non può altrimenti dare sfogo al suo anelito inconfessato, stringe legami di affetto morboso con altre donne o vincoli di protezione apparentemente materna verso fanciulle, con impulsi che nascondono male l'istinto delle «amicizie particolari».

Fra questi milioni d'ambo i sessi con disarmonia genito-psichica vi è una intera gamma di gradazioni che va dalle forme appena sfumate di persone il cui mondo spirituale solo imperfettamente combacia con la propria personalità sessuale, alle forme più estreme di coloro in cui il contrasto è così completo e insanabile da generare la intensa bramosia di un cambiamento di sesso. Non esageriamo e non drammatizziamo affatto dicendo che si tratta di milioni, se già migliaia sono quelli soltanto in cui la discordanza psico-genitale tocca le punte più ossessive, ossessive tanto da togliere loro ogni residuo pudore ed indurli ad invocare un medico come liberatore.

Si pensi che dopo il clamore sollevato dalla stampa qualche anno fa, intorno a quel sergente americano fatto diventare donna, il solo dott. Hamburger di Copenaghen che ebbe a trattare il caso ricevette immediatamente da tutte le parti del mondo ben 755 lettere di individui (maschi e femmine) che desideravano sottoporsi ad un trattamento analogo. Chirurghi ed endocrinologi vengono assillati da pazienti del genere alcuni dei quali arrivano a minacciare il suicidio. Ma, ripetiamo, i casi che giungono al medico non sono che una parte assai piccola del gran numero di soggetti che si sentono psichicamente di un sesso diverso dal loro.

Ci è sfuggita all'inizio la definizione di sindrome psichica, ma non vorremmo dar luogo ad equivoci, poichè ciò può far credere che la forma morbosa sia dovuta ad una anomalia di tipo psichiatrico. Ora, questa anomalia — caratterizzata dalla presenza di una personalità femminile in un uomo o di una personalità maschile in una donna — c'è senza dubbio ma essa, lungi dall'essere la causa del male, ne è invece la manifestazione, il sintomo. E non l'unico sintomo, perchè, a ben guardare, quasi sempre se ne riscontrano degli altri che si riferiscono alla struttura fisica del soggetto.

Senza volerli qui elencare, accenniamo ai due che sono massimamente orientativi: il rapporto spalle-bacino e la distribuzione del grasso corporeo. Negli uomini di normale costituzione fisica le spalle sono più ampie del bacino mentre nelle donne, che son destinate alla funzione della maternità, avviene il contrario; quindi uomini con spalle spioventi e bacino pronunziato hanno già una caratteristica di tipo somatico che non corrisponde al loro sesso, e ugualmente può dirsi per donne che abbiano spalle quadrate e bacino ristretto. In quanto al grasso normalmente esso è negli uomini più abbondante alla nuca, all'addome, alle braccia, nelle donne invece più abbondante alle anche ed al petto; per cui un uomo dalle anche o dal petto ridondante o una donna con la nuca o l'addome troppo grasso rivelano uno sviluppo fisico che in una certa misura contrasta con il suo sesso.

Si dovrebbe giungere alla conclusione che le caratteristiche genitali non bastano, o non bastano sempre, a differenziare i due sessi e che sia sbagliato servirsi di questo criterio, come è avvenuto finora, per distinguere l'umanità in uomini e donne. Ma non osiamo tanto, benchè risulti che circa il 6 per cento degli uomini e circa il 2 per cento delle donne hanno caratteristiche somatiche e psichiche dell'altro sesso: è appunto in questo 8 per cento dell'umanità che si ritrovano i casi in cui la coscienza della propria disarmonia e la conseguente insoddisfazione può raggiungere il parossismo fino al desiderio di cambiare sesso o fino a dar luogo alle volte, in particolari circostanze, alle inversioni e alle perversioni sessuali.

In codesti individui vi è stato nel periodo embrionale un qualche errore (per una causa che non conosciamo, influssi genetici, tare endocrine, malattie vere e proprie ecc.) che ha finito col dar luogo a uno sviluppo fisico — e spesso pure psichico — che non corrisponde esattamente allo sviluppo genitale. Ed allora le manifestazioni morbose della psiche, in senso femminile nell'uomo e in senso maschile nella donna, non sono la causa ma l'effetto stesso del male che va invece fatto risalire a un disordine verificatosi nel periodo della formazione costituzionale. Infatti perfino nei casi limite, nei soggetti che più spasmodicamente desiderano il mutamento di sesso, nessun conflitto cosciente o incosciente di ordine psichiatrico spiegherebbe una tale bramosia. Codesti individui, nelle forme più estreme, sono dunque effettivamente degli ammalati e non dei colpevoli, degli ammalati le cui manifestazioni hanno delle vere e proprie cause cliniche legate al periodo embrionale.

Il fenomeno non è esclusivamente moderno, essendo riscontrabile nella storia antica e recente e nella stessa mitologia, moderna è la sua notevole estensione che forse è solo in apparenza maggiore di quel che non fosse in passato. Infatti i progressi attuali della terapia ormonica e della tecnica chirurgica, e la rumorosa pubblicità data loro dalla stampa, oggi più facilmente spingono codesti infermi a rivelarsi e a confessare la loro segreta aspirazione. Inoltre, secondo alcuni, vi sarebbe nella società moderna una tendenza al matriarcato più visibile fra i popoli nordici ed anglosassoni, dove la donna ha possibilità di dominio dentro e fuori le mura di casa quali fra i latini e i mediterranei non si sogna neppure; non è improbabile che anche questo fattore giochi nel determinismo del fenomeno, dato che esso è più frequente proprio fra i nordici e gli anglosassoni e dato che il numero degli uomini desiderosi di diventare donna è, come si è visto, il triplo del numero delle donne desiderose di diventare uomo.

Che fare di fronte a simili casi? Degli interventi della scienza medica si è parlato anche troppo sopravvalutandoli oltre quella che è una ben più modesta realtà. Tali interventi, sia diretti a rafforzare la personalità piuttosto debole e mal definita del proprio sesso, più quella prevalente del sesso opposto, sia diretti a sviluppare ancor di più quella prevalente del sesso opposto, non riescono che eccezionalmente. Il tentativo di consolidare con adatte cure il fragile mascolinismo di un uomo o la fragile femminilità di una donna, oppure il tentativo opposto di dare ad un uomo con personalità femminile o a una donna con personalità maschile una più completa caratterizzazione fisica e psichica del sesso ambito, non approdano per lo più a risultati soddisfacenti.

Ciò perchè di solito le tare nervose che hanno interferito nel processo di sviluppo fanno di codesti individui degli anormali che, malgrado ogni terapia, restano sempre degli anormali, e non è neppure da escludere che dopo un primo mutamento essi vengano ancora a confessarci di voler tornare come prima, il che creerebbe situazioni ingarbugliatissime. Per tutte queste incertezze, sia sui risultati delle cure sia sulla accettazione definitiva di tali risultati, anche quando favorevoli, da parte di infermi che sono travagliati da un profondo disordine psichico, oltre che per motivi morali e giuridici, la scienza è giunta alla conclusione di astenersi da ogni intervento e di attuare nei riguardi di questi infelici, più che la terapia degli ormoni o del bisturi, la psicoterapia.

Gaetano Lisi

LE CONFERENZE

Il regista Piccinato al VAL - Domani al CCA il giornalista Vittorio G. Rossi - Bargellini giovedì alla Dante

Il regista teatrale Carlo Piccinato sta per concludere in questi giorni la sua attività al nostro «Verdi». Prima di lasciare Trieste egli ha gentilmente accettato l'invito di parlare al VAL su di un tema sempre affascinante: «Vita di teatro». La conversazione avrà luogo questa sera alle ore 17. L'appuntamento è atteso con molto interesse poichè il regista gode di molte simpatie sia per il suo stile schietto e comunicativo di conferenziere sia per la sua larga esperienza in cose di teatro, avendo egli lavorato lungamente oltre che nelle maggiori città italiane anche nell'America del Nord e del Sud.

Stasera con inizio alle 19, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, la quarta conferenza del ciclo «Civiltà Americana», organizzato dall'USIS. Parlerà il prof. John C. Adams, lettore alle Università di Firenze e Bologna e titolare della cattedra di amministrazione pubblica alla Università americana di Beirut (Libano), sul tema: «La Costituzione americana». Alla conferenza, che sarà tenuta in italiano, seguirà una breve discussione. L'ingresso è libero.

L'Associazione provinciale I. P. e A.S.V. comunica che la lezione del corso di aggiornamento che doveva aver luogo questa sera viene rimandata.

«Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest», questo è il titolo della conferenza che lo scrittore-giornalista Vittorio G. Rossi, del «Corriere della Sera», terrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti. Come si vede, si tratta di un tema che sembra racchiudere in sè, per estremi di sintesi, tutto il dramma politico del nostro tempo. E sarà molto interessante udirlo svolgere dall'illustre autore di tanti libri, articoli e corrispondenze di viaggio, frutto di una vivida e intelligente osservazione dei più disparati popoli e paesi della terra. L'importante conferenza, promossa dalla sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via San Carlo.

Alla Società Alpina delle Giulie domani, alle ore 20.45, il dott. Celestino Ceria parlerà sul tema: «Con gli sci nella zona della Capanna Rotondo»: la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni di notevole interesse sciistico.

Mercoledì, alle 19, nella sede del P.S.D.I., di via S. Francesco 4 l'avv. Michele Miani, assessore comunale, parlerà sul tema: «Il problema dell'autonomia regionale».

Giovedì sera avrà luogo l'attesa commemorazione di Giovanni Papini che, a cura della Società Dante Alighieri verrà tenuta alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, da Piero Bargellini. L'oratore con la sua squisita sensibilità di artista e di scrittore saprà certamente narrare con fine intuito il travaglio di colui che trascorse la vita in una continua, affannosa e mai soddisfatta ricerca di una perfetta bellezza e di una compiuta verità.

LA VITA NEL PORTO

Un milione di tonnellate di traffico nel 1956 presso gli Stabilimenti «ILVA» - Negli scali di Servola hanno attraccato nello scorso anno 650 navi - 450 mila tonnellate di traffico alimentate dalla Esso

Situazione degli ormeggi lunedì 14 gennaio

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1 «Valmarina»; Capann. 1 a: «Irma», sb. 300 tonn. di riso e 165 di varie; Molo III B: «Messapia», sb. 200 tonn. di agrumi e varie; Capann. 9: «Campidoglio», imbarca varie; Capann. 12 b: «Pl. Biessas»; Capann. 13 b: «Itaca», sb. 600 tonn. di ferraccio; Capann. 21: «Amelia»; Capann. 22: «Angelo Parodi»; Capann. 25: «Gorenijska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Francesco Barbaro», sbarca carbone Austria; «Sunion», sbarca carbone Austria; Capann. 58: «Jesse Lykes», sbarca 2540 tonn. di zolfo; Capann. 55: «Exbrook», sbarca 472 tonn. varie; Capann. 64: «Vittoria», sbarca 5000 tonn. miner. VOEST: Capann. 62: «Fredianna», sbarca 1845 tonn. minerale VOEST; Capann. 63: «Paestum», sbarca 10 mila 500 tonn. minerale Cina-Ungheria; Capann. 65: «Bogliasco», sb. 10.000 tonn. carbone Austria.

Arrivi dal 12 al 14 gennaio

«Valmarina», Ag. M. F. Martinolli, band. ital., da Ravenna per dimora; «Irma», Ag. Sperco, bandiera italiana, da Beirut con 465 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 200 tonn. agrumi; «Itaca», Ag. Marittima, band. ital., dalla Turchia, con 600 tonn. ferraccio; «Jesse Lykes», Ag. Ellerman, band. USA, dagli USA con 2.705 tonn. zolfo; «Exbrook», Ag. Adr. Shipp., band. USA, dagli USA con 472 tonn. varie; «Vittoria O.», Ag. AMAT, band. ital., da Sagunto con 5000 tonn. di minerale; «Paestum», Ag. Parisi, band. ital., dalla Cina con 10.500 tonn. di minerale; «Bogliasco», Ag. Parisi, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Athinai», Ag. Cosulich, band. ellenica, dal Sud America con 365 tonn. caffè; «Angelo Parodi, Ag. Parisi, band. italiana, dall'Arsenale; «Francesco Barbaro», Ag. Parisi, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Fredianna» Ag. Patrisanda, band. ital., da Sagunto con 1.845 tonn. minerale.

Partenze dal 12 al 14 gennaio

«Vicenza», Ag. Adriatica, band. turca, per la Turchia con 7 tonn. varie; «Askin», Ag. Parisi, band. turca, per mare; «Allegra», Ag. Marittima, band. ital., per mare; «Pula», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per mare; «Nella», Ag. Audoly, band. ital., per Baltimora con 8.180 tonn. di magnesite.

Imponente l'attività mercantile dell'«Ilva»

Le acciaierie dell'«Ilva» hanno contribuito al traffico portuale e ferroviario della città con circa 1 milione di tonnellate di materie prime, di semilavorati e di prodotti finiti. L'«Ilva» ha ricevuto via mare 650.000 tonn. di materie prime, fra cui 200 mila tonn. di fossile, 400.000 tonn. di minerale e 50.000 tonn. di rottami. Ha spedito verso varie destinazioni circa 350.000 tonn. di ghisa, lingotti, lamiera, loppa, solfato, ecc.

Gli stabilimenti di Servola hanno registrato per loro conto un movimento di ben 650 navi nazionali ed estere.

Il traffico della Esso-Standard

Nel 1956 la raffineria di San Sabba della Esso Standard Italiana ha ricevuto via mare circa 240.000 tonnellate di olii minerali grezzi, giunti nel nostro porto a mezzo di 19 petroliere. La maggior parte del grezzo è di provenienza dal Medio Oriente, salvo 18.000 tonn. prelevate dai giacimenti siciliani di Ragusa. Presentemente la raffineria si provvede di materia prima dal porto levantino di Sidone, ove fa capo l'oleodotto americano proveniente dai giacimenti arabo-sauditi.

Durante lo scorso anno la società ha spedito via terra e via mare circa 210.000 tonn. di prodotti finiti. Le riespedizioni marittime avvengono a mezzo «bettoline» per i servizi di cabotaggio e di tankers per le destinazioni più lontane. In media partono dagli stabilimenti di San Sabba 10 autocisterne giornaliere.

Agenzia Schiavuzzi

Dal 18 al 22 p. v. saranno in arrivo, appoggiate all'agente Schiavuzzi, le tre seguenti unità: p.fo «Solchiaro» da Sagunto con 2600 tonn. di minerali ferrosi.

Nord-Adria

Per oggi sono attesi dalla linea regolare del Pireo il p.fo «Peljesac», con merci varie, e il p.fo «Split» (linea regolare del Nord Europa), il quale imbarcherà 1200 mc di legnami, oltre a 100 tonn. di carta per il Nord Africa. Venerdì prossimo sarà in porto la mn. «Zagreb», (della linea levantina) per imbarcare carta, cartoni, colla, ferramenta ecc. Per sabato è attesa dagli USA la mn. «Makedonija» con pelli secche e macchinario.

Agenzia Bortoluzzi

Sabato prossimo arriverà dalla linea regolare Trieste-Inghilterra la mn. «Lycia» con 80 tonn. di merci varie. L'unità imbarcherà 1200 tonn. di riso, tessuti, nocelle e fusti vuoti.

L'«Adamsturm» per il Persico

Il p.fo «Adamsturm» della Soc. «Hansa» di Brema arriverà dal Golfo Persico al 17 p. v. con 1400 tonn. di minerali di cromo e 150 tonn. di cotone. Le merci sono state imbarcate nel porto iraniano di Khoramshar. L'unità ripartirà al 19 con 500 tonn. di varie. Farà scalo a Napoli, Genova e Marsiglia e, indi, attraverso il Capo di Buona Speranza proseguirà per il Persico.

F.lli Cosulich

Sarà oggi in porto la mn. «Star of Luxor» della MISR Navigation Cy, proveniente da Alessandria. Sbarcherà 10.000 casse di agrumi, 200 ton. di riso, arachidi, filati di cotone e merci varie. Ripartirà per l'Egitto con acciaio di produzione austriaca e merci varie. A Fiume imbarcherà un grosso carico di legnami.

Per il 24 è attesa dalla rotta Brasile-La Plata la mn. «Skogelund» della Greek South American Line. L'unità ripartirà con carico il giorno dopo.

Per il 27-28 è attesa dal Marocco-Nord Africa la «Maria Cosulich».

CRONACHE SPORTIVE

DOPO IL SORPRENDENTE RISULTATO DELLA «TEMPORADA»

Ammirata la stampa argentina delle Maserati e di Manuel Fangio

La Casa del tridente «più in vista di tutte per il titolo mondiale» - Il campione ancora sempre indeciso sul da farsi

Buenos Aires, 14

La «Temporada Argentina», prima prova del campionato mondiale guidatori e primo grosso avvenimento della stagione sportiva automobilistica, svoltasi alla presenza di 100.000 spettatori, ha registrato la vittoria, per la quarta volta consecutiva, di Manuel Fangio, il quale ancora una volta ha affermato impareggiabili qualità di pilota.

Ma il fatto rimarchevole del Gran Premio d'Argentina è stato costituito dalla supremazia della Maserati, che ha conquistato i primi quattro posti, realizzando l'«exploit» di portare al traguardo sei delle sette vetture iscritte. Per contro la Ferrari ha subito un severo scacco, poichè dei suoi sette bolidi solo tre hanno tagliato il traguardo. Ma il G. P. d'Argentina è un banco di prova: la prossima gara per il campionato mondiale guidatori sarà il G. P. di Monaco, che avrà luogo il 19 maggio, cioè fra ben quattro mesi. In questo lungo periodo le vetture che sono state allineate ieri serviranno da punto di partenza per le ricerche di miglioramento, e i tecnici della Ferrari avranno tutto il tempo per eliminare quei difetti riscontrati ieri nelle loro vetture.

Oltre a Fangio, Behra ha condotto una splendida gara. Dopo aver seguito per lungo tempo il compagno di squadra, Behra rompeva gli indugi al 77.o giro, dopo il ritiro di Castellotti, e attaccava decisamente l'argentino. Il duello tra i due aveva momenti appassionanti e più volte Behra riusciva a superare l'argentino.

Oltre che alla Ferrari, la gara di ieri è stata negativa anche per i piloti italiani e inglesi, i quali per una serie di sfortunati incidenti non sono riusciti a conseguire i piazzamenti che ci si attendeva. Musso, Castellotti, l'inglese Hawthorn si ritiravano, mentre Stirling Moss, che, pur correndo su Maserati, era indicato come uno dei seri rivali di Fangio, ha perduto molto tempo per un guasto meccanico iniziale, rimanendo tagliato-fuori dalla lotta per il primo posto. Tuttavia Moss realizzava il giro più veloce.

La stampa argentina tributa oggi i suoi massimi elogi a Juan Manuel Fangio e alla Maserati. Hector Vega, redattore del diffuso «Tabloid Clarin», scrive: «Nulla di nuovo sotto il sole: il migliore ha vinto».

A proposito delle macchine Maserati egli commenta: «Sotto l'aspetto tecnico le Maserati hanno risposto in pieno. Le brillanti prestazioni delle sue macchine, la loro magnifica capacità di adattamento, fanno della Maserati la casa più in vista per il titolo mondiale».

Vega rivolge le sue lodi anche alla sfortunata squadra della Ferrari e osserva che «senza dubbio, prima dello svolgimento dei Gran Premi in Europa, i tecnici della Ferrari avranno tempo per trarre profitto delle esperienze acquisite nel Gran Premio d'Argentina, che era stato considerato un po' una prova di collaudo».

Augusto De Muro, redattore automobilistico del giornale «La Nacion» scrive che la vittoria di Fangio «è stata un trionfo indiscusso, conseguito con intelligenza, che ha meritato i caldi applausi degli appassionati allorquando egli fermò la macchina dopo la gara, e che inoltre dimostra il grado di perfezione raggiunto dalla macchina da lui guidata. Le Maserati sono state praticamente sole sul circuito e non hanno incontrato alcuna seria opposizione».

Il giornale «La Prensa» in un articolo di prima pagina sul Gran Premio, ha parole di vivo elogio per tre giovani piloti: lo svedese Bonnier, il tedesco Von Trips e l'italiano Cesare Perdisa. Il redattore sportivo della «Prensa» rileva che i tre corridori erano al loro debutto sull'autodromo di Buenos Aires e dice che sebbene essi abbiano gareggiato su macchine chiaramente inferiori, si sono comportati egregiamente ed hanno dimostrato di poter far meglio con macchine migliori.

Fra il direttore della scuderia «Centrosud» di Roma, Guglielmo Dei ed il pilota italiano Giorgio Scarlatti si è avuto un vivace scambio di parole a causa di una decisione di Dei. Infatti ieri prima dell'inizio del Gran Premio, Dei sostituì Scarlatti con Bonnier al volante di una Maserati 2500 cc. Bonnier, terminò in settima posizione pur pilotando la macchina più vecchia in gara. Egli si è lamentato delle dimensioni del posto di pilotaggio, poco adatto alla sua corporatura slanciata. Dei ha lodato la prestazione dello svedese rivelando di essere in trattative con il direttore della squadra della Maserati, Nello Ugolini, per mantenere il corridore nella formazione «Centrosud» per tutto l'anno. L'interessato, che doveva essere soltanto di riserva per la Maserati, interrogato in proposito ha dichiarato di essere impegnato con la scuderia modenese per tutto il 1957.

La Triestina dopo Ferrara
Szoke in cura speranze per Ferrario

Ladislao Szoke non parteciperà all'incontro di domenica prossima, Triestina-Juventus. Il traumatologo che ieri ha visitato il calciatore rimasto infortunato nella partita di Ferrara ha detto che la guarigione non si potrà avere prima d'una decina di giorni ma non ha escluso che la cura richieda un tempo anche più lungo. Vi sono invece le migliori prospettive sullo stato di Ferrario. La slogatura alla caviglia riportata dal centromediano non presenta infatti particolare gravità. Il medico spera che la guarigione possa avvenire già nel termine di qualche giorno. Tuttavia, per l'intera settimana Ferrario dovrà starsene a riposo.

La diagnosi riguardante Szoke e la sua degenza è stata accolta con vivo rincrescimento perchè in questo momento è difficile sostituire un giocatore come lui. Con apprensione si attendono pure le decisioni della Lega nazionale, temendosi una sanzione contro Belloni, che in una precedente partita era già stato ammonito. Sarebbe una vera iattura l'indisponibilità del valoroso terzino che in questo periodo è al vertice della forma; infatti, contro il Palermo e ancora domenica, a Ferrara, Belloni è stato mirabile di vigore e tempestività.

Le notizie d'ordine clinico e il timore d'una squalifica turbano il clima euforico suscitato dalla preziosa e inattesa vittoria riportata dagli alabardati sulla Spal.

Arrivata in Brasile la squadra della Honved

Rio de Janeiro, 14

La squadra ungherese della Honved, campione del mondo, è arrivato oggi dall'Europa decisa a portare a termine la tournée precedentemente fissata, nonostante l'ordine di rientrare in patria.

Come è noto l'Associazione sportiva ungherese ha proibito alla squadra di recarsi dall'Europa nel Sudamerica dopo che i giocatori si erano rifiutati di rientrare in Ungheria per protesta contro la repressione sovietica della insurrezione magiara.

Nonostante la squalifica inflitta dall'Associazione nazionale alla squadra, confermata dalla Federazione internazionale del calcio (FIFA) le squadre brasiliane che avevano in calendario incontri con la Honved sembrano decise a giocare con gli ungheresi sfidando gli ordini della FIFA. Il Consiglio nazionale dello sport brasiliano ha deciso di non vietare gli incontri per i quali è impegnata la Honved.

Quali le sanzioni?

Zurigo, 14

Il segretario generale della FIFA, Kurt Gassman, interrogato dai giornalisti, non ha voluto fare previsioni sui provvedimenti che verranno presi a carico della Federazione sportiva brasiliana qualora le società ad essa aderenti permettano alle loro squadre di incontrarsi con la Honved ungherese diffidata per essersi rifiutata di rientrare in patria.

Gassman ha detto soltanto che qualsiasi provvedimento della FIFA di ordine internazionale deve essere preso dal Comitato esecutivo il quale dovrebbe riunirsi in primavera in luogo e data ancora da destinarsi.

Secondo i regolamenti internazionali le Federazioni nazionali di calcio possono proibire alle società aderenti (come è nel caso della Honved) di giocare all'estero, così come possono proibire il trasferimento di un giocatore ad una società straniera. Gassman ha più volte fatto rilevare la necessità di tali regolamenti per evitare il «caos» nel calcio internazionale.

Nel caso in cui la squadra brasiliana del Flamengo giochi con la Honved la Federazione calcistica ungherese può chiedere la squalifica della squadra e di tutti i suoi giocatori alla Federazione brasiliana.

Se poi la Federazione brasiliana si rifiutasse di prendere tale provvedimento, gli ungheresi potrebbero chiedere la sua espulsione dalla Federazione internazionale il che escluderebbe il Brasile dai campionati mondiali di calcio che si svolgeranno in Svezia nel 1958.

I brasiliani, che per due volte di seguito si son visti sfuggire il titolo mondiale verrebbero in tal modo privati dell'occasione tanto attesa di rifarsi delle delusioni del passato.

E' pur vero che la maggioranza delle Nazioni occidentali in seno al Comitato esecutivo della FIFA potrebbe respingere la richiesta ungherese di penalizzare il Flamengo.

Un'originale panoramica della partita Inter - Atalanta (2-2): Lorenzi (primo a destra) segna a porta vuota raccogliendo una palla che Skoglund aveva mandata sul montante

INDICAZIONI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La crisi della Fiorentina spiana la strada al Milan

Alla zona pericolosa sfugge la Triestina con la sua nuova prodezza e vi ricade l'Udinese

Più che offrire una piena dimostrazione della funzionalità del suo gioco, il Milan ha offerto all'Olimpico una rassicurante tenuta difensiva e ciò gli è stato sufficiente per meritarsi il punto a cui aspirava in una giornata che del tutto favorevole non gli era nelle previsioni. Senoncrè, come la domenica precedente, le sue dirette antagoniste essendo venute meno alle aspettative (insabbiata in un pareggio interno l'una, caduta clamorosamente l'altra), il Milan ha conseguito un notevole profitto ed ora il suo vantaggio è divenuto consistente in classifica e più confortante anche nella media. Il campionato va dunque evolvendosi lentamente, ma con costante evidenza, in favore dei colori rossoneri e stanno dileguando le seducenti prospettive di una serratissima, emozionante contesa a tre. L'Inter e la Fiorentina e più questa che quella, hanno probabilmente esaurita la loro carica nervosa, altrimenti non si spiegherebbero i risultati stentatissimi della prima, i rovesci periodici della seconda, apparsa addirittura imbastita ier l'altro a Vicenza, sino a toccare un risultato in termini di disfatta.

Che la classica difesa dei viola accusasse l'inevitabile logorio di due stagioni sin troppo intense s'era da tempo notato, comunque si doveva ritenere che le avverse vicissitudini fossero almeno corresponsabili dello scadimento d'una retroguardia che costituiva pure la forza più sicura della squadra nazionale. Il tracollo di Vicenza, se suona condanna aperta per l'attacco della Fiorentina, incapace di un solo tiro a rete, mette peraltro sotto accusa il «blocco» famoso, il cui stato di usura è giunto all'acme, tanto da offrire il vuoto dinanzi alla propria porta. Il Lanerossi, che quanto a velocità e mobilità di scambi all'attacco assicura di svolgere una formula particolare, ha letteralmente scardinato il dispositivo «a zona» di Bernardini ed è quasi sembrata irrisoria la facilità delle sue marcature all'indifeso portiere avversario. La prima sconfitta alla Sampdoria, la più brutta doccia fredda alla Roma, la più umiliante resa dei campioni formano il prestigioso bagaglio del Lanerossi in questa prima fase del torneo e stanno ad indicare nella formazione vicentina una delle più interessanti e vivide concorrenti stagionali.

L'Inter, more solito, al rivedere gli stretti cugini bergamaschi, si è lasciata prendere da un ingiustificabile nervosismo e neppure le continue variazioni di tattica ordinate da Frossi l'hanno potuta salvare da un risultato che poteva essere disastroso senza le prodezze finali del portiere Matteucci. Segno è che ha ragione Bonizzoni quando sostiene che è la «condizione» che conta soprattutto, mentre le tattiche lasciano il tempo che trovano quando non le asseconda la fortuna. Ed in fatto di condizione l'Atalanta ha dimostrato di valere due volte l'Inter, manovrando con tutta sicurezza su un terreno proibitivo e mettendo in vista il miglior Bassetto ed un Mion autore di un gol capolavoro.

Passi perduti, dunque, per l'Inter e per la Fiorentina... collaboranti in fraterna intesa alla fuga del Milan, non sempre brillantissimo ma ora quasi sicuro su uno standard di gioco che fiammate ne può offrire sempre, paurosi declassamenti non più. Liedholm e Schiaffino, sacrificando le loro ambizioni personali, hanno contribuito ad assestare le fondamenta della squadra che col prossimo ritorno di Bredesen è destinata a risaltare ancor meglio nella manovra complessiva. La Roma, con un gioco ambizioso e serrato, ha collaudato al meglio le forze dei rossoneri e non è suo demerito se essa non ha potuto svettare com'era nelle sue speranze.

Con un rigore all'ultimo minuto il Napoli è sfuggito alla legge della giornata, avversa, al fattore campo al punto da non concedere che due sole eccezioni. Un mediocre arbitraggio sembra abbia messo mille pastoie nel gioco, ma il Torino ha sciupato il rigore del vantaggio e sino al trepestio finale non c'è stato che il gol di Pesaola e quello di Tacchi ad infiammare uno stadio già ribollente. La terza vittoria consecutiva consente agli azzurri di riscattare il lungo periodo di stasi e di affiancarsi alla coppia Inter-Fiorentina a quel secondo posto tanto seminato di spine al quale avrebbe potuto attingere anche la Juventus se lo specialista Hamrin non avesse fattito un altro «rigore» decisivo nell'ossessionante duello col Padova.

Del resto la sorprendente 15.a giornata ben tre incontri ha voluto giudicare col tiro dagli undici metri e se la Juventus ha... rifiutato la scorciatoia, Napoli e Triestina non hanno fatto le schizzinose. Agli alabardati anzi, la inusitata marcatura nella fase iniziale dell'incontro con la Spal ha valso talmente a galvanizzarli, da ritrovare sufficiente chiarezza per fronteggiare la disperata controffensiva degli avversari, senza ricadere nei soliti errori. Così, data per spacciatissima alla vigilia della sua prima trasferta in terra emiliana, la Triestina ha rovesciato in pieno il pronostico, offrendo ai suoi confusi paladini la più gradevole delle sorprese.

Con quella di Ferrara, è la quinta vittoria della stagione che la Triestina si assicura, ma il fatto più straordinario è che due sole provengono dal campo amico e ne consegue che nel suo bagaglio di punti la porzione più abbondante le proviene dalle trasferte. Se domenica prossima non si lascia ipnotizzare dalla Juventus, la squadra alabardata promette di chiudere il girone ascendente a quota 17, vale a dire un punto per partita che è il massimo cioè che si può chiedere ad una squadra della sua taglia. Una vera prodezza, insomma, con le difficoltà incontrate da Pasinati per allestire la sua formazione per tre quarti inedita, per due terzi costituita da esordienti e da rincalzi.

Se la vittoria del Lanerossi fa clamore per il nome famoso della... vittima, e quella della Triestina fa spicco per la sua conclamata inattendibilità, quella del Bologna fa indubbiamente senso per il modo... oltrecchè, naturalmente, per i termini fuor d'ogni misura. Essa ricalca peraltro quella ottenuta al Moretti, nell'incontro d'apertura del torneo, dalla squadra campione. Anche allora i friulani si trovavano in vantaggio all'inizio della ripresa per poi bere sino ad affogare e se stavolta essi possono invocare l'attenuante dell'infortunio toccato al loro perno, nonchè le assenze di un Magli e di un Lindskog, ciò non gli assolve completamente da questa nuova resa a discrezione, che segue di soli otto giorni l'altra nera pagina di Padova. Il primato delle reti buscate mette in stato d'accusa quella retroguardia che l'Udinese si è troppo presto illusa che potesse tenere a lungo e con franchezza il campo. Da Piquè a Sassi, da Sassi a De Giovanni i bianconeri non hanno fatto che inguaiarsi, compromettendo così le promesse di una manovra proficua, di un gioco positivo.

Genoa e Sampdoria, tanto per rimanere in linea, hanno chiuso con l'identico risultato di parità le loro non indifferenti fatiche, ma mentre i blucerchiati possono dichiararsi soddisfatti della loro esibizione palermitana, per i rossoblu il punto lasciato alla Lazio è un'altra fiammella che si spegne. Non v'è ancora da disperare, ma dove andrà a pigliarsi tutti quei punti buttati via, questo mingherlino Genoa?

G. B. T.

LA STAGIONE SCIATORIA DEI GIULIANI

Inaugurata a Sappada con la vittoria dei valligiani

Prossime le grandi competizioni

A Sappada ha avuto luogo ieri l'altro, in grande stile, l'inaugurazione della stagione sciatoria dei carnico-giuliani. Vi si è infatti disputata, con grande successo nazionale, la staffetta olimpica 3x10. L'esordio, stavolta, è stato per le società regionali, più che altro organizzativo (S. C. Sappada), in quanto ben pochi erano gli atleti della regione in lizza per il Trofeo col. Zacchi, che è stato vinto dalle Fiamme d'Oro di Moena. Si è assistito alla grande giornata di Ottavio Compagnoni e del predazzese Fattor.

Comunque il... ghiaccio è stato rotto. Ora le folle friulane e giuliane che hanno dovuto, dopo le copiose nevicate precoci, rinunciare alle prime gare del calendario ufficiale, potranno portarsi in montagna per la gioia degli atleti e degli spettatori. E' nevicato lungo tutto l'arco alpino orientale in questi giorni e dovunque viene segnalata sulle alpi dolomitiche, sulle Carniche e sulle Giulie, abbondante innevamento.

Una delle oramai prossime gare, che assume particolare valore tecnico e morale, è senza dubbio quella di discesa valevole per la Coppa Duca d'Aosta, manifestazione internazionale fissata per il 3 febbraio p.v. a Tarvisio. Questa è una gara che non ha bisogno di presentazioni, perchè è tipicamente giuliana, in quanto nata sul vicino Canin, organizzata da triestini (e talvolta in unione con gli udinesi), la sua data di nascita è del 1931 ed ha permesso alle folle degli appassionati dello sci la presentazione degli autentici maggiori assi mondiali della libera: da Zogg a Lacedelli, da Gasperl a Pfeiffer, da Zertanna a Steger, da Dimai a Chierroni, da Krcivoj a Tassotti, da Schoepf a Silvio Alverà, da Monti al povero Colli, da Colò (rimasto bloccato al rifugio di Sella Nevea senza poter gareggiare a causa del maltempo), ad Albino Alverà. Tutti gli atleti citati sono stati vincitori (Gasperl e Chierroni due volte ciascuno) delle varie 18 precedenti edizioni della grande corsa lungo i nevai del Canin, 11 delle quali avevano in palio la Coppa Duca d'Aosta.

Quest'anno la gara viene trasferita, per offrire ai concorrenti e agli spettatori maggior comodità di attrezzature, sulla pista B del Priesnig sovrastante Tarvisio. Lo Sci CAI Trieste, che ha voluto la sopravvivenza della manifestazione, è in questi giorni in acuta fase di organizzazione della gara. Il sodalizio triestino si è assicurato la partecipazione dei più forti discesisti connazionali e dei rappresentanti stranieri delle seguenti nazioni: Austria, Francia, Germania, Jugoslavia, Stati Uniti e Svizzera.

Essendo classificata anche di qualificazione nazionale, la gara vedrà la partecipazione dei più forti sodalizi italiani. Sicuri aderenti, comunque, i cortinesi, lo S. C. Monza, le Fiamme Gialle di Predazzo e le Fiamme d'Oro di Moena. Questo anno la prova ha una nuova caratteristica che ne aumenta la spettacolarità e l'interesse agonistico: è aperta anche alla categoria femminile.

Essa si svolgerà, ripetiamo, lungo la pista B del Priesnig, già discretamente innevata e della quale nei prossimi giorni avranno cura i dirigenti triestini e i loro collaboratori dell'Azienda di Soggiorno di Tarvisio, nonchè i bravi alpini dell'8.o Reggimento. Il tracciato, la cui sommità si raggiunge comodamente con la seggiovia del Priesnig, misura circa 4300 metri, con dislivello di circa 700. La partenza sarà posta sul crinale fra il Florianca e il Priesnig, a quota 1427. L'ultima parte si svolgerà sugli ampi prati a monte delle caserme e terminerà presso la stazione a valle della seconda sciovia, a quota 740. Tutti quindi potranno ammirare gli assi in gara.

Rosewall professionista

Melbourne, 14

Nel suo primo incontro da professionista il tennista australiano Ken Rosewall è stato battuto dall'americano Pancho Gonzales per 6-3, 2-6, 6-3, 1-6, 9-7. Rosewall iniziava nervosamente, ma poi si riprendeva, obbligando Gonzales a prodursi nel migliore tennis che egli abbia mai giocato. L'arma decisiva dell'americano è stato il fortissimo servizio. Nel quinto set, l'americano ha avuto tre «match-balls» al quattordicesimo gioco, ma Rosewall è riuscito ad annullarle tutte e tre. Due «games» più tardi, però, Gonzales concludeva vittoriosamente lo spettacolare incontro.

Un'auto a 800 orari?

Londra, 14

Donal Campbell, primatista mondiale di velocità sull'acqua, ha annunciato che tenterà di stabilire un nuovo record di velocità su terra con un nuovo «Bluebird» dotato di un motore Bristol Proteus della potenza di 4 mila cavalli. Campbell spera di superare gli 800 chilometri all'ora, cioè oltre cento miglia in più del record attuale detenuto, come noto, da John Cobb.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 20 gennaio.

Campionato di Promozione: San Giovanni-Ronchi, campo S. Giovanni ore 14.30; Libertas-CRDA, c. via Flavia ore 10.30; Fortitudo-Edera, c. Muggia ore 14.30; Istria-Pieris, c. Ponziana ore 10.30.

Campionato di 1.a Divisione: Tergestina-Portuale, c. S. Giovanni ora da destinare; Cremcaffè-San Giusto, c. 1.o Maggio ore 8; Juventus-Acegat, c. 1.o Maggio ore 14.30; San Giacomo-Aurisina, c. Ponziana ore 14.30; Cava Romana-Aquila, c. Aurisina ore 14.30; Audace-Esperia, c. 1.o Maggio o. 12.45.

Campionato di 2.a Division: Libertas B-Muggesana B, c. Ponziana ore 12.30; CRDA B-Istria B, campo e ora da destinare; San Giovanni B-Ponziana B, c. San Giovanni ore 12.30; Edera B-Sant'Anna B, c. 1.o Maggio, ore 11.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

È il momento dei «cinque anni» come sta a dimostrare Checco Prà

Vivaldo Baldi lo ha pilotato con successo nella corsa in cui era favoritissimo Gelinotte terza in una corsa di preparazione all'«Amerique» - Walfrido sugli scudi

Il passaggio di età che per tutti i cavalli indistintamente avviene alla fine di ogni anno solare, non ha ripercussioni solo platoniche nell'andamento delle corse. Rappresenta un punto di forza e di evoluzione nel rendimento dei cavalli. In particolare i trottatori che dal 1.o gennaio hanno cinque anni, completano con l'influsso dei rigori della stagione il loro temperamento per affrontare le battaglie nel novero della primissima categoria. Sino a pochi giorni fa erano dei semplici «quattro anni» cui si dava credito sino ad un certo punto e comunque si perdonava loro qualsiasi incongruenza, ora sono invecchiati di un anno, e non vengono considerati più «allievi» bensì soggetti maturi per qualsiasi impresa.

Se tralasciamo i galoppatori, la cui carriera è effimera come una metaforica fiammata, i trottatori raggiungono, al compimento del quinto anno di età, quella completezza atletica che fa di loro dei concorrenti di prima grandezza. E' vero quello che si dice comunemente nell'ambiente e cioè che un trottatore di cinque anni può essere considerato all'apice della carriera. Non mancano le eccezioni, ma è proprio in questo momento che i migliori si rivelano in maniera pressochè definitiva. Vogliamo citare in campo nazionale i «casi» di Tornese e di Checco Prà e in campo locale quelli di Euforbio e di Walfrido.

Il discorso calza a proposito nella prova di centro dell'ultimo convegno romano, il ricco Premio Villa Glori, che ha consacrato vincitore il favoritissimo Checco Prà. Era dato a due quinti dai bookmakers e sul suo successo tutti giuravano, sebbene il cavallo non fosse ancora nel pieno della sua condizione anche per ammissione esplicita del suo preparatore Vivaldo Baldi. Per converso Checco Prà, s.a pure in una forma ritenuta precaria, aveva seriamente messo in difficoltà Oriolo, scuotendo una fama, sinora senza macchia, che aveva arriso al cavallo della «Kira». Era passata allora in secondo piano la fatica che Checco Prà aveva manifestato nelle battute conclusive, sicchè di più aveva stupito la difficoltà nel concludere di Oriolo.

Domenica a Villa Glori, Checco Prà ha vinto sotto un intensa serie di frustate, insidiato in retta d'arrivo dal sorprendente Orco. Quest'impressione non va però interpretata equivocamente. Infatti Vivaldo Baldi ha portato il suo cavallo a trottare sul piede di 1.20.7 per il percorso di 1660 metri. E' un ragguaglio di molta importanza per le note condizioni della pista di Villa Glori, di solito avara di velocità per i suoi aficionados. La constatazione che anche Orco, secondo arrivato, è un «cinque anni» non può che far piacere ai sostenitori del nostro allevamento e a coloro che hanno a cuore le sorti del trottatore italiano.

Intanto alcuni esponenti della classe massima hanno corso a San Siro, in vista del «contorno» della stagione parigina che avrà il suo pernio nel Prix d'Amerique del giorno 27 gennaio. Uno di questi, la francese Herodiade III, ha piegato Morfina nel Premio Duomo. Ha trottato i 2140 metri sul piede di 1.21 il che fa bene sperare per una larga messe di premi nelle ricche prebende che gli organizzatori parigini mettono in palio attorno al «clou» dell'Amerique.

Gelinotte, la reginetta del trotto d'oltralpe, ha corso domenica nel Prix de Bourgogne, dove ha ottenuto il terzo posto, non potendo rendere rispettivamente cinquanta e venticinque metri a Horus ed Emden che hanno conquistato i primi due posti. Il vincitore Horus ha realizzato la media di 1.21.7 per il percorso di 2250 metri. Gelinotte ha affrontato un duro inseguimento, perchè il campo dei partenti era di ben 22 concorrenti. E' quindi una sconfitta che non fa testo ed anzi ci fa capire che la cavalla del vecchio Charlie sarà sempre da considerare nell'imminente «Amerique».

A Trieste la nuova affermazione di Walfrido, divenuto la «banca degli scommettitori», non ha stupito nessuno. Il cavallo di Luigi Nardo ha dovuto affrontare una prova onerosissima e lo ha fatto con sublime disinvoltura. Il suo successo, tanto clamoroso, non ha però fatto sensazione. E' semmai da rilevare che il pubblico, quando si abitua a vedere uno che vince, non si scompone. E' quindi normale vedere il Walfrido che va a vincere. Ecco le strane abitudini del pubblico del turf.

OGGI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO

La S.G.T. concede la rivincita agli americani di Campoformido

Due formazioni al completo - L'incontro avrà luogo alle 21 al Palazzo dello Sport

Marvin Lynn Hart, il prestigioso n. 20 della squadra militare americana che il 18 dicembre scorso venne sconfitta dalla Ginnastica Triestina nell'incontro disputato a Montebello, non è rimasto convinto del risultato negativo ottenuto dalla sua compagine ed ha chiesto la rivincita ai giocatori locali. Avrebbe voluto effettuarla subito anzi, una seconda partita, ma successivi impegni che portarono gli aviatori di Campoformido in breve «tournée» nell'Italia Centrale ne provocarono il rinvio a tempo indeterminato.

L'occasione buona è finalmente arrivata, e stasera, al Palazzo dello Sport, americani e triestini saranno di nuovo di fronte per decidere definitivamente a chi tocchi la superiorità fra i due quintetti. E' logico attendersi un più accentuato spirito combattivo da parte degli ospiti, che saranno decisissimi ad aggiudicarsi la vittoria. D'altra parte i biancocelesti fatti esperti della precedente partita, cercheranno di avere buon gioco già all'inizio della partita, perchè difficilmente riuscirà loro, come è capitato la volta scorsa, di approfittare della stanchezza degli avversari per vincere il confronto.

La partita avrà inizio alle 21. La Ginnastica si presenterà al completo; gli americani hanno pure annunciato lo schieramento migliore.

Studenteschi di basket
Da Vinci-Dante 56-30

Con l'incontro fra le squadre del «Da Vinci» e del «Dante» ha avuto ieri inizio il campionato studentesco di basket. La manifestazione, che è diventata ormai tradizione, si ripete quest'anno con la partecipazione di sette squadre, che sono state divise in due gironi. Nel primo sono state comprese per sorteggio le formazioni degli Istituti Nautico, Da Vinci, D'Aosta e Liceo Dante; nel secondo, quelle del Liceo Scientifico Oberdan (campione 1956), del Liceo Petrarca e dell'Istituto Carli. Per ragioni tecniche (difficoltà di orari soprattutto) mancherà quest'anno la squadra del «Volta», che è sempre stata una delle più valide formazioni nel campo studentesco.

Il primo incontro, come abbiamo già detto, si è svolto ieri nella vecchia palestra di via della Valle, davanti al solito numeroso e rumoroso pubblico di studenti tifosi. Non è stato uno spettacolo molto bello, in quanto le due squadre hanno dimostrato di essere ancora a corto di preparazione, senza contare che le stesse possono quest'anno contare su di un numero molto ristretto di giocatori di un certo valore. Per tutto il primo tempo i dieci giocatori in campo hanno fatto a chi.... sbagliava di più. Passaggi a vanvera, tiri imprecisi, inutili palleggi attraverso tutta la palestra con perdita finale del pallone. Un paio di canestri per parte era il magro frutto di questa prima parte dell'incontro.

Nella ripresa il «Da Vinci» riusciva a mettere un po' di ordine nelle proprie file, grazie soprattutto alla calma di Flora e alla superiorità fisica nei confronti degli avversari. Il punteggio saliva mentre il Dante non poteva che inchinarsi a una ormai evidente superiorità degli avversari, e riusciva a segnare a malapena qualche canestro con il troppo individualista Ciriello. Usciva anche per cinque falli Cavallini e il Da Vinci poteva arrivare alla fine maramaldeggiando.

DA VINCI: Evara 11, Flora 16, Corazza 3, Costa, Ghersi 1, Salotto, Rossetti, Tenenete 18, Steffè 2, Colonna 1. DANTE: Ciriello 20, Cavallini 6, Albrizio, Longo 2, Giovannini, Vecchi, Grassotto 2, Foscarini, Penso, Varini. ARBITRI: Nobile e Siderini.

Un torneo a quattro in primavera a Trieste

Il capo della sezione pallacanestro della Ginnastica Triestina, Luciano Antonini, ha avuto modo durante le pause del congresso della Federcanestro cui ha partecipato nei giorni scorsi a Milano, di accordarsi con i dirigenti di alcune società di Prima Serie per la disputa di un torneo a quattro che dovrebbe aver luogo a Trieste nella prossima primavera. La manifestazione viene organizzata per onorare la memoria di Tullio Pitacco, che prima della tragica scomparsa, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario, era stato valente cestista della Ginnastica e dell'Olimpia Borletti tanto da meritarsi più volte la chiamata in nazionale.

Hanno aderito al torneo le seguenti squadre: Simmenthal di Milano, Motomorini di Bologna e Benelli di Pesaro, che saranno in lizza assieme alla compagine biancoceleste. Le partite avranno effettuazione in due giornate, con girone all'italiana, dopo l'ultimazione del campionato di Prima Serie.

Il Congresso di Milano
Zauli rinuncerà a presiedere la FIDAL

Roma, 14

Sabato e domenica scorsi si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Fidal nel corso del quale il dott. Zauli ha confermato la sua decisione di non ripresentare la propria candidatura alla presidenza.

Il Consiglio ha preso varie delibere. All'unanimità, ha espresso un vivo elogio alla squadra azzurra che ha combattuto con coraggio e con onore nella competizione olimpiaca di Melbourne, conseguendo risultati meritevoli di massimo apprezzamento. Ha elogiato il commissario tecnico e tutti gli allenatori che con lui hanno collaborato.

Il Congresso nazionale 1957 è stato fissato per il 9 e 10 marzo a Milano.

Il Consiglio direttivo ha poi assegnato i trofei Juventus Italica alla Società Ginnastica Triestina per le donne e alle associazioni Amatori Atletica di Roma e Società Ginnastica Gallaratese, classificatesi a pari merito tra gli uomini.

Infine nel settore disciplinare il Consiglio direttivo ha deliberato di sospendere da ogni attività federale per due anni, con decorrenza dal 2 settembre 1956, il dott. Bruno Bonomelli, dirigente tecnico di società per essere trasceso a vie di fatto verso un atleta e per essere recidivo in precedente punizione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCOMPARE IN UNGHERIA OGNI PARVENZA DI OPPOSIZIONE

Kovacs si è dimesso lasciando il campo a Kadar

Il partito dei piccoli proprietari tornerà ad essere una pedina del gioco comunista - Calma a Csepel

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 14

E' stato oggi annunciato che Bela Kovacs, capo del partito di destra dei piccoli proprietari, costituito durante l'insurrezione, ha rotto le trattative con il Governo di Kadar e, per il momento, si è ritirato del tutto dalla scena politica. Un portavoce del suo partito ha dichiarato che le sue dimissioni sono dovute a «ragioni di salute». In realtà è chiaro che Kovacs è stato costretto a questo passo perchè ha capito che ormai non c'è più speranza di ottenere anche poche delle concessioni per le quali è scoppiata la rivoluzione. Kovacs durante gli ultimi due mesi ha preso parte a discussioni con il Governo di Kadar per trattare la sua partecipazione in un nuovo Gabinetto.

Un amico di Kovacs e suo collega, che si è rifugiato in Austria la settimana scorsa, l'ha visto per l'ultima volta poco prima di Natale. Questi mi ha detto oggi che Kovacs durante gli ultimi due mesi ha insistito che avrebbe accettato il suo portafoglio solo se fosse stata concessa una certa libertà ai partiti non comunisti. Kovacs aveva anche chiesto garanzie che la socializzazione comunista delle proprietà terriere cessasse prima che lui assumesse il Ministero dell'Agricoltura, uno dei posti ministeriali in discussione. Entrambe queste discussioni sono state rigettate da Kadar, che dal principio di quest'anno ha seguito una politica intransigente.

Kovacs vivrebbe ora a Mecsekalja, un piccolo villaggio vicino a Pecs, nell'Ungheria meridionale. Si crede che la moglie e le due figlie siano con lui. Finora nè Kovacs nè la sua famiglia sarebbero stati minacciati, ma sono tenuti sotto costante «osservazione».

Kovacs era la sola figura politica anticomunista che rimaneva attiva nell'attuale Ungheria. Se è vero che Kovacs ha rotto con Kadar, questo significa che il regime non ha più speranza di ottenere una «rispettabilità» politica alleandosi con l'opposizione. E' anche vero però che i patrioti hanno perso l'ultima occasione di introdurre nel Governo un portavoce sincero della loro causa.

Il partito dei piccoli proprietari tornerà ora ad avere il ruolo ignobile che aveva prima della insurrezione: un partito indipendente solo di nome, ma in realtà dominato da un pugno di «compagni di viaggio comunisti».

Kovacs era il segretario generale del partito dei piccoli proprietari e tenne il posto di Ministro dell'Agricoltura nel Governo dell'immediato dopoguerra. Fu arrestato dai russi nel 1947 per le sue aperte vedute anticomuniste e ritornò sulla scena politica ungherese solo la scorsa primavera, dopo essere stato tenuto prigioniero dai russi per quasi nove anni. Fu rieletto Ministro dell'Agricoltura durante il breve Governo formato da Imre Nagy

Non si hanno oggi notizie di nuovi disturbi nell'isola di Csepel, il centro industriale a sud di Budapest, ove nei giorni scorsi hanno avuto luogo violente dimostrazioni di operai. La polizia comunista, scortata da carri armati sovietici, avrebbe di nuovo sotto controllo tutte le fabbriche dell'isola. Durante queste dimostrazioni sarebbero stati arrestati una dozzina di operai. Si dà per certo che il consiglio dei lavoratori delle acciaierie di Csepel non ha ripreso il lavoro. Il consiglio, la scorsa settimana, ha dato le dimissioni in protesta contro interferenze anticomuniste. Queste interferenze hanno prodotto nell'isola un nuovo stato di malcontento. In un tentativo di calmare il malcontento, il direttore «stalinista» della acciaieria Hegyi sarebbe stato mandato in «licenza». Radio Budapest oggi non ha accennato alla disputa: ha invece fatto una trasmissione parlando a lungo dei pericoli di inflazione che minacciano il paese e delle promesse del Governo per migliorare la economia.

Non si hanno ancora notizie dei due studenti, uno americano e l'altro norvegese, arrestati sabato scorso da una pattuglia ungherese pochi metri dalla linea di confine. I due studenti sarebbero stati portati al più vicino comando sovietico e di lì spediti nell'interno del paese. La stampa e la radio ungherese non hanno finora parlato dell'incidente.

Le autorità ungheresi hanno informato la Legazione americana di Budapest che la fotoreporter americana Georgette Dickey-Meyer-Chapelle, scomparsa da Vienna il 4 dicembre scorso, si trova in Ungheria in stato di arresto, perchè aveva cercato di raggiungere Budapest senza il visto delle autorità ungheresi. Ella comparirà fra breve davanti al Tribunale.

La signora Chapelle stava effettuando delle fotografie per la «Commissione intenazionale di soccorso» e per la rivista americana «Life». Il 4 dicembre ella aveva lasciato il suo albergo di Vienna, avvertendo che avrebbe fatto ritorno entro il 7, ma non si erano più avute, fino ad oggi, sue notizie.

Gordon Shepherd

Dudas sotto accusa

PROCESSATO A BUDAPEST IL CAPO DEGLI INSORTI

Belgrado, 14

Soltanto oggi, secondo quanto comunica il corrispondente da Budapest del quotidiano belgradese «Borba», Bratic, si è appreso che il capo degli insorti ungheresi, Joseph Dudas, sta subendo un processo, celebrato dinanzi al Tribunale militare della capitale magiara.

Non sono stati resi noti ancora tutti i capi d'accusa contro colui che fu uno degli animatori della resistenza ungherese. Nelle giornate di ottobre, Dudas si insediò, dopo un rischioso colpo di mano, nella redazione del giornale «Szabad Nep» ed in seguito occupò un ruolo di primo piano nelle cronache della martoriata città, per una serie ininterrotta di drammatici episodi. Fra questi, si ricorda particolarmente la conquista del Ministero degli Esteri, effettuata il 2 novembre alla testa di un gruppo di «votati alla morte».

Dudas era stato eletto deputato nel 1945 nella lista del partito dei piccoli proprietari, nel 1947, per ordine di Rakosi venne gettato in carcere, dove restò fino al febbraio del 1956.

L'attuale Governo lo accusa, fra l'altro, di essersi impossessato di un milione di fiorini, prelevati dalla Banca nazionale, e di aver tentato di mettersi in contatto con emissari di Governi stranieri. Il processo è cominciato già da quattro giorni, ma — come riferisce il corrispondente jugoslavo — nessuna informazione era trapelata fino ad oggi.

SI AGGRAVA LA TENSIONE AD ADEN

Truppe yemenite invadono il Protettorato

Londra esamina la possibilità di trattative per porre fine a una situazione pericolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla frontiera tra Aden e Yemen, 14

Truppe regolari e irregolari dello Yemen hanno oggi occupato due villaggi nel Protettorato occidentale di Aden. Questo è il primo atto di invasione: sinora si erano avute solo delle scorrerie. I due villaggi occupati sono Sawdannyia e Howdieh, che si trovano 16 chilometri nell'interno del territorio di Beiham, a circa 28 chilometri a Sud della capitale.

Due plotoni del reggimento di fanteria inglese Durham, che sono oggi arrivati in volo a Beiham, pattuglieranno la strada fra Beiham e Manawa. Questa strada sino a ieri si trovava sotto il fuoco delle forze dello Yemen che avevano occupato i pendii della montagna dalla parte del Protettorato di Aden. A questo punto, ieri le truppe dello Yemen hanno impedito il passaggio ad un convoglio di 120 uomini. Durante lo scontro, che è durato dall'alba al tramonto e nel quale le truppe della RAF hanno usato missili e cannoni le truppe dello Yemen hanno avuto considerevoli perdite. Dal lato inglese ci sono stati solo tre feriti. Le truppe del Protettorato di Aden hanno oggi occupato la strada senza scontri e il convoglio ha ripreso la via per Manawa.

Lo scopo dei presenti attacchi delle truppe dello Yemen contro il Protettorato di Aden è di dare materiale alla propaganda straniera e alle Nazioni Unite e di mettere alla prova la reazione militare inglese. Nuove truppe dello Yemen sono state oggi inviate alla frontiera dalla città di Beiham. Questa frontiera è appena marcata. In realtà è aperta alle scorrerie da parte delle tribù di entrambi i paesi.

A Londra intanto un portavoce del Foreign Office ha rivelato oggi che è all'esame la possibilità di organizzare un incontro tra rappresentanti del Protettorato di Aden e del Governo yemenita onde discutere sulla tensione venutasi a determinare nella zona di frontiera tra quei due territori. Nessuna data precisa tuttavia è stata ancora fissata.

Secondo quanto ha riferito il portavoce, è stato il Governo yemenita a proporre un incontro, nello scorso dicembre; le autorità inglesi di Aden hanno risposto chiedendo maggiori chiarimenti ma solo ora questi chiarimenti sono stati forniti. La questione continua ad essere discussa, anche per quanto riguarda il punto della frontiera dove le conversazioni possano avere luogo. Il portavoce ha d'altra parte confutato le notizie secondo cui lo Yemen considererebbe ormai abrogati i trattati di amicizia con la Granbretagna, conclusi nel 1934 e nel 1951; egli ha fatto presente che nessuna comunicazione al riguardo è stata finora indicata a Londra da parte del Governo yemenita.

Dal Cairo giunge notizia che l'Ambasciatore sovietico in quella città, Kisselev, il quale è parimenti accreditato presso lo Yemen, partirà la prossima settimana alla volta di Sana, capitale dello Yemen, onde presentare le lettere credenziali all'Iman.

Da Damasco infine si apprende che il Ministero degli Esteri siriano ha presentato ai capi delle missioni diplomatiche straniere un promemoria nel quale sono denunciate le «provocazioni britanniche» alle frontiere tra lo Yemen ed il Protettorao di Aden.

Frattanto, la Legazione yemenita a Londra ha dichiarato, in un comunicato, che l'accusa britannica secondo cui lo Yemen starebbe istigando l'attività di dissidenti, nel territorio del Protettorato di Aden, è «priva di qualsiasi fondamento». La Granbretagna aveva fatto circolare ieri, all'ONU, una dichiarazione nella quale accusava lo Yemen di «soffiare sul fuoco», istigando gli elementi dissidenti del Protettorato.

Il comunicato della Legazione yemenita osserva poi che lo Yemen non possiede aerei, nè carri armati, nè mezzi corazzati, e si trova quindi nell'impossibilità di attaccare un'altra potenza, la quale ha invece a sua disposizione armi ultramoderne, tra cui anche missili, ed altri ordigni distruttivi e la quale, per di più ha già cominciato ad utilizzarle proprio in quella zona.

Colin Reid

FREDDO E NEVE CON SCARSA PROBABILITA' DI MIGLIORAMENTO

Tutta la Penisola investita dalla prima ondata «polare»

In stato di allarme la fascia marittima del Basso Polesine per l'alta marea Anche Roma e Venezia ammantate di bianco - Forti nevicate in Abruzzo

Rovigo, 14

Stato di allarme nel Basso Polesine *su tutto l'arco marino per il persistente maltempo e per il mare grosso. Risulta minacciata in modo particolare la zona di Pila. A Donzella si sono verificati tracimazioni, erosioni e «fontanazzi», sia pure in limitate proporzioni. In seguito alla pericolosità della situazione — che probabilmente è destinata ad aggravarsi nel corso della notte per l'alta marea incipiente e particolarmente domattina per un'altra grossa marea — è stato predisposto un sistema di pronto intervento. Sono stati mobilitati i tecnici e gli operai del Genio civile, che ha provveduto a far confluire nella zona di Porto Tolle materiale impermeabile, sacchetti di terra, gruppi elettrogeni e a disporre locali per accogliere eventuali profughi e automezzi per il loro trasporto. Sono in stato di allarme anche i vigili del fuoco, con le loro motobarche e gli anfibi, nonchè alcuni reparti militari.*

A Venezia, *per la prima volta quest'inverno, la neve ha cominciato a cadere nella mattinata e continuava ancora nel pomeriggio accompagnata da violente raffiche di bora, che hanno raggiunto in certi momenti la velocità di 90 chilometri orari. Si è anche ripetuto in mattinata il fenomeno dell'«acqua alta», con una punta massima di 82 centimetri sopra la comune marea, che ha provocato l'allagamento dei punti bassi della città e in particolare di piazza San Marco, dove l'acqua ha toccato i 15 centimetri di altezza. La temperatura, che nella notte era scesa di un grado sotto lo zero è lievemente aumentata, verso mezzogiorno, fino a due gradi sopra.*

Anche nel Trentino *la temperatura è tornata rigidissima ed è riapparsa la neve, scendendo al di sotto dei 500 metri.*

La nevicata che ieri interessava soltanto le zone appenniniche si è estesa oggi a quasi tutta l'Emilia. La neve cade da stamane a Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna. Piove invece a Rimini, Riccione e in altre località della costa romagnola: qui il vento ha raggiunto la velocità di 80 chilometri orari. In pianura l'altezza della neve si aggira dai 15 ai 20 centimetri. Da questa sera è intransitabile il Passo del Cerreto, dove infuria una violenta bufera.

Freddo e vento gelido su quasi tutto il Piemonte *nelle ultime 24 ore hanno fatto abbassare di parecchi gradi la colonnina di mercurio. Il tempo generalmente si mantiene bello, soltanto a Tortona è caduta nella notte una spruzzata di neve. Le temperature più basse si sono avute nella notte nel Pinerolese, e in Valsesia (a Carcoforo), dove sono stati registrati 18 gradi sotto zero; meno 13 a Rima e meno 10 ad Alagna. Nel Casalese il termometro è sceso a 11 gradi sotto zero.*

A Roma, *dopo pochi giorni di nebbia e di freddo all'inizio della stagione, si era avuta fino a due giorni fa una primavera continua. Ieri la sgradita sorpresa: di colpo la temperatura è scesa sotto zero e nella mattinata c'è stato perfino un tentativo di neve. Per una mezza ora circa, infatti, era sceso giù un folto nevischio dalla spessa coltre di nubi che si addensava nel cielo. Più tardi è succeduta la pioggia che unita a un freddo pungente ha caratterizzato l'intera giornata di ieri e la mattinata di oggi. Nella tarda mattina il grigio del cielo si è interrotto e un pallido sole ha lasciato scorgere in lontananza i colli e i rilievi che coronano la campagna romana ammantati di bianco.*

Ma la schiarita non durerà, assicurano i meteorologi, avendo carattere temporaneo e parziale. Anche la temperatura, che per due giorni si è mantenuta costantemente intorno allo zero, superandolo nelle ore di massima solo di sei gradi, subirà una ulteriore notevole diminuzione e la città si va adeguando alle rinnovate esigenze.

Altra neve è caduta durante la notte in tutta la Regione Abruzzese-Molisana *dalla zona centrale montuosa fino alle ultime propaggini collinose prospicienti il mare. Lungo la costa ha piovuto abbondantemente. Nell'Alto Molise, Alto Sangro, Alto Chietino e nella zona del Gran Sasso, la neve supera il metro d'altezza. Il parco nazionale d'Abruzzo è isolato per la chiusura dei valichi della Forca presso Barrea e di Gioiavecchio. I servizi telefonici sono interrotti da Castel di Sangro per il Parco, Isernia e Campobasso. A Montenero Valcocchiara, nell'Alto Sangro, un trattore è precipitato in una scarpata e il 54.enne Giuseppe Ferrara che lo guidava, è deceduto. Tutte le strade nazionali e provinciali del Sulmonese sono o bloccate o praticabili per brevi tratti. Nel Matese, alcuni lupi, spinti dalla fame, sono scesi dalle montagne a valle spingendosi fino alla periferia di Vallelunga e Letino, in località campo di fossa le fiere hanno assalito in uno steccato, un gregge sbranando 12 pecore.*

Sulla Sicilia *si è abbattuta una nuova ondata di freddo, accompagnata da bufere di neve che investono la catena dei Peloritani. Particolarmente abbondanti le nevicate su Floresta. Il più alto comune della Sicilia, e su Santa Domenica Vittoria. Sui monti Cartolai la coltre nevosa ha superato il mezzo metro.*

Il rifugio Percasio

RIAPERTA UNA CAUSA che si trascina da novant'anni

Roma, 14

Circa cento persone che vantano diritti sull'eredità lasciatà quattro secoli fa dal giurista Giovanni Battista Percasio, si sono costituite dinanzi al consigliere della Corte di Appello dott. Albanesi nel giudizio che si va trascinando da 90 anni.

Intorno al 1540. il Percasio, che morì senza eredi, creò, a Campagna d'Eboli, un asilo dove ragazze discendenti da capostipiti di altrettante famiglie a lui care, avrebbero «tenuta integra la fiaccola del proprio onore». In tale rifugio avrebbero potuto trovare protezione in caso di guerre o di invasioni, anche i familiari dei beneficiari. L'istituzione era dotata di un ingente patrimonio e di grosse rendite. Nel 1810, quando si sciolsero i conventi Benedettini di Campagna d'Eboli, le religiose di questo ordine si rifugiarono nell'Ente Percasio. Nel 1861, allorchè Garibaldi emanò un decreto per la soppressione degli Enti monastici e religiosi, si comprese tra questi anche il rifugio Percasio. Cominciò allora la disputa giudiziaria. L'Amministrazione delle finanze e quella per il Fondo per il culto, vennero citate in giudizio. La causa si trascinò fino al 1949, quando il Tribunale diede ragione alle tre famiglie che rivendicavano l'eredità.

Successivamente i giudici di secondo grado di Napoli, diedero torto agli eredi. La Cassazione rinviò il caso dinanzi alla Corte d'Appello di Roma che si sta ora occupando della vertenza.

Oggi si sono inseriti nel giudizio tutti coloro che vantano dei diritti sul patrimonio del Percasio. L'avvocato dello Stato, Belli, si è riservato di presentare, entro il 20 febbraio, documenti i quali comproverebbero che l'Ente Percasio deve considerarsi un Istituto ecclesiastico.

I RISULTATI ELETTORALI DELLA «RIVE GAUCHE»

Una netta ripresa delle destre a Parigi

Non è comunque facile trarre indicazioni generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il primo turno delle elezioni parziali svoltesi ieri a Parigi «Rive Gauche» ha fornito tre principali indicazioni sull'evoluzione del corpo elettorale francese: una netta ripresa delle destre (il candidato moderato Tardieu ha riportato infatti il più alto numero di suffragi); un altrettanto netto regresso dei comunisti, sui quali hanno influito gli avvenimenti di oltre cortina; lo scarso credito incontrato da Pierre Poujade la cui parola d'ordine astensionista non è stata seguita, come lo dimostra il fatto che la percentuale delle astensioni è stata inferiore al previsto.

Va notato inoltre che, mentre i radicali di Mendes France hanno subito una sensibile sconfitta, le posizioni socialiste si sono mantenute saldamente, il che viene qui generalmente interpretato come una riprova dell'adesione popolare alla politica del Gabinetto a direzione socialista. Il segreto dello spostamento a destra dei voti — in contrasto con quanto si verificò nelle elezioni generali dello scorso gennaio — va ricercato secondo numerosi osservatori nelle reazioni provocate dagli avvenimenti d'Ungheria e nella politica economica del Governo. La destra insomma, appoggiando la politica governativa in Algeria, ha raccolto i frutti di questa politica.

Una spiegazione abbastanza plausibile di questi fenomeni è stata fornita dall'ex Presidente del Consiglio Mendes France il quale ha dichiarato: «A Parigi esiste un profondo sentimento nazionale per non dire nazionalista: avvenimenti come quelli di Suez e dell'Ungheria hanno certamente sollevato una profonda eco nell'elettorato. Abbiamo assistito ieri ad una spinta del nazionalismo. La popolazione di Parigi agisce in questo senso quando sente che sono in gioco la dignità nazionale e l'onore del paese».

Le indicazioni fornite da queste elezioni hanno una portata generale? E' difficile dire, in quanto altri fattori, d'ordine strategico, hanno giocato ieri. Inoltre la percentuale delle astensioni, benchè meno importante del previsto, rimane sempre più alta di quella che solitamente si riscontra nelle elezioni generali. Essendosi poi reso necessario un secondo turno, l'ultima parola verrà forse detta in quell'occasione e cioè il 27 gennaio. E' prevedibile che i diversi gruppi politici in presenza stringeranno nel frattempo alleanze tattiche al fine di fare trionfare i candidati meglio piazzati. Queste alleanze dovrebbero fornire un'ulteriore indicazione sulle linee di demarcazione dei classici tre gruppi, destra, sinistra e centro.

I comunisti, i quali benchè battuti dagli indipendenti hanno avuto il maggior numero di suffragi a sinistra, cercano di attirarsi i voti degli altri gruppi sinistrorsi, ma è da escludersi che riescano a ottenerli. Ad ogni modo, data la proporzione dei voti ottenuti dai moderati e dalle destre sembra ormai certo che il candidato indipendente Tardieu finirà col trionfare occupando così alla Assemblea nazionale il seggio lasciato vacante dal defunto deputato radicale Moro-Giafferri.

B. C.

UN GRANDE ATTORE DEL CINEMA AMERICANO

La morte a Hollywood di Humphrey Bogart

Era stato operato di cancro nove mesi fa

Hollywood, 14

Il famoso attore Humphrey Bogart è morto stamane. Aveva 56 anni. Bogart era stato operato nel marzo scorso di cancro alla gola ed era tornato in novembre all'ospedale dove era stato sottoposto a un secondo intervento chirurgico destinato ad alleviare i dolori lancinanti di cui soffriva per le conseguenze della prima operazione. Le sue condizioni sembravano migliorare lentamente ed egli stesso dieci giorni or sono aveva detto di sentirsi bene, anche se perdeva continuamente di peso. Sabato sera però le sue condizioni si aggravarono improvvisamente e ieri egli è entrato in stato di coma; il suo medico curante ha dichiarato che il cancro si era diffuso in modo da rendere impossibile qualsiasi intervento.

Bogart lascia la moglie, Lauren Bacall e due figli: Stephen, di 8 anni, e Leslie, di 4. I funerali avranno luogo a Los Angeles mercoledì o giovedì. Lauren Bacall ha dichiarato che desidera che non siano inviati fiori, ma che siano fatte offerte all'associazione americana per la lotta contro il cancro.

Figlio di un noto medico Humphrey Bogart era nato a New York il 25 dicembre 1899. In un primo tempo era sua intenzione intraprendere la carriera medica ma, d'altra parte, anche la Marina sembrava attirarlo. Infatti a 17 anni, durante la prima guerra mondiale, si arruolò nella Marina degli Stati Uniti. Congedato, si impiegò in una banca, ma dietro consiglio della madre, che era stata attrice, orientò infine il suo destino verso il teatro.

Gli venne offerto in seguito il posto di assistente del regista Brady, il quale gli affidò qualche parte che gli permise di affermare la sua personalità. Dietro consiglio dell'attore inglese Leslie Howard, con il quale Bogart portò sulle scene «La foresta pietrificata» di Sherwood, la «Warner Bros» la società che decise poi di tradurre il lavoro in film stipulò un contratto con Humphrey Bogart, cominciando con l'impiegarlo appunto per questa riduzione.

Questo segnò l'inizio di una carriera che resterà una delle più splendenti tra quelle dei grandi attori dello schermo. Tra i più notevoli film di Humphrey Bogart, che si specializzò nelle parti di «duro» figurano: «La legione nera», «Strada sbarrata», «Gli angeli dalla faccia sporca», «Il falcone maltese», «Casablanca», «Il tesoro della Sierra Madre», e «La Regina dell'Africa».

Assieme a sua moglie, Lauren Bacall, Bogart interpretò l'adattamento del romanzo di Hemingway, «Avere e non avere», «Fuga» e altri molti film.

Humphrey Bogart, nel 1951, ottenne l'«Oscar» per la sua interpretazione nel film «La Regina d'Africa».

Bogart sposò Lauren Bacall (sua quarta moglie) nel maggio del 1945.

Lascia 300 milioni all'ospedale di Desio

Milano, 14

Una cospicua eredità è stata lasciata all'ospedale di Desio dalla signora Maria Viganò, ved. Cazzaniga, deceduta all'età di 71 anni. Con una disposizione testamentaria la signora ha devoluto la somma di trecento milioni per il rimodernamento del nosocomio. Altri cinquanta milioni sono stati lasciati all'orfanotrofio femminile di Desio.

Sequestrata in casa?

Le indagini sulle condizioni della nipote di Leoncavallo

Roma, 14

La Questura di Firenze ha rimesso a quella di Roma un rapporto sulle indagini sollevate nei giorni scorsi dalla Questura di Roma in seguito ad un esposto presentato dalla ex attrice di prosa Nella Montagna, moglie del noto giornalista e caricaturista Romeo Marchetti. La signora Montagna nell'esposto chiedeva alla polizia di indagare sul modo in cui veniva trattata la signorina Fernanda Pane, 78 anni, nipote del musicista Leoncavallo, dai coniugi Trovatelli, con i quali abita da oltre 30 anni nella sua casa di via Alfieri 11, a Firenze.

L'esposto era stato presentato dopo una visita fatta a distanza di molti anni dalla precedente, dalla signora Montagna alla signorina Pane. La Questura di Firenze ha accertato che la nipote del maestro Leoncavallo aveva ceduto circa 30 anni fa, con regolare atto notarile, i diritti di autore sulle opere dello zio ai coniugi Trovatelli, in cambio di assistenza completa nella vita. In seguito le condizioni di salute della signorina si erano molto aggravate, ma comunque i coniugi Trovatelli hanno sempre accudito a lei come era stato stipulato tanti anni fa tra loro e la vecchia ospite.

Prima degli accertamenti della polizia, era stata data notizia che la signorina Pane viveva da anni segregata in una stanza, volendo il suo ex segretario Ildebrando Trovatelli impedirle di dare una diversa destinazione alle proprie rendite. Inoltre la nipote del musicista avrebbe reso partecipe la Montagna delle tribolazioni in cui sarebbe stata costretta, precisando di venir trattata in modo poco umano e supplicandola di condurla seco a Roma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, planoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, eccezionale vendita, prezzi modestissimi. Non trascurate! Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 60291 M

B Rich. pers. servizio L. 25

A. STABILE volonterosa trattamento familiare, cercasi. Telefono 31318. 60279 B
CAMERIERA domestiche capacissime prestaservizi ragazzette principianti cercansi. Battisti 9, Radetti. 60284 B
CUOCA, domestiche brave, altissime paghe, prestaservizi interagiornata, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 60302 B
DOMESTICA stabile due persone 18.000 mensili, referenze. Via Scorcola 4-IV, sinistra. 60307 B
RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 60293 B
SIGNORA media età capace cucinare per coniugi soli generosa retribuzione vitto alloggio ottimi cercasi. Cassetta 15684 B UPI.
STABILE tutto fare referenze cercasi. Telefonare mattina n. 31146. 60281 B

C Richieste d'impiego L. 10

UNA chiave tipo Yale lire 150. Riparazioni serrature, montaggio, modifiche, offresi. Ferramenta utensili, via Udine 12. 60210 C

CC Artigianato L. 20

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 225 CC
UNA chiave tipo Yale duplicata lire 150. Riparazioni serrature. Ferramenta, via Udine n. 12. 60210 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 15 anni presenza volonterosa cercasi. Cass. n. 20050 D UPI.
ASSUMIAMO ovunque elementi attivi lavoro filatelia eseguibile domicilio continuo redditizio. «Vox», Casella postale 206, Bologna. 5179 D
GARZONA 14.enne cerca Marchi, fiori, via Ghega 15. 60295 D
GIOVANE provvisto scooter semplice o a triciclo, disposto trasporto merce a domicilio in Trieste cercasi; compenso a forfait. Telefonare 55662. 60298 D
IMPORTANTE Ente assicurativo assume collaboratore per propaganda facile lavoro - sicuro guadagno. Carta Identità 32581349 Fermoposta Gorizia. 2223 D
IMPORTANTE organizzazione pubblicitaria cerca personale femminile, età 25-30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Presentarsi Hotel de la Ville, giorno 19 corr., dalle ore 10-12 - 14-18. 5186 D
RAGAZZE (due) aiuto banconiere cercansi. S. Marco 12. 60296 D
RAGAZZO 14.enne volonteroso per alimentari cercasi. Battisti n. 25. 60286 D
SIGNORINA apprendista bar cercasi. Presentarsi 9-12, T. Vecellio 13. 60290 D
SIGNORINA 16.enne cercasi per ufficio primoimpiego, orario ridotto. Presentarsi ore 17-19, via S. Caterina 1, Valmastri. 60301 D
SIGNORINA robusta, intelligente cercasi per negozio prontamente. Cass. 15693 D UPI.
14.ENNE apprendista macelleria cercasi. Ind. UPI 60272 D.
15.ENNE per panetteria cercasi. Via S. Michele 30, presentarsi dalle 12 alle 14. 60273 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE mobiliate, vuote, per sposi; stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 60302 E

F Off. camere e pens. L. 25

LETTO affittasi a compagno stanza prezzo mite. Felice Venezian 26-II. 60276 F
LUSSUOSA tipo salotto soleggiata stufa bagno affittasi distintissimo. Telefonare 92380. 60282 F
SALOTTO, stanza letto indipendente, bagno affittasi, telefonare 38638. 40481 F
STANZA letto, studio salotto, bagno, affittasi a distinto. Telefonare 90253. 60299 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefonare 30061 dalle 14.30 - 17.30. 60174 G
ITALIANO latino matematica medie inferiori dà studente ultima Liceo. Telefono 97091. 60309 G
LATINO, matematica, greco, lingue, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 40345 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLANA perle più fili fermaglio rotondo smarrita sabato pomeriggio tratto Corso - Dante - XXX Ottobre - filovia 5. Ricompensa telefonare 29915. 60271 H
FUGGITO gatto grigio con riflessi neri pressi Molinavento avendo notizie rivolgersi Molinavento 38, Smerdel. Mancia. 1245 H
STOLA volpi smarrita via Toti - via Pietà. Ricompensa telefonare 43204. 60275 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE tristanze accessori casa moderna; 4 stanze bagno paraggi Stazione, affittiamo senza compenso; altri camera cucina. Torrebianca 24. 60304 I
APPARTAMENTO moderno 3 stanze, stanzetta, confort, posizione bellissima, centrale 35 mila affittasi. Telefonare 92524.
BISTANZE cucina, soleggiato, 10.000 mensili più compenso affittasi. Telefonare 40954, dalle 10 alle 12 e 14-16. 40232 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa, terrazza al mare, termosifone, industriale, cerco. Fermo Posta centrale, passaporto n. 1652198. 60300 L
CAMERE due cucina affitto agglomerato cerco qualunque zona. Dispongo referenze primissimo ordine. Bortoli, tel. 30321. 60277 L
QUARTIERINO camera e cucina cercasi pagando spese, esclusi intermediari. Cassetta 15681 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Fornelli. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo; «Triplex» ragginfrarossi. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 40373 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

«ATOMSOL» la stufa-gas perfetta, nuova creazione raggi infrarossi, forte riscaldamento, minimo consumo, L. 11.000, funzionante anche da cucina. Carrello cromato L. 5.500. Via Padovan 3 (paraggi cinema Cristallo). Servizio bombole «BELLGAS», telef. 55591. 60298 M
CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 72290 M
ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, via Mazzini 17, telefono 37325. 236 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 60306 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M
PELLICCE vasto assortimento modelli recentissimi 1957. Prezzi bassissimi. Guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 72337 M
PELLICCE nazionali estere vendonsi facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi n. 6. 60274 M
PELLICCIA marmotta seminuova vendesi occasione. Via Crociferi 5, porta 14. 60278 M
SPARHERD, ottomana, linoleum per pavimenti, vendonsi occasione causa trasferimento. Floraia, Maiolica 5. 60289 M
STUFA gas 3000; altra legna; sparherd, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60308 M
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», stufe brucìatutto «Warstein», stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex», stufe elettriche; cucine economiche «Zoppas», fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso la «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 60244 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 40011 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo mobili singoli soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 60262 NN
A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare 30358. 60280 NN
A.A.A.A.A.A. MATRIMONIALI. Cucine modello. Tinelli. Salotti. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Ingressi. Mobili ufficio. Studi. Carrozzine. Lettini. Assortimento guardaroba. Rate. Facilitazioni. Sconti. Madalosso, Torrebianca, angolo Trenta Ottobre. Vetrine: Valdirivo 29; Filzi 7. 60183 NN
A.A.A.A. COMPERO singoli mobili, stanze complete, salotti, soprammobili. Telefonare n. 47378. 60143 NN
A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti cucine soprammobili. Telefonare 23485. 60285 NN
A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 60283 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN
PIANOFORTE mezzacoda meccanica inglese eventualmente pianino marca acquisterebbesi. Telefonare 46622. 60287 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo vendita tendine plastica, quadri caratteri intercambiabili. Siesto, Carruba 11, Bari. 5188 P
ASSUMIAMO attivi seri rappresentanti con automezzo Veneto, Piemonte vendita apparecchiature gas novità, fisso e provvigioni, curriculum e referenze. Cass. 25809 P - UPI.
INDUSTRIA essenze saponerie profumeria cerca rappresentante bene introdotto ramo. Scrivere «EMA», Aurelia 2, Imperia. 5174 P
MATENPLAST tendine per usci in plastica, via Cialdini 42, Monopoli (Bari), cerca rappresentanti, listino di concorrenza. 5176 P
RAPPRESENTANTI cercansi per vendite rateali tessuti. Rateltex, via Scarlatti, Firenze. 5120 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» B ottime condizioni vendesi. Telefonare 90757. 60297 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE azienda turistica balneare siciliana esamina combinazione gestione suo stabilimento. Scrivere Cassetta 12 A SPI, via Roma 405, Palermo. 5181 R
LOCALE licenza articoli casalinghi ferramenta chincaglierie posizione centrica cedesi causa malattia. Telefonare 47469. 60288 R
TRATTORIE osterie spacciovini bettola, licenze, cede AICA, Canalpiccolo, telef. 37703. 60284 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI avanzata costruzione consegna aprile, tre stanze, 2 poggioli, accessori, riscaldamento centrale nafta, ascensore, via F. Severo vendonsi. Cassetta 20043 S UPI.
APPARTAMENTI vende Impresa ing. Battara. Rivolgersi cantiere, Crispi 23. Dopo ore 17, telefonare 25952. 0040358 S
APPARTAMENTI corso costruzione paraggi Università 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centrale a nafta, poggioli, vendonsi. Carli. S. Maurizio 4. 60303 S
APPARTAMENTI corso costruzione, Zona universitaria, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Carli. S. Maurizio 4. 60303 S
APPARTAMENTI nuovi bi-tristanze accessori acquistansi per impiego capitale. Cassetta 20045 S UPI.
APPARTAMENTO via Massimo D'Azeglio, 2 stanze, cucina, ripostiglio, 1.300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 60303 S
APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, TV p., vendesi 1.300.000. Carli. S. Maurizio 4. 60303 S
EREDI vendono grande stabile centro Gorizia parzialmente libero, vero affare. Telefonare Trieste 38239 dalle 17 alle 19. 1 S
LOCALE affari libero via Ginnastica vendesi. Cassetta 20043 S UPI.

V Diversi L. 50

«ASTRO» - Autorizzato studio perito psicografologia, chiromante. Consultazioni. Perizie. Telefonare 61170. 60305 V